ANNO 58 MATTINO — TORINO *Mercoledì 26 Marzo 1924* — MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

| | | anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dal lunedì al venerdì | Italia e Colonie | L. 60 — | 30,50 | 15 — |
| | Estero | » 110 — | 57 — | 29 — |
| Dal lunedì al sabato | Italia e Colonie | L. 68 — | 39,50 | 15 — |
| | Estero | » 125 — | 66 — | 34 — |

*Inviare vaglia all'Amministr. della* STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.*

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari** L. 4,50 - **Finanziari** L. 6 - **Avvisi Commerciali** pagina intera L. 3, ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Onorificenze* L. 25 - *Arte cinematografica* — *Fiori* d'arancio - *Seguendo la Cronaca* - *Spettacoli* L. 15 per linea continua. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa N. 4 e sue Succursali

## Un'idea che fa strada

### Il "Temps,, vuole la Germania anche nel Consiglio della Lega delle Nazioni - Preoccupazioni elettorali

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 25, notte.**

Per quanto la stampa si sia immediatamente uniformata alla parola d'ordine ricevuta, adoperandosi a svalutare quei colloqui londinesi cui, due giorni prima attribuiva tanta importanza, l'impressione che le divergenze constatate ieri al Foreign Office siano rilevanti si fa strada, attraverso la parsimonia dei commenti odierni. Divergenze sulle riparazioni, personificata da Sir Jon Bradbury che catechizzò MacDonald prima di lasciarlo solo col conte di Saint-Aulaire, divergenze forse più crude sulle garanzie di sicurezza che la Francia concepisce sotto forma di alleanze e l'Inghilterra sotto forma di patto europeo. «Due opposte concezioni si sono affrontate», avverte il *Paris Soir*, nel proprio riassunto politico quotidiano. E l'*Intransigeant*:

«Non pare che si sia alla vigilia di un patto militare quale l'Inghilterra le concederebbe. Da parte di un governo laburista è il contrario che ci stupirebbe».

#### Una buona professione di fede

Vero è che questa sera il *Temps*, in un nuovo sermone di tono marcatamente evangelico, continua la sua campagna ottimistica, ma prima di tutto l'organo repubblicano non sembra nutrire eccessiva fiducia nell'ecco che i suoi consigli trovano in questo momento presso i responsabili della politica nazionale, i quali proprio ieri stimavano conveniente farci sapere, in risposta alla campagna di notizie tendenziose sulla supposta lettera di MacDonald, che la Francia non abbandonerà i pegni presi fino a totale estinzione del debito tedesco; in secondo luogo si è ragione di chiedersi se tutta la mansuetudine di cui il *Temps* dà prova da qualche giorno non costituisca semplicemente una misura di prudenza elettorale, paragonabile allo sfoggio di patriottismo cui si abbandonano con la dovuta discrezione i fogli radicali, stigmatizzando il progresso della reazione in Germania e fregandosi le mani per il rialzo del franco, dopo essersi mordicchiate le punte delle dita. Dice il *Temps*:

«La pace europea non può risultare unicamente da una dichiarazione generale che accoraggia gli estremisti tedeschi. Essa non può essere basata soltanto su delle precauzioni prese contro la Germania. La parola di cui bisogna giungere a servirsi, se si vuole stabilire una pace durevole, non è la parola *contro*, ma la parola *con*. *Contro non è che un mezzo. Con è lo scopo*».

E, non contento di questa professione di fede, alla quale vorremmo poter applaudire a due mani, l'organo repubblicano salta addirittura il fosso e conclude alla necessità di ammettere la Germania nella Lega delle Nazioni e nel Consiglio della medesima, nella speranza che:

«la prospettiva di tale ammissione, con tutti i vantaggi morali e materiali che ne risulterebbero, aiuti il Governo del Reich ad eseguire il programma delle riparazioni».

Giacchè, secondo Herbette si spiegherà poche righe più sotto, non è vero, come tanti in Francia pretendono, che la Germania faccia ritorno a Bismarck.

«Alla prossime elezioni la Germania ritornerà probabilmente non alla politica concepita da Bismarck, ma alla politica praticata da Bethmann Hollweg. Essa ritroverà probabilmente quella specie di equilibrio parlamentare, il solo che sembra conveniria attualmente, nel quale i socialisti possono essere ardici perchè sono all'opposizione e in cui i cattolici servono da onesti commissionari fra i partiti borghesi che moltiplicano le combinazioni per schivare i programmi. Dire che questa situazione segnerà il ritorno a Postra, è pronunziare parole pressochè vuote di senso, altrettanto vuote come il programma della destra. Dire che esse costituiscano immancabilmente un pericolo immediato è come gridare «al lupo, al lupo» troppo presto, ed è un esporsi a rimanere soli se il lupo davvero arrivasse. Le intenzioni future dei tedeschi dipendono, assai più di quello che non si creda, dalla politica che Francia e Inghilterra praticheranno verso il Reich. Eccoci dunque ritornati, ma dopo aver tentato di capire la Germania, ai metodi di negoziati più sopra riassunti. Bisogna trattare il problema della sicurezza per aiutare a risolvere il problema delle riparazioni e reciprocamente».

#### Per addormentare gli elettori?

Parole d'oro, ma che suonano bizzarramente al nostro orecchio di fedeli e attenti lettori del *Temps*, quando pensiamo alla nutrita serie di articoli allarmisti che il signor De Guillerville ha mandato e continua a mandare a questo giornale da Berlino, dove è corrispondente particolare e speciale. Per di più, un'altra considerazione ci induce a moderare il nostro entusiasmo. Il *Temps* preconizza l'ammissione della Germania nella Lega delle Nazioni e sta bene. Ma la preconizza esso nei medesimi termini in cui sembra preconizzarla MacDonald? Niente affatto. L'invito della Germania a Ginevra dovrebbe aver luogo, se ben comprendiamo il suo pensiero, il giorno in cui la Germania avesse accondisceso a stipulare con franco-inglesi e coi belgi da una parte, con la Polonia, la Cecoslovacchia dall'altra o, meglio ci siamo, aggiungiamoci, per conto nostro anche l'Italia, viste che il *Temps* parla indistintamente di tutti i paesi confinanti per terra o per mare con la Germania, una serie di «intese» destinate a dare applicazione pratica al patto della Lega delle Nazioni e ad abituare i popoli a vivere in pace. La formula è vaga, ma l'idea è meno vaga. Perchè delle «intese» fondate sul rispetto del Trattato di Versailles possano venire stipulate fra vincitori e vinti, è necessario prima di tutto che i vincitori cominciino con lo stipularne fra di loro. L'esecuzione del piano prospettato dall'organo repubblicano francese dovrebbe quindi avere inizio dalla conclusione di una intesa franco-inglese.

Ora non è precisamente contro questo invito a legarsi con la Francia nello stesso sacco che MacDonald insorgeva? Certo nessuno vorrebbe mettere in dubbio la verità di quanto stamane René D'Aral notava sul *Goulois*, che cioè:

«la politica francese è sensibilmente evoluta dal lato della Società delle Nazioni e che Parigi non fa più il filo con Ginevra dopo che certi interventi ieri hanno provato che la Società delle Nazioni saprà all'occasione rendersi utile».

Ma finchè codesta evoluzione è subordinata a modalità di tanta portata, non sarebbe prematuro attendersi cambiamenti di scena e grandi effetti e non risulta di tanto più legittimo il dubbio che in fondo a tutto questo andare di lungo dei periti, a tutta questa reticenza sui colloqui franco-inglesi, a tutta questa moderazione nel tono dei giornali parigini sia da vedere soprattutto il desiderio di addormentare l'elettore, tanto al di qua che al di là del Reno, di mantenere alla in Francia la fiducia delle masse e il corso del franco e di impressionare favorevolmente in Germania le sinistre e quel partito del centro di cui il *Temps* tenne stasera un così abile panegirico?

#### La scadenza del 15 aprile

Persino lo scoglio della scadenza dei contratti con la Micum si sta lavorando ad aggirare. Invece di denunziarli il 15 aprile, si lasceranno in vigore fino alla metà di maggio. Proprio oggi a Berlino il Cancelliere ha intavolato in proposito conversazioni decisive coi rappresentanti dell'industria renana. L'industria pesante non vorrebbe prolungare i contratti nemmeno di un giorno, ma l'industria manifatturiera annunzia migliore disposizione. Beninteso, non si tratta semplicemente di lasciare le cose come stanno sino ad elezioni fatte. Anche Berlino non ha interesse a complicare la situazione elettorale tedesca con nuove tensioni nella Ruhr. Stasera sull'*Echo de Paris*, Pertinax avvertiva:

«Noi non siamo impressionati oltre misura per la scadenza del 15 aprile. Padroni delle ferrovie, noi possiamo con un gesto minuscolo, un gesto che non esigerà da noi nè grande preparazione, nè violento sforzo, ricondurre nell'ordine stabilito la cattiva volontà che potessero manifestarsi. Gli Stinnes, i Kloeckner, i Thyssen, ecc. lo sanno altrettanto bene come noi. Perciò malgrado la resistenza che essi delineeranno certamente, lo scioglimento non è affatto indubbio».

Noi crediamo che il Governo francese desidererebbe in questo momento di essere costretto a tornare alla maniera forte. Anzi, crediamo che si proponga di astenersene accuratamente come gli orientali in tempo di Ramadan si astengono dai cibi impuri. Ma non ci sorprende che Berlino, ad ogni buon conto, desideri, per parte sua, di evitare eventuali ragioni a eventuali severità francesi, capaci di fornire nuovi argomenti di propaganda elettorale ai nazionalisti e di rendere ancora più difficile la situazione di chi dove stare al Governo.

#### La danza del franco

In quanto al franco oggi, forse in conseguenza dell'intervista di MacDonald di ieri, si è avuto un leggerissimo ribasso che fa subito dare in lamentele l'*Intransigeant*, che dice:

«Una contro offensiva è stata diretta ieri contro il franco. Si potrebbe credere che il movimento venisse di Germania. Niente affatto. E' da Parigi, che è stato diretto e nei circoli finanziari di speculazione e di borsa, che un grosso sforzo è stato tentato tutta la giornata per far ribassare la sterlina a spese del franco. Impegnati a fondo nella battaglia contro il franco, temendo di dover pagare delle differenze troppo pesanti alla fine del mese, quei signori si sforzano di ammortizzare le loro perdite. E hanno fatto peggio. Si sono visti in delegazioni passeggiare dai gabinetti dei ministri alle anticamere della banca di Francia, a piangere miseria. Se si dovessero ascoltare noi rivedremmo ben presto la sterlina a cento franchi e Berlino, Amsterdam e Milano illuminerebbero. Per appoggiare i loro argomenti, gli speculatori affermano in particolar modo che tutto il commercio e tutta l'industria francese sono con essi e sono entusiasti di crak se si spinge al ribasso del franco. Pretesa menzognera alla quale basta opporre la perfetta tenuta dei rappresentanti del commercio e dell'industria francese».

L'*Intransigeant* crede naturalmente che il Governo non si lascierà forzare la mano da questi interessi particolari; e tale è difatti la previsione più logica. Anche in materia finanziaria, coll'appoggio della Banca di Francia, si parla del possibile e dell'impossibile per far salire il franco sino alle elezioni. Corre voce, d'altra parte, che il progetto del prestito di consolidazione venga maturando. Una proposta di legge, redatta dal deputato Chassaigne-Goyon, già corredata da una ottantina di firme parlamentari, potrebbe rendere possibile una discussione conclusiva a tale riguardo prima della fine della Legislatura.

**E. P.**

### Dopo i colloqui di Londra

## Tutto come prima

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 25, notte.**

Tutti i ragguagli usciti stamane a Londra intorno al colloquio di ieri tra MacDonald e l'ambasciatore di Francia coincidono in una constatazione. La situazione è rimasta esattamente quella di prima. Il passo francese quindi non ha determinato il menomo progresso. Nessun giornale tenta commenti, eccettuato il *Manchester Guardian*, che ripicchia il chiodo dell'antitesi dannosa e sopravvissuta, un po giù, nei termini anteriori.

Il *Times* pubblica un messaggio del suo corrispondente in Renania, che mette in contrasto i tentativi di equo riassetto che gli esperti rimuginano a Parigi, con l'energica opera accaparratrice delle autorità francesi attraverso la terra del Reno. Si cerca febbrilmente con nuovi accordi e nuove imposizioni di accaparrare l'intera zona industriale tedesca al solito programma francese, che è di trasformare la terra renana in provincia considerata semplicemente come una fonte autonoma di riparazioni. Gli interessi britannici sono ignorati del tutto. Il corrispondente giudica che vengono ignorati in ultima analisi anche i veri interessi della Francia in generale, pur di affondare la mano morta sulle sponde del Reno ed avvantaggiare immediatamente certi grossi industriali francesi. In assenza, lo spirito del messaggio si può condensare in queste parole: «Badate bene, siamo presi a gabbo».

**M. P.**

### Il viaggio dei Sovrani d'Italia in Ispagna

**Roma, 25, sera.**

Negli ambienti di palazzo Chigi, si conferma che il viaggio del Re e della Regina a Madrid, per la restituzione della visita fatta dai Sovrani di Spagna a Roma, avverrà, con ogni probabilità, entro la prima quindicina del prossimo giugno. Per quanto il protocollo del viaggio non sia definitivamente fissato, non è da escludere che i reali d'Italia dopo la visita a Madrid si rechino anche in alcune altre città del Regno di Spagna.

### Suicidio di un ex-ministro ungherese

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Vienna, 25, sera.**

L'ex-ministro dell'Agricoltura ungherese, Ilakowski, si è ucciso a Budapest con un colpo di rivoltella, per cause ignote.

### La crisi jugoslava

## Pasic incaricato di ricomporre il Ministero trova l'opposizione irremovibile

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Belgrado, 25 notte.**

Ecco come si sono svolti gli avvenimenti politici che culminarono con le dimissioni del Gabinetto Pasic:

Ieri mattina sono arrivati nella Capitale 30 deputati radicali, dei quali 15 avevano il mandato già verificato. Alle ore 10 i radicinni, in presenza dei capi dei tre partiti di opposizione, presentarono il giuramento alla Costituzione ed al Sovrano. Il Presidente della Scupcina tenne allora un breve discorso, rilevando l'importanza dell'avvenimento, non solo per lo Stato, ma anche per il benessere del serbo-croato-sloveni. I radicali si ritirarono quindi, riunendosi nella sala destinata al gruppo musulmano, mentre il Presidente Jovanevitch comunicava al Presidente del Governo, Pasic, il giuramento prestato dai deputati repubblicani croati.

Alle ore 11,30 il Presidente Pasic pregò la Presidenza della Scupcina di far sospendere la seduta. I Ministri ebbero una breve riunione, durante la quale Pasic si recò a Corte. Alle ore 12,30 il Presidente della Scupcina riunì i deputati, ai quali diede lettura del seguente comunicato trasmessogli dal Presidente del Consiglio:

*«On. signor Presidente, Ho l'onore di comunicare al Presidente della Scupcina nazionale che il Governo del Re ha dato le dimissioni. Vi prego, signor Presidente, di portare tale decisione a conoscenza della Scupcina Nazionale».*

Il Presidente della Scupcina dichiarò allora che i lavori parlamentari rimanevano sospesi sino a quando non fosse stato formato il nuovo Governo. Già alle 13 il Presidente della Scupcina era invitato a Corte. Jovanevitch consigliò al Sovrano di affidare a Pasic il mandato di formare il nuovo Governo. Il Re invitò alle ore 16 Nicola Pasic e gli diede l'incarico di formare il Governo. L'udienza del Presidente Pasic col Sovrano durò sino alle 17, dopo di che i capi dei gruppi parlamentari ricevettero una lettera di Pasic, in cui è detto che, avendolo il Re incaricato di formare il nuovo Gabinetto, tenterà di allargare le basi parlamentari, allo scopo di provvedere ai lavori della Scupcina, cercando la collaborazione di quei gruppi nazionali che sono disposti a proseguire i lavori in base alla Costituzione, vale a dire, quei gruppi che aderiscono al Trattato di pace internazionale di San Germano e li invita per domattina per avere con essi uno scambio di vedute sulla situazione.

Ieri sera i capi dell'opposizione si sono riuniti ed hanno protestato vivacemente contro l'atteggiamento del Presidente della Scupcina, rilevando che non doveva proporre Pasic per l'incarico di formare il nuovo Governo, dato che il partito radicale, dopo l'arrivo dei deputati croati, si trova in minoranza. L'opposizione rilevò che gli agrari, sinora indecisi, si sono riuniti dalla parte del blocco dell'opposizione. I capi dei gruppi di opposizione hanno inoltre dichiarato che non è il caso di accordarsi con Pasic per formare il nuovo Gabinetto, l'opposizione avendo essa il diritto di formare il nuovo Governo, senza i radicali.

A Zagabria la notizia delle dimissioni del Gabinetto ha suscitato un grande giubilo. Il segretario del partito repubblicano ha dichiarato che i radicali non permetteranno che Pasic riesca a formare il nuovo Governo.

## La ripartizione delle riparazioni al 31 dicembre '23

**Parigi, 25, notte.**

La Commissione delle riparazioni comunica la ripartizione degli introiti effettuata da essa fino al 31 dicembre 1923. Questa ripartizione accusa le seguenti cifre espresse in milioni di marchi oro:

Gran Bretagna, 841,333; — Francia, 143,993; — Italia, 33,370; — Belgio, 1.083,754; — Giappone, 200; — Serbio, 700; — Romania, 4.

*Riparazioni in natura:* Gran Bretagna, 677,009; — Francia, 1,758,855; — Italia, 344,556; — Belgio, 648,367; — Giappone, 8,978; — Serbia, 261,800; — Grecia, 20,574; — Polonia, 15,120; — Romania (3,940) — Cecoslovacchia, 16,836; — Portogallo, 14,855.

*Introiti totali delle Potenze:* Gran Bretagna, 1,518,832; — Francia, 1,904,102; — Italia, 307,926 — Belgio, 1,732,756; — Giappone, 68,363; — Serbia, 262,500; — Grecia, 20,574; — Polonia, 15,120; — Romania, 33,914; — Cecoslovacchia, 23,153; — Portogallo, 14,855.

*Richieste delle Potenze per*

1) Rimborso degli anticipi fatti alla Germania per il carbone: Gran Bretagna, 52,871; — Francia, 258,772; — Italia, 29,663; — Belgio, 36,500;

2) le spese degli eserciti di occupazione e delle commissioni di controllo: Gran Bretagna, 972,251; — Francia, 1.373,476; — Italia, 10,774; — Belgio, 250,226; — Giappone, 725.

*Saldo disponibile dopo stralcio dei crediti reclamati dalle Potenze per i rimborsi degli anticipi fatti alla Germania per il carbone, per le spese degli eserciti di occupazione e per le Commissioni di controllo, e i benefici sui cambi:* Gran Bretagna, 251,877; — Francia, 169,777; — Italia, 358,185; — Belgio, 1,445,910; — Giappone, 67,806; — Serbia, 262,500; — Grecia, 20,574; — Polonia, 15,120; — Romania, 33,914; — Cecoslovacchia, 23,153; — Portogallo, 14,855; totale: 2,083,300.

Se si aggiunge al totale degli introiti delle Potenze, ossia 5,692,246, il totale delle somme non ripartite oppure sospese, ossia 2.719,690, si ottiene un totale generale di 8.411,936 così: Versamenti della Germania 8,398,160 + Introiti vari 13,179 = totale 8.411,936.

In quanto concerne le spese degli eserciti di occupazione e delle Commissioni di controllo le cifre indicate rappresentano le spese nette, dopo deduzione del valore dei mezzi avuti requisiti dagli eserciti. Non è stato tenuto calcolo delle spese dell'esercito americano. L'ammontare, in fine di occupazione, è di 1,071,805 approssimativamente.

(*Ag. Stefani*)

Da Berlino viene in proposito segnalato il seguente comunicato del *Wolf Bureau*:

«Di fronte alla nuova statistica della Commissione delle riparazioni circa le prestazioni tedesche, nei circoli competenti si osserva che, anche in questa statistica, il valore della flotta mercantile e delle miniere della Saare è pochissimo apprezzato. Da calcoli accuratissimi fatti dagli uffici tedeschi competenti, risulta che le prestazioni tedesche fatte in conto riparazioni soltanto al 31 dicembre 1922 raggiungono già la somma di 41,6 miliardi di marchi oro, escluse le altre prestazioni per circa 14 miliardi e 600 milioni, che, in forza del trattato di Versailles, non possono essere messe in conto riparazioni, quali sono, per esempio, le spese per le occupazioni, che attualmente oltrepassano già 5 miliardi. In realtà, la Germania ha effettuato sino al 31 dicembre 1922 le prestazioni per una somma complessiva di 55,9 miliardi marchi oro, cioè sei volte e mezzo di più di quanto la Commissione per le riparazioni ha inscritto nel conto riparazioni a tutto il 31 dicembre 1923».

## Gli "osservatori,,

### A proposito d'una notizia smentita

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 25, notte.**

Fra le varie cose a cui faceva pensare sabato scorso l'annuncio, uscito qui, che il nostro Governo aveva invitato i due osservatori laburisti ad assistere alle nostre elezioni, ce n'era evidentemente qualcuna in vista delle quali la smentita di Roma fa senza dubbio piacere. Questa smentita pensiamo non ha avuto finora la minima eco nè sul *Daily Mail* nè sul *Manchester Guardian*, i due organi che sabato scorso pubblicarono l'annuncio in forma così precisa e definita da non far sorgere in nessuno il sospetto che i due giornali non stessero realmente rendendo pubblico un atto del Governo italiano.

«In risposta ad un invito pervenuto dal Governo d'Italia — annunziava testualmente il *Daily Mail* — il Governo inglese ha deciso di inviare in Italia due rappresentanti per studiarvi durante le prossime elezioni il sistema elettorale italiano».

E poi proseguiva coi nomi e coi particolari che già conosciamo. La stessa nota usciva in pari tempo sul *Manchester Guardian*, anzi, con precisione, fra le informazioni alle quali il giornale mette il *cachet* di autorità particolare inquadrandola nella sua quotidiana lettera da Londra, che è forse la più famosa ed apprezzata delle rubriche giornalistiche inglesi.

Una cosa è certa che anche le massime autorità italiane a Londra sono cascate dalle nuvole leggendo la presunta decisione del nostro Governo. Peraltro, è quasi impossibile precisarlo la genesi esatta dell'accaduto. Ciò che si può escludere è qualunque velleità di giocare un tiro a Roma da entrambi i fogli summenzionati, ma singolarmente da parte di quel *Daily Mail* le cui estreme simpatie verso il fascismo sono documentate dalla sua collezione. Che poi entrambi i giornali abbiano scambiato una eventuale iniziativa dei socialisti italiani con una iniziativa del nostro Governo è una ipotesi assolutamente temeraria. La frottola deve essere stata messa in giro fuori di Londra in buona fede. La eccezione secondo la quale la notizia avrebbe dovuto apparire falsa di per se stessa, non appena fosse stata associata al senso della dignità nazionale, non varrebbe molto qui in Inghilterra dove spesso si osserva come, per questo riguardo, molti italiani si mostrino sensibili all'eccesso.

In fondo, il preteso atto di Roma, ora felicemente smentito, sarebbe apparso a molti inglesi semplicemente abilissimo. La presenza di due osservatori governativi britannici avrebbe significato la pratica abolizione di ogni possibile critica laburista all'andamento delle nostre elezioni in base alle norme della controversia «sub judice» e avrebbe significato, da ultimo, la neutralizzazione finale di ogni rilievo conclusivo che non fosse perfettamente in linea con i criteri del nostro governo. Inoltre, inviti di questo genere non verrebbero mai emessi se non con la tacita intesa di futuri contraccambi di carattere affine: se l'atto deferenziale di aprire le porte agli occhi altrui non venisse contraccambiato, sarebbe evidente il torto marcato dei primi invitati. La posizione realmente svantaggiosa, in altri termini, finirebbe per essere non quella degli invitanti interessati, bensì quella di coloro che avessero accettato l'invito. Queste constatazioni oltrepasso senza dubbio delle idee convenzionali, ma i governi nuovi sorgono spesso appunto per uscire dai convenzionalismi.

Qualcuno frattanto pensa che si tratta di un puro malinteso facile a sorgere senza colpa di alcuno in tempi di organismi e di escursioni. Ad esempio, ultimamente, Alberto Thomas fece dapprima una escursione a Londra e poscia un'altra escursione a Roma, soprattutto sul tema delle cifre che nel punto di connessione con certi uffici della Lega. Non sarebbe possibile che qualche frase vaga e interlocutoria, pronunziata durante quegli colloqui, da un uomo che ama sempre fungere da «trait-d'union», si trovi, senza volerlo, al fondo dell'intero incidente?

Le idee piuttosto balzane che circolano qui nei riguardi delle nostre elezioni, sono in parte illustrate oggi anche da un editoriale che il «Manchester Guardian» dedica alla situazione politica in Italia. Conviene però constatare come articoli di caratteri assai differenti, essia molto elogiativi, per certi aspetti, del fascismo, escirono di recente tanto sulla «Morning Post» quanto sul «Daily Telegraph». Oggi, comunque, il «Manchester Guardian» incarna le sue osservazioni specialmente sul discorso tenuto a Milano dall'on. Salandra. La distinzione fra la libertà personale e quella politica è criticata dal giornale come segue:

«Evidentemente l'on. Salandra ha trascurato del tutto il fatto che la libertà politica è soltanto la libertà personale estesa ad una sfera più ampia. Talchè la soppressione della libertà politica si trasforma, oltre ad un certo punto, in una ingerenza nella libertà personale del tipo più elementare».

**M. P.**

## Verso la fine del processo di Monaco

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino, 25, notte.**

Continuano da cinque giorni a Monaco le arringhe dei difensori, fra la distrazione del Tribunale, del pubblico e dell'intero paese. Tutti sono ormai convinti che il processo finirà con una grande assoluzione, o poco meno, tra esso, in ogni caso, non è venuta nessuna minorazione alla attività dei popolareschi e dei nazionalisti. Dopo che anche il rappresentante della pubblica accusa si è inclinato solennemente davanti al grandissimo uomo di Stato, che è Ludendorff, ed ha riconosciuto in buona fede, l'ardente patriottismo e la generalità di Hitler, nessuna riabilitazione è più necessaria. Soltanto la metà dei difensori ha finora parlato e le loro parole sono cadute senza eco nell'indifferenza generale. Per torbina il processo deve terminare col 31 marzo, per disposizione esplicita del regolamento che ha creato questo Tribunale popolare, cosicchè un freno automatico alla loquela dei bravi avvocati nazionalisti è imposto dalla ristrettezza del tempo. Giuridicamente il lavoro dei difensori è assai facile, poichè i fatti sono generalmente ammessi, riconosciuti e non contestati. Tutta la eloquenza dei difensori è rivolta a dimostrare che gli accusati non hanno fatto altro che cercare di dare l'espressione alla volontà popolare di tutta la Baviera e che la Costituzione di Weimar non ha avuto in Baviera un valore effettivo dove essa è stato soltanto tacitamente tollerata. Questo, in due parole, le arringhe dei difensori, che non sono più delle difese penali, ma dei puri e semplici discorsi di propaganda nazionalista.

Del processo sono annoiati e stufi anche gli stessi accusati, che, l'uno dopo l'altro, marcano visita. L'altro giorno fu Bruckner che rimase assente dal processo per esaurimento nervoso; ieri ha fatto lo stesso il colonnello Kriebel. Oggi sono rimasti assenti Hiller e Pohner. Soltanto Ludendorff resiste, duro e tenace, al suo posto, salutato all'arrivo ed alla partenza, quando monta e quando scende dalla sua automobile, da entusiastici applausi di gruppi di giovani.

### Franz Lehar da Mussolini

**Roma, 25, notte.**

Il presidente del Consiglio ha oggi ricevuto Franz Lehar. L'on. Mussolini ha accolto con molta cordialità l'illustre maestro viennese e lo ha trattenuto in affabile conversazione informandosi delle sue opere e dei suoi progetti. Franz Lehar ha annunziato all'on. Mussolini che ha in preparazione due nuove operette a soggetto italiano, una delle quali sarà intitolata al nostro immortale Paganini. Il maestro ha ringraziato vivamente l'on. Mussolini dell'accoglienza avuta e gli ha manifestato i sensi della sua profonda simpatia.

## La campagna elettorale

**Roma, 25, notte.**

Il punto culminante della campagna elettorale, per quanto si riferisce ai discorsi, può considerarsi ormai superato, sapi che, per bocca dell'on. Rodinò, hanno parlato anche i popolari. Si attende ora la parola degli unitari. A Palermo, il 31, parlerà anche il ministro Gentile, forse per difendere ancora la sua riforma scolastica, la quale ha sollevato tante vivacissime critiche in ogni parte d'Italia. Dato poi l'accenno fatto dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di domenica ai sindaci fascisti, circa l'alleggerimento della pressione tributaria, è naturale che sulle prossime dichiarazioni del ministro De Stefani a Milano si appuntino le speranze dei contribuenti. Si annuncia poi che i popolari espulsi pubblicheranno quanto prima un manifesto per esporre le ragioni del loro dissenso dall'atteggiamento del Partito popolare italiano, e in conseguenza le considerazioni che li hanno indotti a fiancheggiare il Governo fascista.

### L'organo vaticano sull'allocuzione papale

In un articolo editoriale l'*Osservatore Romano* si occupa dei commenti a cui certi punti specifici della allocuzione pontificia hanno dato luogo da parte di alcuni giornali. Premesso che per bene intendere l'allocuzione non bisogna staccarne accenni speciali ma vederla tutta nel suo complesso, l'*Osservatore Romano* rileva:

«Parve a qualche giornale di considerare e presentare l'allocuzione quasi interamente dedicata alle cose d'Italia e come se per la prima volta in simili solenni manifestazioni si dedicassero parole di lode e di compiacimento. Anche altre volte, in analoghe occasioni, non mancarono obbiettivi riconoscimenti, che allora pure il capo della Chiesa inquadrò nella visione integrale che egli ha, come padre e pastore, comune di tutti i popoli cristiani. Si è sospeso da parte di quei giornali, che il Papa avesse in qualche modo riconosciuta una effettiva mutazione nei rapporti tra Chiesa e Stato in Italia, mentre la verità è che egli ha messo in rilievo le iniziative e le riforme che nei riguardi della scuola e del clero meritavano un giusto riconoscimento, senza tacere le deplorazioni per le violenze ma consolidate. Così, per ciò che si riferisce alla sospensione delle disposizioni in materia beneficiaria e al provvedimento a favore del clero, pur congratulandosi, il Papa riafferma il diritto dell'autorità ecclesiastica di disporre in materia di sua esclusiva competenza e l'impossibilità di accogliere come giusta concessione ciò che non è se non il riconoscimento di giusta e parziale restituzione. Non si può dunque salire a deduzioni estensive di nuove orientazioni, le quali, ad ogni modo, non dipenderebbero in Italia da riforme legislative soltanto ma dalla situazione preconciliatista creata alla Santa Sede. La deplorazione, la serenità longanime con cui il Papa toccò la gravissima e sempre viva questione non può autorizzare chicchessia a trarre dalla pacatezza e misura delle parole deduzioni che non corrispondono alla sostanza del pensiero e alla realtà delle cose; non offrono, se mai, ragione sempre maggiore di deplorare ogni prevenzione e pregiudizio e di preoccuparsene con altrettanta equanimità».

Più oltre l'*Osservatore* scrive:

«Il discorso del Pontefice è così chiaro ed efficace che non può fraintendersi: così alto, obbiettivo, austero, che non può assolutamente diventare pretesto all'esaltazione oltre i riconoscimenti che contiene, o ad opposizione ed attacchi oltre il monito e le riserve che vi sono formulate. Tanto più se si pensa che le virtù e i difetti di individui e collettività di Governi sono sempre innanzi a lui come quelli di figli innanzi al padre in cui la lode e giustizia, la critica e l'ammonimento e consiglio, e l'una e l'altro insegnamento sempre per perfezionare al bene, correggere il male, volgere tutto e tutti al salvamento cristiano della nazione. Qui noi ci siamo preoccupati se noi di richiamare alla realtà, nell'equilibrio con cui fu vierocata e nelle elevate parole con cui la illustrò la allocuzione concistoriale, e alla natura e al carattere di quello degno documento nella sua concezione, nei suoi fini, nel suo complesso e nei suoi particolari».

A proposito poi dell'accenno contenuto nella allocuzione pontificia sulle violenze politiche, il *Popolo*, nel suo odierno editoriale, osserva:

«Se la Maestà augusta e la pendenza indefettibile del Sommo Pontefice si sono indotte a considerare e a stigmatizzare in un documento pubblico e solenne, rivolto a tutto il mondo, certi episodi della lotta civile in Italia, conviene persuadersi che, al disopra di ogni partigiana convenienza, il male ha gravità e importanza eccezionali, filiali sulle parole del Papa, per il bene e l'onore d'Italia, chi ha tra noi la suprema responsabilità dell'ordine e della giustizia».

### Processione proibita e arresto di un priore

*Il Mondo* riceve da Nemi:

«Domenica scorsa, a Nemi, che è a qualche chilometro da Roma, si doveva tenere la processione di chiusura della missione; se nonchè i fascisti cominciarono a proibire al concerto cattolico di partecipare alla processione col pretesto che non sapeva suonare bene gli inni fascisti. La canzone del Piave, proposta dai musicanti, non fu ritenuta titolo sufficiente di abilitazione patriottica. Quindi il commissario di P. S. di Genzano proibì al parroco che la musica suonasse in chiesa durante la benedizione della croce. Alla dichiarazione del parroco che in chiesa comandava lui, il funzionario rispose sequestrando gli strumenti musicali. Infine, si arrivò alla proibizione della processione. Il divieto produsse un certo fermento nonchè un vivace parapiglia tra fascisti e cattolici. Volò qualche schiaffo, senza serie conseguenze. Tornò poi la calma. I fedeli accorsero in chiesa e poscia si misurono nelle proprie abitazioni. Ma poco dopo, i carabinieri procedevano all'arresto del priore della Confraternita del Sacramento, dai figli del presidente della locale Cassa rurale e del vice-presidente del Circolo giovanile cattolico e di qualche altro appartenente alle migliori famiglie del paese. La sera poi cominciarono ad affluire a Nemi i fascisti dai paesi circonvicini per iniziare rappresaglie, tentando l'assalto della locale Cassa rurale e del Circolo giovanile cattolico, sparando colpi di rivoltella e intimando perfino la caccia dei giovani alcuni dei quali furono schiaffeggiati a bastonati».

Lo stesso *Popolo* ha poi da Poli che alcuni fascisti, arrivati di notte su tre camions da paesi vicini, hanno devastato il Circolo cattolico San Giuseppe, sparando all'impazzata per le vie deserte e facendo bersaglio delle loro esercitazioni belliche il palazzo dei Padri Scalopi.

### Il partito repubblicano rinuncia alla propaganda

La Giunta esecutiva del Partito repubblicano ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva del Partito repubblicano italiano, presa visione dell'ordine del giorno nel quale i repubblicani della Lombardia e della Venezia Giulia hanno deliberato di rinunciare alla propaganda elettorale, delibera, dopo accurato esame della situazione delle altre regioni d'Italia, di far propria per tutto il partito quella deliberazione, posto in atto che la libertà di propaganda e non esiste affatto o non è più diritto di tutti i cittadini e di tutti i partiti, ma gratuita concessione che il Governo ed il Partito fascista si degnano di fare, caso per caso e luogo per luogo, a quei partiti di opposizione e, nello stesso partito, a quegli uomini e a quei gruppi di cui il fascismo prelende di poter giudicare le relative benemerenze nazionali. Poste queste umiliante stato di cose, il Partito repubblicano sente il dovere di rinunciare, per naturale senso di rispetto verso se stesso e verso il concetto e la pratica della libertà, al diritto della pubblica propaganda elettorale, la quale non servirebbe ad altro, in questo momento, e dove e in quanto potessa esercitarsi, che a dare al Governo e al Partito dominante la prova speciosa della esistenza affatto parzialissima e quasi del tutto fantastica della libertà elettorale. Questa deliberazione non significa affatto che i repubblicani debbano rallentare la propria preparazione elettorale. La Giunta esecutiva li invita, anzi, a dare ad essa sempre maggiore avviamento, intensificando, con le riunioni private, con la stampa e con l'opera personale di persuasione, la loro propaganda».

### Il figlio di Battisti in un comizio repubblicano

A Venezia, secondo quanto scrive lo stesso giornale, i fascisti hanno sequestrato, sotto gli occhi dei carabinieri, le copie dei giornali di opposizione che erano in vendita presso i rivenditori. A Bari, avendo gli oratori di un comizio repubblicano, fra i quali il candidato Giovanni Rinle, negato un contraddittorio all'oratore fascista, i seguaci di questi si lanciarono coi manganelli in atto contro il gruppo dei repubblicani, nel quale si trovavano molti ex-combattenti, fra cui il figlio di Cesare Battisti. La forza pubblica fece varie cariche per sbandare l'adunata. I fascisti tentarono quindi ripetutamente d'invadere i locali del Circolo repubblicano.

Contro l'on. Matteotti, che si era recato ieri a Palermo per scambi l'annunziato discorso per i socialisti unitari, i fascisti siciliani inscenarono pure una violenta manifestazione. Dopo aver invano tentato di invadere la sala dove si teneva il comizio, i fascisti provocarono incidenti all'uscita pretendendo due comizianti, che si ribellarono all'imposizione di gridare «Viva Mussolini». Lo stesso giorno l'on. Matteotti si recò a Cefalù dove, mentre cenava, fu allarmato da una folla url

# Come si vota
## la lista liberale del Piemonte

Abbiamo già spiegato che la scheda per la votazione viene consegnata all'elettore dal presidente del seggio. L'elettore, avuta la scheda, si ritira nella cabina, dove è sottratto ad ogni sguardo di estranei, **e servendosi soltanto del lapis che si trova nella cabina**, traccia una linea trasversale sul contrassegno BANDIERA, che nella scheda è il primo in alto a destra ed è distinto col numero 18.

Con questo semplice segno trasversale sopra la bandiera l'elettore avrà dato il suo voto alla lista liberale.

Ma l'elettore ha poi facoltà di indicare le sue preferenze. **Le preferenze consentite non possono essere più di 3.** Per indicare le preferenze, l'elettore scriverà sulle righe punteggiate — segnate sotto la dicitura: «voti di preferenza». In basso della scheda — il solo cognome di uno o due o tre candidati della lista liberale, che sono i seguenti:

1 GIOLITTI
2 FAZIO
3 SOLERI
4 VILLABRUNA
5 AMBROSINI
6 ARTOM
7 CANTONO
8 RISSO
9 BELLA

Avvertiamo che per le preferenze l'elettore ha anche facoltà di scrivere, invece del cognome, su ciascuna delle linee punteggiate, il numero che nella lista è segnato accanto al nome di ciascun candidato. Però in tal caso deve indicare tutte le preferenze col solo numero dei candidati **e non col numero e col cognome contemporaneamente**, perchè altrimenti la scheda sarebbe nulla.

Fatto questo, l'elettore piega la scheda come se fosse un telegramma e la suggella inumidendo il lembo superiore gommato: esce dalla cabina **con la scheda già suggellata** e la riconsegna al presidente. Come si vede, nessuno può sapere per quale lista l'elettore ha votato.

***

*Qualche elettore ci scrive chiedendoci chiarimenti sul modo di piegare la scheda di votazione. Avvertiamo subito che è una cosa semplicissima: il presidente del seggio (per disposizione dell'art. 71 della legge) deve dare all'elettore la scheda opportunamente piegata. L'elettore, nella cabina, la spiega, segna il suo voto nel modo già indicato, e dopo non deve che piegarla come prima e chiuderla inumidendo la striscioiina ingommata.*

*Un altro ci chiede: «I voti di preferenza si devono segnare col lapis che è nella cabina? Se il lapis fosse rotto a chi l'elettore deve rivolgersi? », Rispondiamo: L'elettore deve unicamente scrivervi del lapis che è nella cabina. Se il lapis non servisse l'elettore deve avvertire il presidente del seggio, il quale è obbligato a vigilare che il lapis ci sia sempre e possa servire.*

*In risposta ad altri quesiti rispondiamo ancora.*

*Per l'ammissione al voto la nuova legge stabilisce, come per il passato, che l'elettore quando non è conosciuto personalmente da uno dei membri della Sezione elettorale, deve essere riconosciuto da un altro elettore noto all'Ufficio. L'elettore può anche essere ammesso a votare quando presenti un libretto o una tessera di riconoscimento a lui intestata e munita della sua fotografia, rilasciata da una pubblica amministrazione governativa. (Licenza di porto d'armi, libretto ferroviario, tessera di riconoscimento postale, e simili). Perciò la tessera di Associazione di qualsiasi genere non sono valide per il riconoscimento.*

### Gioielli venduti per tre milioni e mezzo
(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 25, mattino**

All'Hôtel delle Vendite, in via Drouot, si è proceduto alla vendita all'asta di un lotto di gioielli provenienti da una eredità. Questi gioielli hanno prodotto tre milioni e mezzo di franchi. Il lotto principale era costituito da una collana composta di 128 perle fine. Questo prezioso gioiello ha raggiunto la bella cifra di 2 milioni e 365 mila franchi, e con le spese e le tasse, che ascendono a 501.175 franchi, la collana verrà a costare 2,856.175 franchi.

### La salma di Lenin imbalsamata

**Mosca, 25, notte**

Il corpo di Lenin viene ora imbalsamato in modo definitivo, con la massima cura, essendo stata provvisoria la prima imbalsamazione. (Stefani).

## L'assassino dell'on. Pietravalle
### Impressioni della famiglia — Quel che dice il Falanga.

**Napoli, 25, notte.**

La famiglia del compianto on. Pietravalle è stata ieri cera stessa avvertita telefonicamente dell'arresto del Falanga e nell'angoscia e costernazione che corse in seno del defunto. Si è riusciti ad avvicinare persone della famiglia Pietravalle ed ottenere notizie e impressioni sulla soluzione del tragico fatto, cioè sull'on. Pietravalle si sono fatte tante ipotesi, tutte assai immaginate. E' ben triste che la vita di un uomo quale era l'on. Pietravalle sia stata stroncata per mano di un epilettico, suggestionato e armato da due uomini che debbono avere un lecito criminale mistero e al massimo grado cercare per premeditare un così feroce delitto. Certo, è noto nella famiglia Pietravalle e risulta dal fatto scritto dall'on. Pietravalle e trovato in seno del Falanga che non era stato mai assolutamente nominato, neppure ricordato dal nostro caro nel suo lavoro mentre, che egli tra la vita e la morte faceva per ordinare e capire il perchè del feroce delitto e non poteva esserci diversamente, perchè così fu dal Pier aveva lasciato gli ospedali privati e non vi aveva fatto ritorno che nel maggio del '24, un anno e due prima che fosse ucciso».

La famiglia dell'on. Pietravalle però ritiene a credere che il Falanga e il Cali siano stati i mandatori veri ed unici del delitto, perchè i due infermieri — anche se l'on. Pietravalle era severo e voleva che ciascuno compisse il suo dovere con coscienza — lo amavano e stimavano. D'altra parte non risulta che i due arrestati come complici e delegatori del Falanga fossero stati mai colpiti da provvedimenti o da ammonizioni disciplinari. «Ci deve essere qualcuno, dietro il Ferrante e il Cali, che ha prezzolato essi perchè disciplinarmente animassero la mente del Falanga, temperamento epilettico e facilmente suggestionabile».

Falanga è intanto in Questura a disposizione del sostituto del Procuratore del Re. Ieri la notte scorsi uffici della squadra mobile. Stamane un redattore di un giornale cittadino è riuscito a giungere fino a lui e ad interrogarlo. L'omicida ha detto che ricorda nei suoi più intimi particolari il delitto; come si apprese nei pressi quasi incredibili, come seguì la vittima fino a piazza del Gesù, come lo colpì, ma assicura che non premeditò il delitto e vi si determinò quel giorno stesso. Il Cali e il Ferrante non sarebbero stati gli istigatori, ma inconsciamente gli avrebbero guidato la mano contro il Pietravalle, verso il quale aveva un odio profondo. In effetto, il Falanga, allorchè chiedeva di non essere mandato via dall'ospedale, si sentì dal suo rispondere che unico motivo della decisione era l'on. Pietravalle. Fu così che, quando via, cominciò a odiare l'ammalato. Uscito dall'ospedale, andò presso il medico per lavorare, ma non gli fu possibile: il male non lo lasciava e fu colpito varie volte da convulsioni epilettiche. Il giorno in cui decise di fare un tentativo presso l'on. Pietravalle lo incontrò in via San Sebastiano; del l'on. Pietravalle entrò da un tabaccaio e ne uscì dopo aver acquistato dei sigari e dei francobolli. Fece per fermarlo, ma poi, nella convinzione di avere un nuovo rifiuto, lo seguì ancora e infine lo colpì rapidamente alla nuca. Non aveva però l'intenzione di ammazzarlo e voleva solo ferirlo. Arrestato non prima volle rimanere in camera di sicurezza per quattro giorni, ma poi rivelò la sua innocenza. Ora — ha concluso — ho confessato perchè non ho potuto resistere alla vista dell'arma con la quale uccise l'on. Pietravalle.

## L'on. Mussolini
### è un mutilato che chiede impiego

**Roma, 25, notte.**

Stamane, poco dopo le 10 mentre l'on. Mussolini entrava in automobile a palazzo Chigi, gli si è avvicinato un giovane dall'aspetto preoccupato. Notato dagli agenti di servizio, è stato subito fermato.

— Sono un mutilato di guerra! — ha gridato — e desidero parlare coll'on. Mussolini per chiedere giustizia!

L'on. Mussolini, che scendeva dall'automobile, ha fatto cenno di condurlo presso il portone di Isolar libero l'ingresso. Quindi ha invitato il giovane a seguirlo nel suo gabinetto, dove lo ha invitato a sfogarsi. Questi ha detto di essere un mutilato, a nome Giovanni Pozzi. Ha accennato al disagio presentata da qualche tempo per ottenere un posto da usciere in un ministero, aggiungendo che della domanda non aveva più saputo nulla. In ultimo, ha descritto la sua dolorosa situazione economica ed ha rilevato la necessità di disporre di una paga mensile per provvedere ai bisogni urgenti della vita, non bastandogli la pensione assegnatagli. Ascoltatolo, l'on. Mussolini lo ha fatto poi accompagnare al ministero degli Interni, raccomandandolo all'on. Finzi.

## Bonservizi migliora

**Parigi, 25, notte.**

Stamane il comm. Luigi Freddi, capo dell'Ufficio Stampa del Partito fascista, proveniente da Roma, si è recato a far visita a Nicola Bonservizi, le cui condizioni sono alquanto migliorate. Bonservizi, ricevuto il comm. Freddi, ricambiandogli i tesi del «Popolo d'Italia» ed è rimasto vivamente commosso per l'augurio ed il saluto portatogli dal Freddi a nome del Direttorio nazionale del partito fascista. (Stef.).

## Millerand ha ricevuto Volpi

**Parigi, 25, notte.**

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane il conte Volpi, governatore della Tripolitania.

## Foch ricevuto dal Papa

**Roma, 25, notte.**

Oggi il Papa ha ricevuto in privata udienza il maresciallo Foch e la sua signora.

## Colpito a morte alla finestra
### da ignoti rivoltellatori

**Torino, 25, notte.**

All'ospedale di Susa è stato ricoverato in istato gravissimo certo Giuseppe Maluf anti, di anni 62, il quale alcuni ore dopo cessava di vivere. Lo sventurato era accompagnato dalla propria figlia, la quale narrò che verso le 2 della scorsa notte alcuni sconosciuti bussarono alla loro porta. Il Maluf anti si affacciava alla finestra per chiedere chi fosse, ma venne subito fatto segno a parecchi colpi di rivoltella, uno dei quali lo colpiva in pieno petto. Per accertare le cause del delitto fu dato inizio alle indagini.

## La Bessarabia
## Vibrata replica di Cicerin a Poincaré

**Mosca, 25, notte.**

In un suo telegramma di risposta a Cicerin, Poincaré ribatte la interpretazione secondo la quale il protocollo bessarabico costituirebbe una violazione di diritto della popolazione della Bessarabia. Tutta la risposta di Poincaré si basa sulla dichiarazione dell'Assemblea Nazionale bessarabica del 27 marzo 1918 la quale riconosce la sovranità romena sulla Bessarabia. Cicerin ha risposto il giorno 21 del mese corrente così:

«Il voto di una presa Assemblea Nazionale bessarabica citato nel vostro telegramma era, in realtà, un inganno audace degli agenti del generale MacRensen, con lo scopo di dannegiare la Romania con la cessione della Dobrugia stipulata nel trattato di Bucarest tra la Romania e la Germania. L'intero raggiramento è stato effettuato sotto la direzione del germanofilo Margiloman. La dichiarazione di annessione è originata dal voto di un'assemblea parzialmente eletta e parzialmente composta dai partiti, e poi completata arbitrariamente con i protetti dell'autorità romena che formavano la maggioranza. Erano proprio questi membri nominati degli invasori romeni che sostenevano l'idea dell'annessione. Prima dell'atto del 27 marzo alcuni membri dell'Assemblea Nazionale, Kalarov, Pantelej, Pisenitzky, Cumicenko, Grancea, Ciavinoff, furono fucilati dai romeni per la loro opposizione all'annessione. Il voto stesso è avvenuto in presenza delle forze armate e dei gendarmi romeni sotto l'influenza di chiare minacce: malgrado tutto ciò con tale atto è stata pronunciata non l'incorporazione della Bessarabia alla Romania, ma la sovranità romena con una autonomia molto larga. Un secondo atto di questo genere è del 25 novembre 1918, quando la proposta della completa incorporazione della Bessarabia alla Romania fu messa in discussione inaspettatamente a mezzanotte, in presenza soltanto di un quarto dei membri dell'Assemblea Nazionale. Questa proposta fu approvata per acclamazione senza avere raccolto il numero di colore che avevano votato contro. Proteste contro questi inganni sono state fatte ripetutamente e si trovano in nostre mani e furono firmate dal senatore romeno Alexandri, capo della Lega popolare e segretario generale dell'Assemblea Nazionale bessarabica, ed anche firmate dal presidente del Congresso della frazione dei contadini, dai rappresentanti dei Sindacati dei Mutilati e da 20 deputati dell'Assemblea Nazionale. Gli ordinamenti, relativi all'amministrazione della Bessarabia, furono vere violazioni della volontà del popolo di Bessarabia con l'applicazione di forza brutale degli invasori romeni. Se alla vigilia della Conferenza di Vienna, il Parlamento francese, ingannato dal suo Governo, solleverà con queste violenze, il Parlamento assume con ciò la responsabilità di tutte le conseguenze che ne deriveranno».

Numerosi fuggiaschi bessarabici, arrivati in Ucraina, raccontano che le autorità romene sono fortemente impressionate per il movimento di protesta della popolazione bessarabica. Truppe della Valacchia e della Transilvania sono state dirette in Bessarabia. Giornali russi borghesi sono oggetto di provvedimenti che limitano la libertà di stampa, essendo sospetti di desiderare la riunione della Bessarabia colla Unione sovietista. (Stefani).

## La Conferenza russo-romena in aria?

**Vienna, 25, notte.**

La conferenza russo-romena, che si svolge a Vienna, non ha iniziato ieri i suoi lavori come era stato stabilito. Si ritiene che la prima seduta avrà luogo giovedì prossimo. Si è avuta ieri una prima riunione tra i segretari delle due Delegazioni, ed oggi si incontreranno i presidenti delle Delegazioni stesse allo scopo di concretare l'ordine dei lavori, pel quale sembra difficile un accordo. Secondo alcuni giornali viennesi non è escluso che la conferenza non abbia più luogo. (Stefani).

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ROMA**

**La vendetta di una giovane abbandonata.** — A Cerano, piccola frazione del comune di Subiaco, certa Maria Falagona abbandonata dal proprio fidanzato Guido Fari, si era procurata una rivoltella che non sapeva maneggiare. Ieri pomeriggio la Falagona si incontrava in una località vicina al paese. La ragazza chiese al Fari se fosse vera la notizia del suo nuovo fidanzamento ed alla risposta affermativa di questi, la Falagona estrasse con mossa fulminea la rivoltella e ne esplose due colpi a bruciapelo sul Fari. Quest'ultimo fu trasportato all'ospedale ove trovasi in imminente pericolo di vita, mentre la ragazza è stata arrestata.

**DA FIRENZE**

**La signora americana Heinecken Fox fatta pelo** Rasio di Dino, mentre trasportava per piazza della Cassole venti borsaggia di una bevanda contenente 2½ mila lire. Uno dei borsaiuoli venne fatto catturare dalla derubata ma il denaro non venne trovato addosso all'arrestato.

**DA SAVONA**

**Quel Giovanni Zerbini che è stato condannato** giorni fa per violenza carnale e lesioni è stato condannato a 3 anni di reclusione dal locale tribunale non è irreperibile, come è stato scritto, e dichiara di aver interposto appello alla sentenza.

**DA ALESSANDRIA**

**Una corporazione costituita per la provincia** è stata costituita. E' stato nominato segretario il dott. Arturo Percival; vice-segretario il dott. Alfredo Pastore.

**Per costituire la dote della scuola** si è formato un Comitato presieduto dal direttore delle scuole che dovrà curare, con apposite manifestazioni, la raccolta di materiale didattico e l'arredamento delle scuole primarie.

**Il direttorio federale di Valenza** è risultato così composto: cav. Soave, Tumiletti, prof. Bazzi, avv. Allisio, Aldo Zecchetti. A segretario politico il tenente Aldo Marchese.

**DA NOVARA**

**Vittima di un passaggio a livello ad Oleggio,** mentre trasportava col proprio carro è investito Gian Antonio Barzachi. Il treno N. 3003 ha investito e distrutto il carro, ferendo gravemente il Barzachi.

**DA CASALE MONFERRATO**

**Alla salma del senatore magg. Enrico Bottarini** caduto combattendo al Grappa, la popolazione di Frassinello Monferrato ha reso commoventi onoranze.

**Ricorrendo oggi l'anniversario della memorabile** difesa di Casale gli edifici pubblici sono stati imbandierati. Ha avuto luogo quindi una cerimonia religiosa.

## SPORT
### La stagione ippica a San Siro
### I "forfaits" del Gran Premio d'Italia

**Milano, 25, notte.**

La stagione ippica di San Siro — che si inaugurerà il 6 Aprile prossimo — si presenterà in quest'anno con una particolare importanza non solo per il nuovo Gran Premio «Milano», di mezzo milione, che si correrà per la prima volta il 22 Giugno, e che ha raccolto 122 partenti, ma anche per il numero di altri soggetti che si sono iscritti negli altri «Gran Premi». Il primo giugno si correrà il «Gran Premio d'Italia» di 250.000 lire, che in tutte e tre le volte precedenti è stato vinto da Scuderie montane: nel 1921 con *Michelangelo* della scuderia Tesio; nel 1922 con *Fiorello* della scuderia Crespi e nel 1923 con *Bucelli di Buoninsegna* sempre di Tesio. Quest'anno i migliori puledri — la classe è riservata ai cavalli nati nel 1921 — si troveranno a lottare con diversi soggetti stranieri. Il 15 corrente si sono dichiarati i «forfaits» del «Gran Premio d'Italia» e alla data rimangono ancora iscritti 43 puledri di cui 35 di scuderie italiane, 6 di scuderie francesi e 2 di scuderie germaniche. Ecco l'elenco:

Razza Fiorita: Don Giovanni, Larciano; G. de Montel: Diolo, Lauro, Catone, Fiumana; G. B. Cella: S. Sebastiano; Razza Bellotta: Marcenaro, Franchino, Cantoria, Radia; Frank Turner: Old Master, Duca Realini; Alberto Chantre: Scaligero; Razza Frumiere: Ilnan, Asthibea; Cav. R. Ruggiero: Marsilio Ficino, Nicolliana, Volturno; Razza Padana: Archiope, Reso, Serpilla; Fratelli Corbella: Caesar, Marchese R. Tasca: Barattino; Federico Tesio: Giannicogna, Alba Tadeno, Rosalba; Emilio Garza: Statarica; Rosa Tina, Stella d'Italia, Chiandra, Mughetto; Razza Villa Verde: Sforzesco, Qui Manisse, Orecco, Pasque; E. E. Ambatielos: Indro; Georges Baugnis; Esturgeon; James White: Curiosity, Xenophanes; Henry Count: Malherbe, Polycrate; Leo Lewin: Cantori, Ryon.

## BORSE

### BORSA DI TORINO
25 Marzo 1924

Mercato incerto sui Valori Bancari, per contro fermissimo sulle Fiat, le Viscosa e le Chatillon, che furono attive e molto oscillanti, chiudendo ai massimi. Sostenute le Bonifiche Ferraresi, Beni Stabili piuttosto pesanti. I Cambi leggermente tesi, il Franco più debole. I riporti si sistemarono con qualche minor facilità e a tassi lievemente più elevati dello scorso mese.

Titoli quotati ufficialmente (fine precedente):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 81,25 n.); 81,60 n. — Consolidato 5 % (cont. 98,77,5); 98,20-98,60, 98,75 — Buoni sca. (cont. 101,50 più int. n.) — Banco Commerciale 1357-1365. 1365 — Credito Italiano 941-950, 946 — Banco di Roma 380 n. — Ferrovie Mediterranee 355 n. — Ferrovie Meridionali 543 — Rubattino 675 n. — Sec. Sarde 188 — Lloyd Sabaudo 350 n. — Elettricità Alta Italia 204,50, 202 n. — Sip 174,50 175, 174 — Terni 729-727, 727 — Sali 305 n. — Nobiltà 468 n. — Telefoni 126 — Bastichiere 70 n. — S. Giorgio 30 n. — Fiat 460-455, 462 — Safa Viscosa 374-381, 378,75 — Eridania 538 n. — Bonifiche 500-511, 520 — Acqua potabile 535 — Imprese fondiarie 199 n. — Beni stabili 1170 n.

Titoli non quotati ufficialmente (fine prec.):

Dalmine 166 — Chatillon 528-498, 527 n. — Montecatini 276,50-275,50, 277 n. — Schiapparelli 135,50-135, 135 — Fecole 174-171, 173,50 — Diversi; Terni (cont. 109-106, 105,50).

CAMBI: Parigi 124,75-124,25, 124,62,5; fr. 122 — Svizzera 401 — Londra 100,10-100, 100 — Belgio 92,50 — Praga 68,10 — New York 23,30-23,32,5, 23,30.

**BORSA DI MILANO**, 25 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % n. m. 81 — Consolidato 5 % (f. m. 98,50 — Italica d'Italia 1058 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Italiano 960 — Banco di Roma 106 — Ferrovie Mediterranee 348 — Ferrovie Meridionali 530 — Rubattino 665 — Libera Triestina 567 — Snia 208 — Terni 715 — Meccaniche Milani & Silvestri 145 — Breda 308 — Ansaldo 23,50 — Montecatini 231 — Metallurgica Italiana 174 — Fiat 461 — Isotta 9,50 — Ilva 270 — Elba 107,50 — Cascami Seta 1165 — Linificio Canapificio Nazionale 521 — Lanificio Rossi 1050 — Cotonificio Cantoni 2250 ex — Cotonificio Veneziano 354 — Cotonificio Meridionale 132 — Ressari Varzi 230 — Pirelli 533 — Industrie Zuccheri 415 — Raffineria Ligure Lombarda 733 — Distillerie Italiane 813 — Molini Alta Italia 960 — Eridania 535 — Buitoni 408 — Eridania 508 — Adriatica di Elettricità 192 — Meridionali 461 — Virginia 1328 — Conti 436 — Negri 143 — Ligure Toscana di Elettricità 302 — Esercizi Elettrici 116 — Esportazione Italo Americana 730 — Costruzioni Veneto 300,50 — Beni Stabili Roma 1100 — Grandi Alberghi 159.

**Cambi.** — Francia 124,10 — Svizzera 402 — Londra 100,05 — New York 23,30 — Vienna 0,03,5 — Bucarest 12,25 — Belgio 91 — Spagna 300 — Praga 67,50 — Budapest 0,03,5.

**BORSA DI GENOVA**, 25. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,10 — Consolidato 5 % 98,35 — Obblig. Vesuvio 80,25 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale Italiana 1350 — Credito Italiano 927 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 530 — Ferrovie Mediterranee 347 — Rubattino 650 — Navigazione 502 — Libera Triestina 570 — Cosulich 542 — Snia 209,50 — Terni 700 — Ansaldo 23 — Ilva 193 — Ilva 270,50 — Fiat 462 — Ferriere Voltri 435 — Metalli 170 — Italia 11,50 — Marconi 172 — Eridania 535 — Raffineria Ligure Lombarda 742 — Industrie Zuccheri 605 — Romana Zuccheri 114 — Gallinelli 200 — Molini Alta Italia 625 — Semolerie 642 — Cementerie Meridionali 125 — Silos 307,50 — Acciai 14,25.

**Cambi:** Francia 124,10 — Londra 99,90 — Svizzera 401,50 — New York 23,30 — Spagna 300,25.

**BORSA DI ROMA**, 25 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 80,50 — Id. id. fine mese 81 — Consolidato 5 % cont. 98,75 — Id. fine mese 98,87 — Obbligazioni Venezie 80,75 — Banca d'Italia 1035 — Banca Commerciale Italiana 1342 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 110,50 — Credito Fondiario 475 — Imprese Fondiarie 202 — Immobiliare 221 — Beni Stabili 1152 — Fondi Rustici 309 — Ferrovie Meridionali 525 — Rubattino 670 — Trani 143 — Condotti 541 — Snia 207 — Libera Triestina 560 — Terni 707 — Amiatino 95 — Metallurgica Italiana 173 — Ilva 270 — Antimonio 36 — Montecatini 230,50 — Elba 105 — Fiat 461 — Monte Amiata 200 — Acqua Marcia 1000 — Condotte Acqua 378 — Gas 826 — Risanamento 900 — Marconi 173 — Elettrochimica 78 — Aroto 406 — Eridania 534 — Romana Zuccheri 317 — Fantanella 210 — Cartiere Meridionali 122 — Forze Idrauliche 435.

**Cambi:** Francia 124,25 — Londra 99,90 — New York 23,30-23,34, 23,30.

**BORSA DI TRIESTE**, 25 marzo. — Rendita Italiana 3,50 % 81,75 — Consolidato 5 % 98,60 — Obbl. Venezie 80,05 — Banca d'Italia 1050 — Id. Commer. 1345 — Credito Italiano 920 — Banco Roma 105 — Banca Commerciale Triestina 727 — Ferrovie Meridionali 525 — Ferrovie Mediterranee 350 — Adria 655 — Cosulich 535 — Rubattino 660 — Libera Triestina 567 — Lloyd 2900 — Premuda 580 — Terni 715 — Ilva 269 — Anonima Infortuni Milano 2075 — Assicurazioni Generali 4070 — Riunione Adriatica 3300 — Forze Idrauliche 440 — Assicuratrici Italiane 10,10.

**Cambi:** Francia 123 — Londra 99,80 — New York 466 — Amsterdam 850 — Bucarest 11,50 — Praga 67,25 — Vienna 0,03,25 — Zagabria 98,25 — Belgio 91 — Budapest 0,03.

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

**Roma, 25.** — Consolidato 3,50 % netto 1902, 81,14 — Id. 3,50 % netto 1902, 78,50 — Id. 3 % lordo 34,50 — Id. 5 % netto 90,51 — Obblig. Venezie 80,62.

**MEDIA DEI CAMBI**

**Roma, 25.** — Francia 124,74 — Londra 99,90,5 — Svizzera 401,81 — Spagna 302,10,5 — New York 23,99,6 — Vienna 0,03,3 — Praga 67,98 — Belgio 92,10 — Argentina carta 7,70; oro 17,50 — Olanda 900 — Romania 12,35 — Oro 410,96.

**Valparaiso, 25.** — Cambio su Londra 44.
**Buenos Aires, 25.** — Cambio su Londra 43.20, Amsterdam, 25. — Cambio su Berlino 0.84.

## Mercati granari e cereali

**Alessandria, 25.**

Grano al Q.le da L. 105 a 107 al contanto — Meliga da L. 65 a 90 — Segala da L. 80 a 85 — Avena da L. 85 a 90. Prezzi pressochè stazionari come nel precedente mercato ad eccezione del Granoturco il cui cento è diminuito di una lira per Q.le.

**Casale Monferrato, 25.**

Cereali: Lieve accenno di diminuzione nei grani nazionali, che si quotano da L. 102 a 107 al Q.le franco vagone partenza. Invariati gli altri cereali.

**Vercelli, 25.**

Risoni: Originario al Q.le da L. 125 a 133 — Ostinario ambile da L. 110 a 120 — Marchetti da L. 170 a 180 — Risi greggi: Originario da L. 165 a 172 — Frumento da L. 100 a 105 — Segala da L. 80 a 85 — Meliga da L. 90 a 95 — Avena da L. 85 a 90.

### MERCATO DEI METALLI

**Londra, 25.** — Rame: Standard contanti compr. L.st. 65; vend. 65,7,6 — Id. tre mesi compr. 65.17,6; vend. 66 — Elettrolitico vend. 71.10; compr. 72.10 — Best Selected vend. 70.10; compr. 71.10 — Stagno: Standard contanti compr. 201.10; vend. 201.15 — Id. tre mesi compr. 201; vend. 201.5 — Piombo straniero contanti 26.5 — Id. a termine 25.7,6 — Zinco: comune contanti 31.12,6 — Id. a termine 33.17,6 — Barre in fogli 100 — Alluminio: commercio interno 120 — Id. esportazione 125 — Antimonio: minimo 50.10; massimo 60 — Nichelio: commercio interno 125 — Id. esportazione 135 — Mercurio minimo 11.17,6; massimo 12 — Platino raffinato 5.5.0 — Volframio 14.0 — Rame stagnato: I. C. Cobre 20 a 14. 24.7.50 — Solfato di rame minimo L.st. 25; massimo 26 — Ferro - Cleveland Foundry (cent. p. 3 Sc. 61.0.


Contro la
tosse
e la
raucedine
PASTIGLIE
BERTELLI
il pronto
dolcissimo
rimedio

LE FRUTTA
FONTE DI OGNI SALUTE
SONO UNA BASE
DEL
NUOVO RESOLVITORE INTESTINALE
preparato su ricetta del
Prof. AUGUSTO MURRI
per regolare l'intestino
e curare la STITICHEZZE
IL "RIM"
È DELIZIOSO AL PALATO
In tutte le farmacie e presso
FABBRICA GENERALE ITALIANA FARMACEUTICI
MILANO (3) - Corso Venezia, 14 - (3) MILANO
Scatola da 30 bombons a vassoio marmellata } L. 8.50
Pro-Ospizio Marino Bolognese AUGUSTO MURRI

VENDESI IN FRANCIA
bella proprietà, 50 ettari terreni fertili e tutte le colture con castello ammobigliato e masseria, inventario vivo e morto, raccolti. — Prezzo di sacrificio Fr. 200.000. — Scrivere Jean Rio, a Lectoure, Gers (Francia). U. 1760


APPENDICE DELLA STAMPA (84

# Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— E' vero, ma ritorniamo a Giorgetto — disse Massimo sorridendo. — La sua memoria s'è risvegliata due volte: la prima passando nella via Jouffroy, quando vide la palazzina alla quale aveva accompagnata la signora dello *Skating*, egli esclamò: «E' Ladislao che abita là dentro, Ladislao, il cavallerizzo dalla barba rossa che ammaestrava i cavalli della signora...» poi più nulla, non riuscì a fargli dir altro. Ma un'ora dopo, quando gli domandai, davanti alla cassaforte, chi aveva presa la cassetta del colonnello Borisof, mi rispose chiaro e netto: «E' Ladislao». Perchè quel ragazzo sia così bene informato bisogna che egli abbia servito d'ausilio ai ladri, e, d'altra parte, quel furto fu compiuto in circostanze così straordinarie che non mi so spiegare quale parte Giorgetto abbia potuto avervi.

— Ciò che è certo, — rispose vivamente la contessa, — si è che il signor di Carnoël non ci ebbe alcuna parte. Giorgetto disse, fin dal primo giorno, che quel giovane è innocente, e noi vediamo adesso che Giorgetto ha meglio di tutti come sono andate le cose. Ritorniamo dunque, la prego, al signor di Carnoël; lui solo m'interessa, è lui che voglio ritrovare innanzi tutto.

— So dove è — rispose Massimo con aria trionfante. — Avrei dovuto incominciare dandole quella buona notizia, ma, infine, eccola, in tutti i suoi particolari. Il caso ha fatto che, riaccompagnando Giorgetto a sua nonna, passassi con lui per una strada che ha riconosciuta. La vista d'un muro ha risvegliato i suoi ricordi, egli si rammentò d'esser caduto dall'alto di quel muro. E' là che si è rotta la testa, ed ha finito per ricordarsi che era salito là, di notte, perchè al mattino aveva visto Roberta di Carnoël entrare in carrozza in quel bel palazzo di cui quel muro circonda per l'appunto il giardino, ed era certo che da quel palazzo egli non era più uscito. Del resto, prima della sua caduta, Giorgetto lo aveva visto di lontano, fargli dei segni con un lume, di dietro ad una invetriata.

— E ciò avvenne un mese fa? — domandò la contessa.

— Per l'appunto; il giorno in cui io ebbi l'onore di accompagnarla al Bosco di Boulogne.

— Il giorno in cui la signorina Dorgères aspettava il signor di Carnoël che non è venuto.

— Che non è venuto perchè era prigioniero... indovini, signora, di chi... Del colonnello Borisof!

— Borisof! — esclamò la contessa. — Ah! il miserabile! lui solo era capace di una simile infamia... Attirare un uomo in agguato, tenerlo prigioniero...

— Dunque — disse Massimo — ella pensa, come me, che quel colonnello abbia usato l'astuzia per attirare in casa sua il signor di Carnoël e la violenza per trattenerlo?

— Penso che dobbiamo stimarci ben fortunati se non lo ha ucciso.

— Come! sarebbe capace di...

— Quell'uomo vuole ad ogni costo sapere da chi gli sono state involate le sue carte, e qualsiasi mezzo per tentar di saperlo gli par buono. Mi accusava il signor di Carnoël, ed egli ha incominciato per arrestarlo per suo conto e lo avrà minacciato dei più terribili castighi per fargli confessare dove era la cassetta. Il signor di Carnoël, che non lo sa, non ha potuto dirglielo, e Borisof, che s'è compromesso arrestandolo arbitrariamente, non può più rimetterlo in libertà e finirà per farlo scomparire dal mondo, se non lo ha già fatto. Non ho un minuto da perdere per salvare quel disgraziato, ed io sola posso salvarlo. La prego, signor Massimo, di non fare più un passo.

— Non fare più un passo! — disse Massimo, — ma gli è che ne ho già fatto uno...

— Quale? — domandò vivamente la contessa.

— Il più naturale; sono andato dal colonnello Borisof.

— Ah! mio Dio! E che cosa ha detto al colonnello?

— Gli ho domandato che cosa aveva fatto del signor di Carnoël.

— Ah! — mormorò la contessa, — tutto è perduto!... Basta, e il colonnello che cosa le ha risposto?

— Il colonnello mi ha risposto che non sapeva nulla del signor di Carnoël...

— Lo credo — replicò la contessa. — Immaginava forse che Borisof le confesserà d'aver fatto prigioniero il signor di Carnoël e si decidesse subito a rimetterlo in libertà?

— Confesso che non avevo riflettuto... ho agito per impulso... Me ne duole, poichè ella non approva la mia condotta — disse Massimo addolorato sinceramente nel vedere la contessa inquieta e spiacente.

— Oh! — disse la contessa, — non le rimprovero nulla; ella credeva agire per il suo meglio. Mi dica soltanto come andò a finire la sua intervista.

— Molto male. Vedendo il colonnello negare alternamente una cosa che lo sapevo vera, lo minacciai di andare a domandare protezione alla Polizia.

— Non ci mancava altro.

— Ero irritato e non più padrone di me. Ma mi parve che il colonnello non desse grande importanza a quella minaccia, perchè, in luogo di rispondere, mi ha pregato d'uscire. Allora io uscii annunciandogli che gli avrei mandato i miei padrini.

— Ma non glieli ha mandati, spero.

— Non ancora.

— E non glieli manderà.

— Borisof! lo sapeva.

— Sono persuasa del contrario; Borisof sa benissimo che un duello con lei, in questo momento, non può aver luogo; egli ha già la risposta pronta per il caso in cui ella mandassa i suoi amici... Dimentichi dunque il passo falso che ha fatto ieri e combiniamo insieme il mezzo per ripararlo.

— Dunque — disse Massimo con gioia, — mi giudica ancora degno di assecondarla nella sua generosa impresa?

— Può dubitarne? Creda che se non avessi in lei una fiducia assoluta l'avrei iniziata ai miei progetti i più segreti? Non comprende dunque che ella è, adesso, il solo uomo che io possa associare al piano che ho concepito per riparare una grande ingiustizia? Non uno dei miei amici acconsentirebbe ad aiutarmi; il dottor Vilingos mette di tutti gli altri.

— Egli teme per la sua salute, e non ha torto.

— Non è soltanto per la mia salute. Non ha mai pensato, lei, al pericolo che può esserci nella lotta col colonnello Borisof?

— No, lo confesso.

— Eppure ne ha avuto un esempio nella maniera con cui ha agito col signor di Carnoël.

— Il signor di Carnoël si trovava in un caso tutto particolare; accusato di furto, le persone che più di tutto lo conoscevano, suoi accusatori, non intendendo denunziarlo, non si curavano neppure di sapere ciò che ne fosse di lui. Con lei o con me il colonnello non si permetterebbe simili leggerezze.

— Procederebbe altrimenti, ma con buoni risultati. Creda a me, quell'uomo è pericoloso ed ha, in questo affare, grandi vendette a prendersi. Se potesse far ammazzare tutti coloro che gli hanno preso le sue carte, lo farebbe senza esitare.

(Continua).

# UN GIORNO A SEUL

(Dal nostro inviato speciale in Oriente)

Da SEUL (Corea).

Per coloro fra gli occidentali che accusano i giapponesi di essere un popolo immeritevole di aver preso nel continente asiatico il posto che si è conquistato, e si sono rallegrati vedendolo costretto ad abbandonare l'antica colonia tedesca di Kiao-Ciao retrocedutà alla Cina, Seul è certamente la prova più grandiosa e convincente che il Giappone offre al mondo della sua alta qualità di nazione moderna ed organizzatrice. Seul, dieci anni fa, era null'altro che un grande villaggio, Seul d'oggi, considerata nel punto di vista occidentale è la città continentale più progredita dell'Estremo Oriente. Non solo, ma il Giappone vi ha profuso forse della sua capacità civilizzatrice, che per varie ragioni non furono introdotte o forse non lo saranno mai, sul suo territorio insulare medesimo.

Arrivato a Seul e la prima grata sorpresa la ricevete all'albergo, che appartiene all'amministrazione delle ferrovie, la quale, ceerante al gusto artistico del popolo giapponese, lo ha collocato nella cinta del Tempio del Cielo. Il Tempio non ha nulla a che fare con quello omonimo di Pechino, poichè non si tratta che di una conucela gracilea di proporzioni limitate. Ma è circondato da una piccola foresta di rossi in fiore e i bonzi vi officiano ad ogni levar di sole, cosicchè siete destato al mattino da rumori blandi, discreti: suoni di campanelli, flebili canti, con un profumo d'incenso che entra dalle finestre aperte. Scendete, e nella *hall* dell'albergo cascate fra le braccia di una guida coreano-cattolica e moralista per soprannaturale, come si dimostra in seguito; il quale avendo scoperto nella lista dei nuovi giunti che siete italiano, vi propone subito di portarvi dal vescovo alle Missioni francesi. Declinate l'invito e gli dichiarate che, dal momento che siete arrivato sino a Seul, preferireste conoscere per esempio l'ex-imperatore coreano Li. Stupore della guida. Essa non ha mai conosciuto nessun turista che gli abbia domandato di vedere l'imperatore Li, decrepito e avanito. Gli spiego che neo viaggio che per conoscere imperatori o re deposti. Sono la mia specialità.

— Ci vogliono cinquanta yen — soggiunge la guida — venti per me, che farò anche da interprete, e trenta per il personale di servizio di Sua Maestà.

— Se potete farmelo vedere per dieci, bene, altrimenti rinuncio! — replico.

La guida mi domanda qualche ora di tempo per darmi una risposta e intanto mi promette impressioni profonde dalla visita all'Esposizione; la prima « Grande Esposizione Nazionale della Corea » sotto il dominio nipponico.

Si entra nell'ex-palazzo imperiale, che è in un pareo magnifico. Folla straboochevole nei viali attorno ai laghi di loto, sotto le ombre dei pini contorti e negli edifici dell'esposizione: i medesimi, che servivano di dimora all'imperatore Li ed alla sua Corte. Le costruzioni sono in istile cinese, senza però i tetti di maiolica azzurra o gialla. Li non pretendeva di essere anche lui figlio del Cielo; si contentava quindi di tetti opachi. Divisione netta fra i visitatori coreani e quelli giapponesi. I primi vestiti del costume nazionale che vi ho descritto, cioè paludamento candidissimo, gli uomini con i loro cappelluoci microscopici in testa, le donne con il seno coperto da un tenue velo, sono irreggimentati come soldati. Si tratta di contadini rovesciati nella capitale dai treni straordinari per l'Esposizione. Evidentemente, i giapponesi si preoccupano di insegnar loro come si visitano le esposizioni, e quindi inquadramento militare con il sindaco in testa e lo spiegatore giapponese armato di megafono accanto al sindaco. La folla giapponese, non collegiata come i coreani, passeggia ammirando il popolo soggetto e recando in mano ramoscelli di una specie di vite vergine coreana, che è la prima ad arrossar le foglie in autunno. Simbolismo e celebrazione autunnale.

Fra i palazzi imperiali sorge la magnifica stonatura di un casone di stile tedesco. E' l'Università fondata dal marchese Ito, che oltre ad essere stato uno dei massimi fattori della occidentalizzazione giapponese fu il primo governatore della Corea. Avrebbero potuto raffigurarlo dinanzi alla facciata di questa Università giovanetto, quando fuggì nascostamente dal suo paese, nei tempi nei quali era ancora proibito ai giapponesi di recarsi all'estero, imbarcandosi come mozzo su di una nave inglese per venire in Europa a studiarvi gli ordinamenti occidentali; viceversa hanno preferito erigergli una brutta statua in un'altro punto di Seul.

Il *clou* dell'esposizione è formato da due enormi plastici della Corea, che potrebbero intitolarsi « Prima e dopo la cura », cioè: « Prima e dopo l'occupazione giapponese ». Devono fare un grande effetto sulle immaginazioni dei visitatori perchè si sentono nel padiglione persino grida di stupore, cosa che non avviene mai frammezzo le folle d'estremo Oriente. Il primo plastico è la Corea Imperiale; con le montagne diboscate, il paese senza strade, le coste esposte alle furie dei tifoni... Tutto questo è rappresentato in un modo stupefacente. Per riprodurre i tifoni il buon dominatore ha immaginato un meccanismo che fa saltar fuori dall'acqua tinta in blù, che figura il mare e che effettivamente circonda i plastici, delle specie di pesci rossi di metallo che vorrebbero essere i draghi malefici del terribile vento, i quali si gettano a falangi sulle coste a divorare città, uomini ed imbarcazioni. Ma mentre nel plastico della Corea Imperiale si vedono in miniatura le povere città sulla costa e le giunche sul mare, ingoiate letteralmente dai dragoni, ovverosia dai pesci rossi, su quello della Corea Giapponese sulla scorta di disastroso: i mostri corrano con il capo contro le dighe dei porti, dietro le quali barche e bastimenti dondolano al sicuro. Inoltre, sulla Corea Giapponese corrono fabbricando dei tronini di pigmei, si distende un bel verde cupo che indica le immense superfici rimboschite, s'incrociano i fili delle condutture elettriche e sorgon città vaste; mentre di tutto queste sull'altro plastico non v'è l'ombra, e si distingue appena qualche sperduta borgata, d'un colore sporco di fango. Più convinti di così, dei vantaggi della dominazione, i buoni coreani non potrebbero essere. Sorridere di questi mezzi di propaganda? Se i giapponesi li impiegano significa che sperano di trarne dei vantaggi. La mia guida, che è naturalmente nazionalista e anti-giapponese, mi assicura che non c'è un solo contadino coreano che non sia convinto che la Corea avrebbe compiuto lo stesso progresso anche senza l'aiuto giapponese.

Ammirati i plastici, veduti gli « stands » dei prodotti coreani dai legni di costruzione al riso, dai frutti ai metalli, intervallati da innumerevoli telai dove fanciulle dagli occhi obliqui e dall'aria modesta tessono il lino, il cotone, la seta, non sistemi vecchi di millenni, si possono contemplare pecore al pascolo che hanno dei mantelli lanosi così ricchi da fare arrossire di vergogna le pecore australiane; tigri del Kongo San fra rocce artificiali; acquari di pesci di forme e di colore così bizzarri che credevo esistessero soltanto nelle collezioni dei pesci abissali del Principe di Monaco; pipite d'oro di grossezza sorprendenti, e soprattutto una quantità ed una varietà inimmaginabile di stuoie e di oggetti di giunco. La nota di originalità tuttavia non è eccessiva sino alla mostra delle piante lillipuziane giapponesi. Ma qui entriamo nel dominio della produzione giapponese pura; nel regno dell'artista giapponese che invece di copiar la natura l'imita. Ho ancora dinanzi agli occhi una serie di pini minuscoli, i quali, secondo la loro posizione nel vaso, esprimono proporzionalmente l'estensione della terra misurata dalla loro altezza.

Procedendo nei giardini colgo un'altra originalità coreana in un'orchestra collocata con molto onore sotto una vasta tettoia monumentale, intorno alla quale gira un largo fossato d'acqua. La tettoia è circondata da una strana balaustra in granito corroso dal tempo sormontata da una serie di galline pure in pietra. Un altro popolo vi avrebbe messo delle aquile. Gli imperatori coreani, per motivi che mi sfuggono, hanno preferito le galline! L'orchestra non è numerosa e la guida mi spiega, sospirando, che i sonatori sono i superstiti dell'antica orchestra imperiale. S. M. Li è ancor viva e vivi sono ancora una parte di quelli che le tenevano allegro coi suoni. I quali suoni, mi ricordavano con sorprendente esattezza quelli dei zampognari abruzzesi, quando scendono a Roma a sonar per le strade la nenie di Natale. Interno al fossato un'enormità di gente intenta ad udire l'effetto patetico della musica nazionale, che forse suscitava nei cuori la nostalgia della libertà perduta. Ma i sonatori eran così comici con i loro camicioni gialli, e più comiche ancora sembravano quattro ballerine, che ad un dato momento saltaron fuori come es scaturissero dal pavimento (erano accroccolate per terra) e si misero a traduzre in mimica il suono delle imperiali pive. In tutto il mondo le ballerine son persone che si producono piuttosto scarsamente vestite. Queste erano, viceversa, hanno addirittura addosso delle imbottite e in testa un alto ed inforato cappello. Arieggiavano un poco certe montanine dell'Alto Adige, quando scendono a Bolzano per i cortei di primavera. La danza era di una compostezza e d'una modestia di movimenti monacale.

E si che la moralità in Corea è piuttosto in ribasso! C'è tutto un immenso quartiere di Seul consacrato al piacere. Uscendo dall'Esposizione e salendo su d'una collina della cinta di Seul lo si può veder dilagare fra due grandi arterie nella moltitudine delle sue casette di legno. La guida me lo indica vagamente come se si vergognasse della sua ampiezza e quasi arrossisse sotto la sua pelle gialla.

— Sì, *gentlemen!* — esclama. Anche questo è frutto del progresso giapponese! Noi eravamo un popolo casto ed era, sull'esempio delle importazioni giapponesi di denaro di gioia (ci sentiamo domandare dai turisti americani cose che non sapresi ripetere. Ogni giapponese che vive qui ha per lo meno due concubine coreane e i fanciulli coreano-giapponesi pullulano.... Ridete? Vi pare che ci sia da ridere considerando i mezzi adottati da quel popolo infernale (i giapponesi) per far di noi dei bastardi? Venti anni fa alle donne coreane veniva fatto divieto di mostrare nelle strade la loro faccia e si rifugiavano precipitosamente in una casa o in una bottega incontrando uno straniero. Oggi...

Già, ma la mia guida si dimentica di dirmi che vent'anni fa il titolo esclusivo per raggiungere le cariche pubbliche in Corea era una buona fama di abile mago e di super scongiurare gli spiriti maligni. La Corea di vent'anni or sono! Che ne sapeva l'Europa del paese che digradava dalla Montagna Bianca della Mancinria! Per centinaia di miglia lungo le sue coste sorgevano dalle acque formidabili scogli non segnati nelle carte marine; i porti ignoravano i fari, i punti di approdo eran così difficili che i capitani delle navi vi accostavano a loro rischio. La natura sembrava aver reso la Corea proibita e inaccessibile allo straniero. Poco o nulla si sapeva delle sue risorse e dei suoi abitanti, all'infuori che erano stati nel passato amanti della guerra e che perduta l'avita energia s'eran ridotti attraverso le miserie di una estrema povertà ad una codardia estrema.

Della maggior parte della antica residenza estiva dell'imperatore, situata sulle amene colline ad ovest della città, i giapponesi hanno fatto un museo di antichità coreane ed un giardino zoologico. Fra le prime è molto curioso il gran Budda pensante in bronzo, cioè in una posa nella quale non si è soliti di veder Budda, con il volto appoggiato al palmo della mano. In un recinto della parte più alta dei giardini, sta la dimora dell'ex-imperatore Li-Hsi. Ho potuto avvicinarlo. E' un vecchio presso gli ottanta anni dal volto incartapecorito e solcato da innumerevoli rughe. Li-Hsi che vegeta fra le ebbrezze dell'oppio — dimostrando tuttavia che l'uso del medesimo se offuscabra la mente, non uccide tanto presto — e le soddisfazioni della coltivazione dei fiori del suo giardino è la rappresentazione vivente della tragedia politica del suo paese. Suo figlio pare che abbia rinunciato completamente ad ogni aspirazione al trono poichè occupa un alto grado nell'esercito del Mikado e vive al Giappone. L'imperatore Li ha vissuto il periodo storico più drammatico del suo paese, quello cioè che va dalla proclamazione della falsa indipendenza della Corea, avvenuta nel 1895. I giapponesi elevarono persino un arco per celebrarla nelle mura di Seul sulla strada di Pechino, e Li-Hsi, il quale aveva semplicemente il titolo di re, che in lingnaggio cinese traduce il concetto di sovrano vassallo, si ornò d'allora di quello pompeo di imperatore precisamente per sancire la fine del suo vassallaggio verso la Cina. Ma gli portò sfortuna! Sino alla vittoria giapponese sulla Russia.

Mi era rimasta in mente la tragedia che segnò l'inizio del suo regno dopo la pace di Simonoseki, che mise fine alla guerra cino-giapponese, combattutasi appunto per l'indipendenza della Corea. Un anno dopo di celeste pace scoppiarono dei tumulti a Seul. Una notte, un gruppo di fanatici giapponesi invade il palazzo imperiale, si precipita nelle stanze dove dormivano l'imperatrice ed alcune delle sue damigelle, uccidono queste, s'impadroniscono della sovrana e dopo averla trucidata barbaramente ne ardono il corpo. Li-Hsi si rifugia alla Legazione russa per timore di essere a sua volta trucidato. Incominciava da questo punto il suo calvario cioè la sua parte di terso, non destinato a godere, fra i due litiganti, Russia e Giappone. Eventi che oggi sembrano così lontani! Lì è un uomo completamente fuori della vita per non dire che vive sul confine dell'ebetismo.

Sedeva in uno di quei grandi, scomodi e duri divani cinesi in una sala adornata da bei tappeti e da superbi vasi della Cina. Taceva su di me i suoi occhi senza sguardo, accarezzandosi con la mano tremante la barbetta candida e sembrando non udire quello che l'interprete gli domandava per conto mio. La sala a pian terreno e ad invetriate era aperta sul giardino donde giungeva uno stanco profumo un poco funebre. Forse la impressione dipendeva dal giardino, che ricordava vagamente un cimitero con le sue urne coperte di iscrizioni e le sue uomo colonne di granito istoriato, coperte di edera. L'imperatore, d'una magrezza di scheletro e di fumatore d'oppio, era vestito di una tonaca attillata di raso nero, aperta in fondo su di una sottoveste color grigio perla. Entrò un domestico recando il tè. Allora l'attenzione dell'imperatore sembrò concentrarsi interamente sullo scodellino senza manico e sul liquido verde che bisogna trangugiar subito altrimenti diventa amaro. Avrei voluto sapere da S. M. Lì se rammentava il nome dell'ultimo ministro italiano accreditato presso di lui, ma l'imperatore ha fatto una smorfia intelligibile. Gli ho fatto domandare la sua impressione sulla catastrofe che ha distrutto Tokio, ma egli ha scrollato il capo. Forse pensava che il cataclisma vendica il Mikado di Kioto, il monumento che copre le migliaia di orecchie mozzate, che furono spedite in Giappone come trofei di vittoria dai primi invasori giapponesi della Corea. Ad un certo momento l'imperatore cominciò a tossire così violentemente che il suo povero corpo scosso dai singulti sembrò stia per spezzarsi. E la tosse durò per un tempo infinito. E' inutile: Lì non è più che una *épave* d'uomo. Aveva ragione la guida di dirmi che a Seul tutti si sono dimenticati che egli vive ancora!...

Seul conta pochissimi occidentali. Vi sono rappresentati i consolati di tutte le Potenze ad eccezione dell'Italia. Gli italiani in Corea non raggiungono la decina.

ARNALDO CIPOLLA.

# TEATRI

## Attorno alla stagione del "Regio,,

Il comm. Parea, vicepresidente della Società del Teatro Regio, ci invia la seguente lettera, evidentemente destinata alla pubblicità:

« Mi rivolgo alla squisita di Lei cortesia, perchè voglia concedermi due parole, che chiameró di maggiore illustrazione, all'articolo sulla passata stagione del nostro Regio.

« Premesso che, per mancato Vice-Presidente della Società del Teatro Regio, io intendo parlare personalmente, assumendone la conseguente responsabilità, e disposto a prendere la dovevosa decisione che si improntebbe, qualora il mio scritto dovesse suscitare i fulmini dei miei Colleghi per una diversa maniera di vedere le cose.

« Ritengo, prima di tutto, doveroso ringraziare l'autore dell'articolo della forma cortese adoperata, e non intendo certamente discutere i suoi apprezzamenti sull'attestamento, in quanto che è cosa che mi dauge troppo da vicino perchè mi sia concessa la discussione. L'autore, bontà sua, riconosce che, in verità, la concessione del Teatro ci fu data in ritardo, ed io non voglio certo dire: scusate se è poco; ma mi accorderete di questa mia larga indulgenza. Mi concederà poro l'egregio autore del detto articolo di non trovare perfettamente esatta la sua frase che dice essere mancato l'argomento alla critica. Egli fa quasi un appunto a chi è preposto a questo mandato ed è posso assicurarlo che l'appunto è completamente immeritato. La salica vi fu, non un solo spettacolo ne fu esente, e non fu certo quella che diede a dona coraggio a chi attiene con sacrifici di persona e di denaro far opera di amore alla propria Città. Non sia questa interpretato come lagno, non sia nemmeno creduto pretesa di voler impedire quell'appunto che può essere anzi di sprone a meglio fare, sarebbe puerilità e sciocchezza; ma intendo solo dire che certamente la critica non guardò con occhi dolci alla povera ma entusiastica opera nostra. Essa è libera e noi con essa serenamente: evviva la libertà! ma non ci si venga a dire che noi vi fu perchè e un poco troppo.

« E vengo al principale argomento e cioè il Carnelloni. L'autore dell'articolo mi ricorda che il Municipio sussidia l'impresa per contribuire alla elevazione del gusto ed all'ampliamento della conoscenza artistiche del popolo, e siamo perfettamente d'accordo, ma mi sia concesso di aggiungere che questo nobilissimo scopo deve essere raggiunto divertendo il popolo stesso. In materia l'istruire non può essere disgiunto dal divertire, senza di che si finirebbe ad avere teatri pieni di gente, che non ha bisogno di essere istruita perchè lo è già, e quella che ne ha bisogno concluerebbe altre istruzioni. Vero che il Municipio sussidia, ma non è men vero che il sussidio stesso è dato dalla collettività dei cittadini, fra i quali vi sono certamente quelli che desiderano sentire la « Walkiria », come quelli che vogliono la « Gioconda » e poichè il sussidio è dato da tutti e due non vi sarebbe una ragione di preferire l'una all'altra. Se poi sono più numerosi quelli che predilgono Ponchielli a Wagner, io non ci posso proprio far nulla. Sarà forse il bel rifiorire dell'amore di patria che fa velo al senso artistico, ma con tutta la buona volontà io non arrivo a dolermene anzi, orrore!, me ne compiaccio, come se ne deve compiacere quella intera generazione che preferì quel genere di musica.

« Ella mi ammonisce di conciliare gli interessi commerciali con le necessità artistiche, ed io la posso assicurare che in materia la nostra Società è proprio una pessima amministratrice. Essa volle e vuole che Torino abbia il suo massimo Teatro aperto per la stagione, cerca con i mezzi limitati che ha (e questo non bisogna dimenticarlo) di far onore alla nostra amata Città, dando degli spettacoli il più decorosamente possibili e niente altro. Essa infatti consumò già una volta il proprio capitale ed è disposta a ripetere la brillante operazione. Certo dove cercare che a questo risultato si giunga il più tardi possibile non per essa, ma perchè non manchi il suo assillo in un'opera di bene cittadino.

« Non dimentichiamo che la stampa è per noi il più ambito appoggio e siamo qua pronti ad accettarne non solo ma a cercarne i consigli; ma quando la cosa è decisa, quando il variarla non è più di umana potenza, allora noi dobbiamo contare su quello appoggio perchè essa ha il nostro scopo e cioè il bene della nostra Città. Dobbiamo pensare di quanto vivida luce brilla oggi quel solo che si chiama dollaro e che attrae a sè fra i molti proseliti anche gli artisti, e non va quindi dimenticato lo sforzo perchè qualcuno almeno sia conservato alla madre patria. In questa carezza all'incerto parlente chiamiamo il vero aiuto della stampa cittadina, perchè da essa esce dalla cerchia dasiaria per ampliata che sia e da questa gli artisti aspettano con ragione aiuto e benevolenza. Abbia quindi pazienza, se le « Gioconda » morirà di una buona pugnalata alla italiana, invece di addormentarsi con l'incantesimo del fuoco, e se vedrà un giorno il « Barbiere » far la barba a Wotan... lasci fare, ha la barba tanto incolta questa semidea... ».

---

Ad una delle due serie di appunti da noi mossi — la qualità degli spettacoli — appunti precisi e gravi, l'egregio comm. Parea non fa opposizione, perchè, dice, la cosa lo « tange troppo da vicino ». Restano, dunque, gravi e precisi, i casi da noi citati.

In quanto alla nostra frase: « E' mancato l'argomento alla critica », il comm. Parea ha dato evidentemente alla parola « critica » l'erroneo comune significato di « dir bene o male di qualcuno o di qualche cosa »; « critica musicale » è altra cosa; è, senza ogni Critica, con la C maiuscola, attività del pensiero attorno all'arte, ricerca storica ed interpretazione, ragionamento delle proprie emozioni; è quello che abbiamo fatto, negli anni scorsi, come era possibile in un giornale, discorrendo ampiamente di alcune opere d'arte rappresentate, e, quest'anno, del « Falstaff » e del « Boris (la « Walkirie » ha già un'esauriente «critica»), per eccitare la curiosità del pubblico e diffondere la cultura. Le altre opere rappresentate quest'anno non offrirono argomento a discussioni estetiche; e per esse bastarono sommarie osservazioni sulle esecuzioni. Del resto, dello Zandonai fu fatto un largo profilo, riassuntivo della sua opera artistica.

Alle nostre osservazioni sulla « necessità » di « Fanciulla del West», «Gioconda» e «Giulietta e Romeo», il comm. Parea non fa obbiezioni: restano, dunque, fermi gli appunti mossi. Ma pur volendo seguirlo nel desiderio di « divertire » il pubblico (« divertire », la parola che faceva venir rosse le guancie di Giuseppe Verdi) si potrebbe concludere che si poteva « divertirlo » meglio. Non si è « divertito » al «Falstaff», al «Boris», alla «Walkirie»?

In quanto al fatto che la Società ha « già una volta consumato il proprio capitale», riconfermiamo, senza entrare in particolari economici, gli alegi fatti per le belle cose compiute nelle trascorse gestioni. Circa « l'aiuto e la benevolenza » che gli artisti aspettano dalla critica, è evidente che si confonde la ragione ideale della critica colla necessità pratica economica: due cose completamente diverse.

Infine, a conclusione di questa cortese discussione, si potrebbe opporre alla battuta finale dell'egregio comm. Parea, un'altra battuta, più o meno di spirito: prima di radere Wotan, il « Barbiere » del «Regio» avrebbe fatto bene a far la barba a se stesso. Ne aveva proprio bisogno.

Ed ora, all'anno ventura, con molta speranza e molti auguri!

## *La bara di carne*

### di A. De Lorde ed E. Bauche

Parigi, 25, notte.

Dopo avere annaspato nel buio per parecchio tempo, il Gran Guignol ha finalmente ritrovato qualche buon lavoro, che potrà rialzare di un colpo le sue azioni.

Il nuovo spettacolo, inaugurato ieri, ha infatti riportato un successo così pieno da far presagire una lunga serie di repliche. Esso si è aperto con un breve dramma di Armont e Verneuil, nel quale si è svolto un doloroso episodio dei primi giorni della guerra: amore e patriottismo sono in gioco. Superfluo dire che il lavoro è stato applaudito.

Secondo numero del programma: *Je ne le savais dire!*, spiritosa commedia del critico teatrale Massimo Girard. Siamo in una piccola città di provincia. Un uomo giovane, ammogliato, senza meriti particolari, è considerato una personalità non solo dai parenti, ma anche dagli amici, per il semplice fatto che è creduto un marito ingannato. La disinvoltura con la quale egli compresa ciò che tutti mormoravano sul conto di sua moglie gli procurò la reputazione di persona di spirito. Le signore sono innamorate di lui, i conoscenti lo considerano un portafortuna. Insomma, egli ha finito per essere un individuo invidiabile e autorevole. Ma sua moglie non gli è ancora stata infedele. Essa confida ciò ad un cugino; la cosa è risaputa da molti e in breve colui che era l'uomo del giorno diventa una nullità. Finalmente la signora si decide ad avere un amante. Il marito lo sa e lo grida anche a chi non vuole sentirlo, sperando così di aver di nuovo dirino alla notorietà. Invece, rimane un individuo trascurabile, perchè nessuno gli presta fede.

Il pezzo forte del nuovo spettacolo è offerto dal dramma in due atti di Andeon De Lorde e Enrico Bauche: *La bara di carne*. Per la prima volta i due autori drammatici affrontano il fenomeno della medianità, non per discuterla, ma per studiarla teatralmente. Il professore Morpy, protagonista del dramma, si dedica agli studi metapsichici. Lo scienziato ha una moglie bella, che lo tradisce con Giovanni Henderson. Il Morpy è al corrente della tresca, ma Henderson è un così fervente spiritista, che il professore lo considera innanzi tutto un elemento prezioso per le sue ricerche sulla sopravvivenza dell'anima. Lo scienziato è convinto che, in certi casi di morte subitanea, lo spirito dell'individuo continui a vivere nel corpo divenuto inerte. Egli spera quindi che una volta o l'altra Henderson, il quale è affetto da malattia cardiaca, rimanga fulminato durante un esperimento medianico e si offra così ad una sua audace indagine. Tale è la situazione al principio del dramma. Nel gabinetto del professore arriva una sera un *medium* che sa produrre sorprendenti materializzazioni. Henderson desidera di rivedere la madre morta e il *medium* ottiene l'apparizione del viso della defunta. Questa visione fa stramazzare il giovane esanime. Ma il prof. Morpy, convinto che l'anima non abbia abbandonato il corpo del suo rivale, riempe presso di sè quel cadavere per alcuni giorni e, malgrado le implorazioni della moglie, procede a varie ricerche, che lo persuadono sempre più che lo spirito di Henderson sopravvive entro il corpo apparentemente inanimato. Infatti, allorchè il professore trafigge con una lama la membra del giovane, il viso di questi assume espressioni di spasimo. Altri scienziati suppongono che Henderson sia in catalessi, ma Morpy afferma che l'anima del giovane è rimasta chiusa nel suo involucro di carne. Mentre il professore sta spiegando la sua teoria, accade un fatto terrorizzante. Un braccio del morto si alza, ricade sul collo di Morpy e quasi rimane come preso in un laccio, che a poco a poco le stringe e lo soffoca.

Gli elementi drammatici che compongono questo lavoro, la sua straordinaria originalità, sovratutto i mezzi scenici ingegnosi coi quali sono rappresentate sia la materializzazione medianica, sia la tortura a cui lo scienziato sottopone il rivale morto, hanno prodotto sul pubblico che ieri sera gremiva il Gran Guignol una impressione profonda.

Per dissipare la feira visione del dramma, lo spettacolo si chiude con una commedia di Pierre Wolff: *Peccato di gioventezza*, non nuova, ma tanto emena che il pubblico l'ha applaudita con lo stesso calore col quale ha accolto le altre novità della serata.

Ricciotti.

**AL BARICHANO:** « Saul ».

Stasera Alfredo De Sanctis rappresenta il *Saul* di Vittorio Alfieri. Sarà uno spettacolo certamente interessante per l'interpretazione che della figura gigantesca di Saul darà Alfredo De Sanctis, ed anche perchè la tragedia alfieriana da parecchio tempo non compare più sulle nostre scene. Dato il carattere di riesumazione classica della recita di stasera, il R. Provveditore agli studi ha fatto avvertire un'opportuna propaganda nelle scuole ed ha ottenuto per gli studenti il ribasso del cinquanta per cento sul biglietto d'ingresso.

**AL BALBO**

La Compagnia di operette Maresca rappresenta domani sera un'operetta nuova per l'Italia: *Medi*, di Roberto Stolz. La dirigerà l'autore, popolare maestro viennese. Il Balbo stasera rimane chiuso.

**GLI SPETTACOLI D'OGGI**

**REGIO** (Società di concerti). — Ripos.
**ALFIERI** (Compagnia d'operette Valle). — Ore 21: « Frasquita », operetta di Lehar.
**BARICHANO** (Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis). — Ore 21: « Saul » tragedia di Vittorio Alfieri.
**POLITEAMA CHIARELLA** — « Nirvanina » spettacolo fisso in 6 parti. Ricco e brillante programma di varietà. Spettacoli continuati dalle 15 in poi
**BALBO** (Compagnia d'operette Maresca). — Riposo.
**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 21: « Gianduja (terna al lo ciabot », vaudeville di Cervetto, Bertinetti e Colombino.
**SORISO** — (Compagnia Riviste Ina Ricotti) — Ore 21: « La scoperta dell'Europa » e « Analytic ».
**GIANDUJA** (Marionette torinesi). — Ore 21: « L'uomo a gambe 'tra » rivista satirica.
**ROMANO** (Bislanzi. Ore 21: Ult. rapr. Riv. S. S. S.
**MAFFEI** — Ore 21: Spettacoli di varietà.

### Libri ricevuti

C. MONTALCINI ed A. ALBERTI, « Manuale pratico per l'applicazione della nuova legge elettorale politica ». Firenze, Bemporad (pp. 39). — Questo manuale, di evidente utilità attuale, contiene un prospetto cronologico delle operazioni elettorali, una esposizione sistematica della legge, un elenco delle attribuzioni delle singole autorità in rapporto al periodo elettorale, ed infine il testo unico della nuova legge elettorale politica, con i relativi allegati. Caloolo un indice per materie.

ETTORE JANNI, « Colombo ». Milano, Editrice Alpes, 1923. — L. 8.

## Stolz, liederista del Danubio

Oggi è di moda dir male dell'operetta viennese. In tempi così seri, sembra una creatura troppo futile. Sta bene, giudicare questa signora per quella che è, ma dirne male non è molto cortese. Un po' di cavalleria, anzitutto. Circa il valore dell'operetta, i pareri sono discordi. Ora, a Vienna, si pubblica una collana critica, intesa a studiare il movimento dell'operetta nel nostro secolo. E c'è sembra, un volumetto di non spregevole autore che porta questo simpatico titolo: *L'operetta del buon tempo antico*: un tempo antico che rimonta appena a un secolo fa. Comunque si constata che l'operetta viennese è un genere assai meno artificioso di quel che può sembrare. Come a Napoli, fin che ci saranno il Vesuvio fumante, un mare d'azzurro incantevole, aranci d'oro, sguardi vellutati e chitarre, la canzonetta non morirà, così a Vienna, finchè il carnulo Danubio continuerà a scorrere, il violino a mandare le sue arie lagnose e il gusto delle piccanti sentimentalità a tramandarsi, il «lieder» locale e l'operetta continueranno la loro lieve e profumata fioritura. Nessuno stupisce di trovare banane ai tropici e olio di balena in Groenlandia.

Perchè ci dovremmo meravigliare di trovare l'operetta a Vienna? C'è anche in altri paesi, ma coltivata artificialmente, mentre al Danubio cresce spontanea.

**"Ciao, tu!...,**

Il *lieder*, garmoniglio dell'operetta, è necessario ai viennesi come il pane. Tanto necessario, che se i metropolitani non ricevono in regalo ogni anno, da questo o da quel compositore, un motivetto da canticchiare, se lo fabbricano loro. Ma non ce n'è bisogno, Vienna crea i suoi canzonieri regolarmente: ebbe Strauss, ebbe Eyaler, ha avuto Lehar e Kalmann, ora ha Stolz.

Questo fortunato autore d'operette, oggi ospite di Torino, prima di cimentarsi sulle scene fu uno dei più popolari, dei più facili, dei più cantabili autori di *lieder* della metropoli ex-imperiale. Lehar era già noto in tutti i continenti, ma Stolz era l'autore più « cantato » di Vienna. La sua prima canzone: *Ciao, tu...* ebbe della popolarità tutte le forme più ossessionanti. Per istrada, all'ufficio, in treno, facendosi la barba, compersando il giornale, il viennese va canticchiava il motivo. Stolz era lanciato.

— Con grande disperazione di mio padre — mi confessa Stolz — che essendo distinguissimo direttore d'orchestra e appassionato wagneriano, non sapeva assolutamente concepire di avere un figlio tanto degenere... Anch'io, a dirvi il vero, cercai allora di reagire contro me stesso. E facendo appello alla seria cultura musicale, che il mio illustre e caro genitore mi aveva dato, scrissi un'opera, *La rosa della Madonna*, che, con grande meraviglia di Jacob Stolz, ebbe un vivo successo al «Volksoper». Ma la canzonetta era una tentazione più forte di me. Scrivere canzonette costituiva per me il piacere proibito, quello che è il fascino della sigaretta per l'adolescente che non ha ancora fumato. Ne fumavo..., cioè, persone, ne scrivevo ad ogni momento, di nascosto, dove mi capitava. E, per disgrazia, i miei *lieder* continuavano ad avere un successo sbalorditivo.

**100 milioni di Salomè**

Stolz improvvisamente si rabbuia:

— La cosa cominciava a preoccuparmi seriamente. Allora scrissi *Salomè*.

— La inevitabile, implacabile *Salomè*, che imperverò qualche anno fa?

— Appunto! Il dado era tratto. Se fosse andata male.... *Salomè* invece valse, con la sua famosa carovana, le trottiere, e fece tanta strada che finì per compiere il giro del mondo. Sapete quanti esemplari ne sono stati venduti finora?

Mi concentro:

— Un milione?

Stolz ride, ride forte:

— Siete un calcolatore modesto. Ascoltateme: 100 milioni di *Salomè* hanno invaso il mondo. Peggio che le cavallette!

Da questo momento Roberto Stolz si tramuta in matematico spietato. Cominciando da un modesto numero: i 475 rezzi staccati per orchestra, che girano il mondo col suo nome, continua a citare cifre di tiratura paradossali, comprovando debitamente con carte, ricevute e bollature. Anche lui mi sembra paradossale. Questo creatore di leggiadri motivi, che appare dietro enormi occhiali, con una quadrata barba quarantenne, è grave e aperitivo. Soltanto il suo sguardo, del più strano azzurro ariano, conserva quell'indefinibile e fanciullesco chiarore, che tradisce il poeta.

— Mi decisi ad essere operista più tardi. Cioè, a dire il vero, ho cominciato subito a fare operette, ma esse erano così viennesi, che le capivano soltanto a Vienna. Ma vedendo i trionfi degli altri operisti, mi decisi in bel giorno ad essere più internazionale. Certo, per le operette, non posso citare le cifre impressionanti di poco fa: ne ho scritto soltanto 12, ma in compenso hanno avuto tutte successi assai lusinghieri. La prima, intitolata *La ragazza della fortuna*, interpretata dalla Ilaska e da Girard, segnò il sorgere del mio astro di palcoscenico. Fra le più curiose vi potrei citare il *Buralino* (Der Hampelmann), il *Cavaliere delle 10 alle 4*, e *Medi*, che fu una vera creazione di Luisa Kartousch, la impareggiabile *soubrette*. Oggi, a Vienna, dei cinque teatri dedicati al repertorio d'operetta, tre sono occupati da miei lavori: gli altri due sono riservati a Lehar, con *Cio-Cio*, e a Kalman, con la *Contessa Maritza*.

**Lehar, gli aranci e Torino**

Cerco di cavare da questa citazione una spunto polemico:

— Che cosa pensate di Lehar?

— Siamo amicissimi. Io ho per Lehar la più grande ammirazione, e sono anche molto amico di Kalmann.

Gli accenno alle recenti dichiarazioni romane di Lehar, circa una rivoluzione nel mondo dell'operetta e la creazione di un nuovo genere operettistico, che rinnoverebbe i successi della *Vedova allegra*... Stolz sorride di compiacenza e, lisciandosi la barba:

— Perfettamente. Lehar ha tanta originalità, tanto ingegno, che la cosa non mi sorprende affatto meno può stupire me.

E' una lezione di fraternità per tutti quegli autori che non possono vivere senza mangiarsi a vicenda, e sono abituati a considerare il successo altrui come un'offesa personale. La conversazione cade quindi sull'Italia

— Io credevo — mi confessa candidamente Stolz, e i miei vecchi zavorri diverranno gustosamente puerili — di trovare gli aranci in questa stagione.

— Sì; al *buffet*.

— No; sulle piante, invece piove sempre.

Gli avevano infatti descritto l'Italia come il paese dei frutti d'oro: un enorme arancio da bibe. Gli spiego che ci sono gli aranci, e ce ne sono molti, ma più in giù, verso la Sicilia.

— Però — aggiunge — aspetti che torni un po' di sole. E vedrà, a Torino.

— Lo so — ribatte subito Stolz — che ci sono dei viali popolati di meravigliosi alberi, che, fiorendo, profumano tutta la città. E mi sono deciso ad aspettare proprio per questo... Intanto mi diverto le stesso...

— Come?

— A guardare le vostre donne. Deliziose: parola d'onore.

E sembra che Stolz se ne intenda.

CURIO.

## I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire 460.000 si trovano già depositati nelle Casse della Banca Commerciale di Roma.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di Giovedì 10 Aprile nel cortile del Palazzo della Intendenza di Finanza in Via della Umiltà, dove ha sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Dieci Lire soltanto, una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 220.000, si è certi di compiere in pari tempo, un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a tutto beneficio dell'Istituto di educazione degli Orfani di guerra e Figli del Popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario.

Chi ha tempo non perda tempo e si provveda subito una o più cartelle essendo molto prossimi alla data della estrazione che ripeti

# REATI E PENE

## La vita semplice

(Corte d'Assise di Torino)

Severino Coraglia ed Edmondo Re avevano risolto il problema assillante del caro-viveri e del caro-alloggi. Si erano fabbricata una capanna ciascuno sulle rive della Dora, a non molta distanza l'una dall'altra. Le capanne erano fatte di assi e coperte di vecchio lamiere e di latte da petrolio; attorno c'era terreno in abbondanza, senza contestazioni di proprietari confinanti, senza minacce dell'agente delle tasse e soprattutto senza spese. Pesca, silenzio, tranquillità. Abolita la portineria, il gas, la luce elettrica, la donna di servizio ed altri ingredienti della vita civile! I due vivevano felici una vita primitiva, lieta e serena. La gente che andava a passeggio da quelle parti sostava ad osservare queste due abitazioni primitive e questa vita semplice. Si formavano gli immancabili col cuore gonfio a invidiare quelle due capanne; andavano ad annaffiare i ragazzi e a sognare avventure alla Robinson Crusoè. Il secondo problema, quello del vitto quotidiano, l'avevano pure risolto trionfalmente col proventi di lavori manuali, quando lì però loro giudava. Perchè erano signori: lavoravano cioè quando avevano stretta necessità. Non si preoccupavano nè del loro domani, nè dei loro crediti! E due si prestavano al trasporto di mercì dietro modico compenso o nient'altro, per quanto il Re, che ha 51 anni, fosse di mestiere scultore in legno e il Coraglia, di 48 anni, marmista. Avevano sembrato l'aria di essersi dignitosamente ritirati dagli affari!

Risolti i due problemi di cui abbiamo detto, rimaneva da risolvere il terzo, il problema della specifica sessuale. problema squisitamente difficile nella vostra civiltà, quando si è obbligati a vivere gomito a gomito. Quei due avrebbero dovuto risolvere anche questo terzo problema pure trionfalmente; e invece ricordiamo i lettori quel che narrò la cronaca dell'ottobre scorso. La mattina del 30 ottobre scorso i passanti per quella località videro un corpo inanimato a terra: era il cadavere del Coraglia. Poco distante stava il Re in attitudine di chi intende di fornire spiegazioni di quanto era avvenuto. Accorsero le guardie, il Re immediatamente confessò di avere ucciso il suo vicino. La causale? Presto è detta: avevano entrambi lavorato a scaricare carbone in un deposito. Il Coraglia dopo un po' di tempo abbandonò il lavoro. Il che non piacque al Re, che a sua volta lasciò carbone e carretto nel cortile ove si trovavano. Il Coraglia giunse poco dopo e non trovando più il carretto — qualcuno probabilmente lo aveva rubato — si adirò contro il Re e quando lo vide di fronte in prossimità della sua baracca, prese ad inveire contro di lui scagliandogli pietre. Il Re, armatosi di una scopa della sua professione, affrontò il Coraglia e già colpì finchè non lo vide a terra. Al disgraziato sul tavolo anatomico furono trovate ben dieci ferite, delle quali otto penetranti in cavità e mortali. Una attraversò addirittura il cuore.

I due proprietari confinanti finirono dunque una in prigione e l'altro al cimitero e nella loro proprietà subentrarono, senza spese notarili, altri due vagabondi.

Il Re è comparso ieri davanti ai giurati, fiero, arruffato, dall'aspetto selvaggio. Ha narrato la sua tempestosa vita. E' stato sempre un Re disposto, perchè ha sempre fatto quello che ha voluto. Re despotico e scilinguato. Insofferente di freni, di leggi, di legami, di usi, cioè, al disopra di tutti e di tutto, vagabondò sempre da un paese all'altro, passando a piedi dalla Germania alla Russia, accumulando in letizia pulci e pidocchi.

Edmondo Re all'udienza ha detto che il suo vicino di casa, profittando del suo vigore giovanile, lo provocò, lo minacciò, gli usò violenza, onde disperato, per difendersi, si attaccò a uno dei ferri del suo mestiere. Era la prima volta dopo parecchi anni, che gli toccava di pigliare in mano uno dei suoi scalpelli da scultore in legno; e se ne servì come un pugnale. Se si fosse liberato a tempo anche degli strumenti di lavoro, forse non sarebbe finito alle Assise!

Alcuni parenti del morto si sono costituiti Parte Civile, a mezzo dell'avv. Fea, il quale però ha rinunziato a mettere ipoteca sulla dimora dell'uccisore e terreni circostanti.

L'imputato fu difeso dagli avvocati Bardesono e Carratoli, i quali fecero un'acuta analisi della vita vagabonda, invocando per questo relitto della società un po' di misericordia umana, cosa che il morto avrà avuto quella divina. E i giurati furono infatti misericordiosi, concedendo all'imputato la provocazione e la semi-ubriachezza, perchè con tutta quell'acqua della Dora che gli scorreva ai piedi, il Re preferiva il vino e ne abusava anche. In seguito al verdetto dei giurati, Edmondo Re è stato condannato a cinque anni di reclusione. Uscirà a 70 anni e dovrà rifarsi una casa. Ma lui farà presto...

M.

## La requisitoria del P. M. al processo Antonicelli

(Tribunale Militare di Torino)

Quando si apre l'udienza si presenta al Tribunale il rag. Covre, dichiarandosi pronto a deporre. Il teste era segretario della Lavanderia Fino e tratto per conto di questa in una transazione delle 700 lire per deterioramento camicie della Scuola Allievi. Da anni il Covre aveva abbandonato Torino ed ogni ricerca dell'Autorità militare per rintracciarlo era stata vana. Ora egli ha dichiarato che sulla circostanza della transazione si desiderava la sua deposizione e si è presentato spontaneamente. Il teste afferma di aver parlato una sola volta col colonnello Antonicelli, a proposito delle camicie deteriorate e di aver trattato la transazione sempre col capitano Dapino. Il direttore dei corsi del 4.o Bersaglieri, capitano Allodio, era a conoscenza delle cose e diede le direttive per la transazione. Esaurita anche questa deposizione, inaspettata, prende a parlare il P. M., avv. Francesco Grosso.

Il valoroso rappresentante dell'Accusa ha parlato tutta la giornata di ieri e proseguirà stamane la sua requisitoria per lasciare la posizione dei tre imputati minori e per prendere — nei confronti di tutti — le proprie conclusioni. Sulla scorta della moltitudine degli atti e della risultanze di venti giorni di dibattimento, l'avv. Grosso ha fatto un accurato quadro dell'ambiente nel quale ebbe a svolgersi l'attività del colonnello, passando quindi ad analizzare particolarmente lo stato delle gestioni particolari della Scuola: spaccio, miglioramento rancio, rifiuti rancio, mensa, ecc. Per ognuna di queste gestioni speciali esistono chiare ed inoppugnabili disposizioni regolamentari, che non furono rispettate. Delle gravi irregolarità amministrative che ne sono derivate, e che furono consumate dall'Antonicelli, — dice il P. M., — non si può non dar carico al colonnello.

Da questa analisi l'avv. Grosso giunge a rilevare il disordine della contabilità tenuta dall'Antonicelli: — Questo disordine fu voluto, — afferma l'oratore, — ogni possibilità di controllo fu volontariamente eliminata, ogni registrazione deliberatamente obliterata. Ce lo dimostra nell'Antonicelli la precisa intenzione di distrarre dalla loro legittima destinazione i fondi, di cui si trovava in possesso.

L'oratore sostiene pienamente l'accusa contro il colonnello Antonicelli, ed in appoggio al suo asserto invoca le risultanze di causa: la posizione del colonnello alla Scuola, le risposte da lui date al generale Gazzera, il non aver egli consegnato esattamente il denaro che aveva in sua mano, dedotte le spese effettuate, al generale ispettore, l'aver imposto al tenente Bennaire di non parlare della situazione delle gestioni durante l'inchiesta. In fine, l'atteggiamento degli ufficiali della Scuola di fronte al loro colonnello, e l'atteggiamento di questi, che, nella lettera inviata agli arresti, nella famiglia, dalla Caserma, ove si trovava agli arresti, invoca l'intervento di persone estranee e di ditte per allontanare da sè le accuse.

Integrando questa analisi delle risultanze con la determinazione della causale per la quale l'Antonicelli devia, l'avvocato militare crede sia sufficiente ravvisarla nelle esigenze famigliari del suo bilancio. La funzione amministrativa, poi, che si richiede nell'Antonicelli per sostenere contro di lui l'accusa di prevaricazione, sussisteva: il colonnello, avendo a sè quelle gestioni, veniva ad avere una investitura di fatto, in piena efficacia giuridica. Restano da fissare i limiti del fatto, che nè i periti, nè il dibattimento sono giunti a determinare.

Sono le 18, ed il P. M. interrompe a questo punto la sua requisitoria, rimandando a stamane la prosecuzione.

## La questua d'un falso soldato

### Gli chauffeurs d'Egitto

(Tribunale Penale di Torino)

E' stata discussa la causa di quel certo Bongiovanni Giovanni di Agostino, «ragioniere», arrestato il 14-2-1924 per avere in Torino dal 28 gennaio al 14 febbraio c. a., a più riprese e con distinti atti esecutivi della stessa ripugnante criminosa, con artifizi e raggiri, presentandosi negli uffici di molte ditte ed in case private, vestito da soldato, e dicendosi incaricato dal Ministero della Guerra e dal Comando del Corpo d'Armata di Torino di raccogliere offerte per i tubercolotici di guerra, facendo all'uopo anche uso di documenti portanti l'impronta del «timbro ufficiale» del predetto Comando, indotto numerose persone molto ingenue e anche non, a rimettergli quelle offerte in denaro per il complessivo ammontare di lire 3000. Era pure imputato di avere fatto uso di tre biglietti e di avere indebitamente portato la divisa di soldato.

Il Bongiovanni che pur essendo di giovanissima età (1900) già ha riportato tre condanne per truffa per analoghi sostanzialmente i reati addebitatigli si è difeso col far presente le sue tristi condizioni finanziarie nelle quali versava appena venuto via dal servizio militare, la impossibilità quasi assoluta di trovar lavoro in conseguenza del suo passato e il cattivo trattamento del quale sarebbe stato oggetto da parte dei suoi famigliari durante gli anni della sua fanciullezza.

Su questo terreno lo ha in parte seguito il difensore il quale fu inoltre compiacente al Tribunale in tesi del più grave reato assorbente gli altri due minori e che cioè si trattasse unicamente del delitto di truffa continuata. Il P. M. avv. Pinelli ha chiesto al Tribunale la condanna ad anni uno e mesi uno di reclusione. Il Tribunale in accoglimento della tesi difensionale si è mostrato mite condannando il Bongiovanni a mesi 8 di reclusione. Presidente avv. Zanolli; P. M. avv. conte Pinelli; Difensore avv. Luigi Gallo; Cancelliere Garzelli.

***

Tempo fa abbiamo narrato la cronaca in complicata truffa ordita da certo Bosso Pietro il quale, qualificandosi come il dott. Secondo Robba, aveva stabilito nella nostra città quattro recapiti dando appuntamento a «chauffeurs» e a meccanici. A questi operai che si presentavano faceva questo ragionamento: «Io sono incaricato dalla Società Generale di Trasporti e Turismo di Alessandria di Egitto di trovare cantonieri «chauffeurs» e di portarli al più presto ad Alessandria. Lo stipendio è magnifico. Se credete di accettare lo metto a carico di tutta le pratiche per i passaporti, penso al viaggio, vi assicuro il posto. Nessuna formalità. Il passaporto costa lire 61,50. Voi mi consegnerete questa somma e penso io a tutto». Agli ottimisti mostrava delle carte di riconoscimento, delle lettere, delle lettere di presentazione, delle commendatizie. Aveva tra l'altro anche una lettera di presentazione (non autentica) della Federazione Sindacale Fascista di Milano, e una lettera dell'Associazione Nazionale dei Ferrovieri fascisti relativa a facilitazioni da farsi per i trasporti. Oltre a questo, per dimostrare che si trattava di una cosa seria, presentava la copia di una specie di contratto di cui era abbondantemente provvisto. Lo ha fatto stampare a Milano 10 mila copie!

Il contratto presentava tali garanzie apparenti ed era tanto buono, che non è da stupire se molti si lasciassero tentare. Versavano lo 51,50 per i passaporti e rimanevano in attesa del giorno della partenza.

L'attività di questo signor Robba non sfuggì al Segretariato Provinciale di Emigrazione che fa capo al rag. Cammarata. La truffa fu scoperta e denunciata e il truffatore arrestato. E ieri il Tribunale ha condannato questo truffatore di povera gente a cinque anni di reclusione e a 1000 lire di ammenda oltre ai danni e alle spese.

## Processo di frode in forniture militari rinviato

Alessandria, 25 notte.

Al tribunale penale si è iniziato un processo di frode in forniture militari e requisizione. I fatti risalgono a sette anni fa e compaiono oggi al banco dell'accusa, in seguito ad un incidente sollevato dalla difesa, che il Tribunale ha accolto, rinviando il processo a nuovo ruolo. Comunque i precedenti dell'istruttoria precedimento si possono così riassumere. L'industriale Stagno Luigi di Carlo, d'anni 41, da Genova, in epoca imprecisata dal 1917 al giugno del 1918, secondo l'atto di accusa, ebbe a commettere frode nella fornitura di calzature, in danno dell'Amministrazione militare, presentando al collaudo scarpe confezionate in parte con cuoio di cavallo ed altre di qualche diverso da quelli prescritti, arrecando un danno valutato in lire 1500. E' accusato inoltre di cessioni in Genova, pure dal 1917 al giugno 1918 agevolmente di cuoio da suole, procurato con buoni presi fornitori dal Ministero della Guerra per un ammontare rilevante non discriminato e chiodi per circa 9 mila, che gli erano stati consegnati per calzature alla fornitura di scarpe militari. Infine è accusato di avere in Alessandria, sempre nelle predette circostanze di tempo, indotto il tenente Francesco Zanchi, incaricato della Commissione di collaudo per le calzature presso lo stabilimento di riserva vestiario ed equipaggiamento di qui, a ricevere diverse balle di cuoio e scarpe per mancanza il controllo effettivo e diligente delle scarpe fornite, evitando l'accertamento della frode. Il fratello dello Stagno, di nome Girolamo, d'anni 36, commesso, era imputato di avere concorso nella esecuzione della frode di cui al primo capoverso. Inoltre erano imputati Corsi Pietro Azzarelli di Giacomo, negoziante a Varzi, Antonio Carbone, negoziante a Genova e Giovanni Scarsella, calzolaio di Alessandria di aver in Genova e nella nostra città, sempre dall'anno 1917 al mese di giugno del 1918, acquistato cuoio, chiodi e scarpe, compendio delle sottrazioni effettuate dallo Stagno in danno dell'amministrazione militare e di ricettazione esercitata sul tenente Zucchi, senza avere concorso nella frode, nell'appropriazione indebita e nella contravvenzione, ma conoscendo l'illegittima provenienza della merce. Infine sono comparsi sul banco degli imputati, che sono in otto sono a piede libero, il negoziante Giovanni Russo, d'anni 39 e Cesare Borgogno d'anni 36, di Cassina Grossa (Alessandria) imputati di concorso nella ricettazione addebitata allo Scarsella, cooperando ripetutamente nel commercio. Dopo lunghissima istruttoria durata sei anni, il tenente Zucchi venne assolto in seguito al decreto di amnistia, mentre gli altri erano impudati furono rinviati a giudizio del nostro tribunale. I Ministeri della Guerra e dell'Economia si sono costituiti parte civile col patrocinio dell'avvocato erariale Candido Guarini di Firenze. Difesa avv. Jachino, La Porta, Pugliese e Sarti di Alessandria, Margari di Torino, Bocchiardo, Pozzi Alberto e Pozzi Ernesto di Genova, Monsati di Novi Ligure, Cancelliere Lana.

## L'appello del P. M. nella causa della Banca Torinese

Il P. M. avv. Andriano nella causa pel noto dissesto della Banca Torinese ha ampliato contro la sentenza del Tribunale che, come è noto, ha assolto il presidente ing. Arigo ed ha condannato il direttore Bandorali a 18 mesi di reclusione.

## Incidente in Pretura a Genova per una sentenza di sfratto

Genova, 25, notte.

Oggi in pretura, si è discussa la causa per lo sfratto dal negozietto Sacchi da parte della proprietaria dello stabile, signora Adelaide della Cella, la quale era patrocinata dall'avv. Alessandro Virgili Corsi. La sentenza del conciliatore fu favorevole alla signora Della Cella. Ciò non garbò naturalmente ai Mocci che, usando intimidazioni dall'alto, attesi nel corridoio l'avv. Virgili Corsi e lo colpì alla testa con uno sgabellone, che aveva tutto improvvisamente dalla ghiacciaia. Intervennero varie persone e lo scemo fu trascinato. L'avv. Virgili Corsi riportò una ferita lacero-contusa alla testa guaribile in sei giorni. Egli sporgerà querela contro l'aggressore.

## Borseiuolo di piattaforma

E' comparso in Tribunale il meccanico Eugenio Mangini, d'anni 25, da Genova, che, mentre si trovava sulla piattaforma del tram Nord-Ovest il 20 novembre 1922 occupò il suo tempo togliendo, con destrezza, il portafoglio al contadino Matteo Olivieri che discendeva con lui. Mangini, che è detenuto, comparve avanti al Tribunale che lo condannò ad 1 anno ed 1 mese di reclusione, ed 1 anno di vigilanza speciale, danni e spese. Difesa avv. Jachino; presidente cav. Bertana; P. M. avv. Cattaneo.

## Il processo dei due milioni

**La dichiarazioni dell'on. Meda per la Parte Civile — La deposizione del funzionario che constatò il furto delle Zerbini — La moglie del cassiere è colpevole?**

Milano, 25, notte.

Aperta l'udienza di stamane, dopo alcune formalità il presidente domanda alla moglie dello Zerbini quale fosse lo stipendio del marito. La signora risponde con voce fioca che non lo sa con precisione. Il presidente fa le sue meraviglie ed essa spiega che non può dire la cifra precisa per il fatto che il marito faceva del lavoro straordinario:

— Ma press'a poco — dice — guadagnava da 3000 a 3500 lire al mese...

**L'on. Meda**

E' sulla persona dell'on. Meda, parte lesa, quale rappresentante della Banca Popolare, che gestiva l'esattoria, Bell riferisce intorno all'inchiesta compiuta dal Consiglio della Banca riguardo al furto, inchiesta che giunse a concludere come non vi potesse essere alcun dubbio che unico autore del furto potesse essere solo la Zerbini. Riferì poi una conversazione che è già stata narrata: che la Banca ha una gestione a parte, ben distinta da quella dell'esattoria ed anche come essa abbia assunto la gestione stessa per ordine della Prefettura, essendo andata deserta l'asta per quell'appalto.

Quindi l'on. Meda prosegue:

«Nel pubblico si è andato creando, dopo il furto, sensazionale, — egli dice, — uno stato d'animo un poco ostile alla Banca: si affermava, almeno fra il grosso pubblico, che la Banca non abbia agito ponderatamente e con tutti i controlli necessari, affidando un incarico di fiducia ad un impiegato inesperto, che durante la sua carriera militare subì due gravi processi. Ora è opportuno notare come la Zerbini, appunto in seguito al suo passato militare poco chiaro nel 1918, dopo il congedo, non fu riammesso quale impiegato. Fu poi riassunto un anno dopo essendo stata la sua domanda appoggiata dal capo dell'esattoria del tempo e caldeggiata anche da personalità insospettabili che si rendevano quasi garanti della Zerbini stesso». L'on. Meda si diffonde poi a spiegare come in pochi altri casi di malversazioni compiute da impiegati (come quella gravissima del Pasquale De Vincenti) la Banca procedesse solleciamente e rigorosamente.

Seconda parte lesa è Cicora Eugenio, presidente della Polisportiva esattoriale. A darlo di tale Società lo Zerbini, che ne era cassiere, commise un'indelicatezza gravissima incurabile in confronto del reato maggiore: quando fuggì, portò seco 1800 lire appartenenti alla Società. Il Cicora conferma tale circostanza.

L'on. Rondini gli chiede se in quel periodo di tempo lo Zerbini non avesse dovuto sostenere delle spese per la società. Il Cicora risponde di no.

Avv. Rondini: — E noi dimostreremo che è verissimo.

On. Gallinat: — Se lei che il Pogliaghi, l'impiegato reconvinto dalla Banca per indelicatezze, abbia aiutato il cav. Merelli nel ricercare lo Zerbini?

— L'ho sentito dire. Il cav. Merelli fu visto col Pogliaghi in automobile.

On. Gallina: — E il Pogliaghi si prestò gratis a rendere tali servizi?

— In ufficio i colleghi dicevano che il Pogliaghi non faceva nulla gratis.

Su istanza della difesa Zerbini il Cicora non è licenziato, dovendogliai contestare altre circostanze di rilievo.

**Dove lo Zerbini fu arrestato..**

L'on. Rondini produce poi un giornale da cui risulta che lo Zerbini fu, nel 1915 assolto dal Tribunale militare di Torino dall'imputazione di diserzione. Presenta poi conti di muratori e tappezzieri ai quali fatte dallo Zerbini poco tempo prima della fuga. Da tali conti si desumerebbe che lo Zerbini anche portando via le 1800 lire era in credito colla società. Il difensore osserva che nonostante ciò, lo Zerbini restituì al Cicora le 1800 lire in questione.

— Lo Zerbini possedeva sempre più di quello che ha avuto! — esclama l'on. Rondini fra la più viva ilarità del pubblico.

Indi domanda anche se alla Polisportiva si siano altre volte verificati degli ammanchi.

— Fin che si saranno cassieri si avranno ammanchi! — risponde l'interpellato difendendo anch'egli un po' di buon umore per la sua candida confessione. Ma alla resa dei conti il Cicora dichiara che egli nel primo momento si limitò a sporgere denuncia, ma non intese dare querela e tanto meno intendeva di presentarla ora che è stato già rimborsato.

Al Cicora succede un'altra delle seconde parti lese: Bazzi Emilio, ferroviere, a cui lo Zerbini avrebbe portato via 3000 lire. Lo Zerbini s'era fatto consegnare dal Ciocca trentasei lire incaricandosi di fare, lui anzi vece, una notevole operazione fruttuosa a Luino e poi avrebbe portato via della somma insieme ai due milioni dell'esattoria. Viene viceversa in luce, fin dalle prime battute della testimonianza, che la trentina lire furono restituite dal cassiere fuggiasco ad un fratello del Ciocca stesso. Nessun reato, quindi, si può imputare, in questo caso particolare fu, viceversa, questo uno scrupolo.

E l'udienza si chiude coll'audizione di una ultima parte lesa, Guglielmo Provenzani, che consegnò 600 lire allo Zerbini per pagare certe tasse.

Nell'udienza pomeridiana, il cassiere dell'Esattoria civica, signor Tullio Vincenzoni, è chiamato a deporre come teste e dice che il 10 agosto 1921 si accorse che lo Zerbini aveva presentato in un mazzetto di biglietti due biglietti da cento lire falsi. Questi precedenti hanno però scarsa importanza, per quanto l'accusa abbia elevato un motivo di processo anche ai due biglietti falsi.

**Il commissario Fumo**

Fra il vivo interesse del pubblico, si presenta quindi a deporre il commissario cav. Fumo, il quale ha condotto le indagini relative al furto. Il funzionario racconta come si potè convincere subito che si trattava di furto. Il Nicola De Vincenti si era recato nel locale dell'esattoria civica e lo sera il fratello Pasquale era partito da Milano. Questa circostanza fece subito sospettare loro complicità. Quanto alla responsabilità della moglie e della sorella dello Zerbini, il cav. Fumo afferma che le due donne dapprima non dissero nulla delle centomila lire pervenute dallo Zerbini e che si indussero a confessare quando furono messe dall'interrogatorio e dalle confessazioni che si facevano loro.

A domanda dell'avv. Danesi su quale sospetto si sia convinto a trattenere e denunciare la moglie dello Zerbini, il teste risponde che il contegno della donna e la circostanza di aver rimesso all'autorità con un giorno di ritardo le centomila lire pervenutole dal marito, hanno fatto avanzare il sospetto della sua complicità.

Dopo altri chiarimenti, il teste viene congedato e lo segue sulla pedana il maresciallo Arona che riferisce sulle indagini esplicate. Fu a lui che la moglie dello Zerbini consegnò il pacco delle centomila lire. Sulle modalità circostanze deponevano gli agenti investigativi Crespi e Nova. Viene quindi sulla pedana il cav. Merelli, direttore dell'Esattoria civica il quale riferisce intorno all'inchiesta espletata dalla direzione della Banca. Questi pure sostiene che i due milioni non possono essere spariti che per mezzo di complici, i quali si sarebbero contesi fra i mazzettisti. Però secondo la dichiarazione del teste, l'autore principale del furto fu lo Zerbini, che aveva rinchiuso nel suo cassetto la somma e poi scomparve.

La deposizione del cav. Fumo è proseguita fino a tarda ora poi l'udienza viene rimandata a domattina.

## La "busta della fortuna,,

Viareggio, 25, sera.

Certo Minatelli Basilio acquistava, tempo fa, presso un cartolaio, una delle cosidette «buste della fortuna» per la Lotteria Nazionale a beneficio degli istituti di Gallipoli, busta che venne pagata 16 lire. Sulla busta stessa era raccomandato di non aprirla che a estrazione avvenuta. Ma il Minatelli giorni sono straccivna la busta, e invece delle nove cartelle vi trovò fra le mani una dispensa della *Divina Commedia*. Meravigliatissimo, si recò a protestare presso l'esercente presso cui aveva fatto l'acquisto, e questi nulla seppe dire di preciso. La cosa è stata denunziata alla Questura.

## Efferato assassinio presso Pinerolo

**Per un punto al gioco! — La testa orrendamente straziata. — L'indifferenza dell'uccisore. — La figura dell'ucciso.**

Pinerolo, 25 notte.

Un impressionante omicidio è avvenuto la notte da domenica a lunedì, in territorio di Frossia, Pale Lorenzo Griglio di Giuseppe di anni 23 venne ucciso per futili motivi da certo Bocito Francesco fu Agostino di anni 44.

Il cadavere del Griglio venne scoperto nelle prime ore di ieri mattina in mezzo al fango, in una strada adiacente che da Piscina conduce alla frazione Martini, e più precisamente a brevissima distanza dal casello numero 64 della ferrovia Torino-Pinerolo. La testa del Griglio era ridotta ad un ammasso informe; la materia cerebrale fuoriusciva dalla scatola cranica, i bulbi oculari erano schizzati fuori dell'orbita, mentre grossi e neri grumi di sangue mascheravano orribilmente il volto. Presso il malcapitato furono rinvenuti qualche passo di un grosso bastone, del diametro di oltre cinque centimetri, lordi di sangue e scheggiati; poco oltre una grossa chiave inglese ed il cappello dell'ucciso.

Poco, come si sarebbe avuto il delitto, secondo la confessione dell'omicida, che venne tratto in arresto ieri mattina dai Carabinieri di Nole. Il Griglio ed il Bocito si trovavano domenica sera nei locali della Cooperativa Agricola Piscinese per una partita a trescette, durante la quale pare abbiano trascorso diverse bottiglie. Durante il gioco sorse fra i due giocatori una viva contesa per la questione di un punto che entrambi volevano attribuirsi. Però nel locale sulla sucesso il grave ed i due si separarono apparentemente rappacificati. Verso le ore 23 il Bocito si sarebbe diretto verso la propria abitazione in frazione Martini, ma giunto al crocevia della strada di Piscina con quella della frazione si trovò di fronte il Griglio che con fare minaccioso, riportando sulla questione del punto avrebbe colpito il Bocito con un perdono pugno. Fra i due sorse allora una violenta lotta durante la quale il Bocito, tolto il bastone dalle mani del Griglio lo avrebbe sferrato e spezzato sulla testa dell'avversario, finchè quasi non cadde esanime. L'autorità però non presta molta fede ai particolari di questa confessione. Compiuto il delitto il Bocito rincasò ove si pose a letto dormendo placidamente sino al mattino. Di buon'ora egli venne svegliato dal figlio che gli comunicò l'uccisione del povero Griglio. Il Bocito dimostrò la massima indifferenza e senza pronunziare una parola di rimpianto si rivestì. Si alzò verso le otto e come se l'omicidio non lo riguardasse, si pose tranquillamente a lavorare in cantina, dove lo ammanettarono i carabinieri.

L'assassinato visse dirotto in paese come ho già violento e cattivo, che avrebbe varie volte trascorso a vie di fatto e maltrattamenti persino contro i propri genitori. Si narra anche che tempo fa, svolgendosi una sagra campestre, in seguito a coplose libazioni avesse dato in escandescenze, tanto che fu necessario legarlo solidamente finchè non gli passarono i fumi del vino. Nessuno ha quindi per lui una parola di rimpianto. L'omicida è stato tradotto stamane al nostro carcere.

## Gravissima dall'telegrafo decapitato dal treno a Varazze

### Suicidio d'amore?

Savona, 25, notte.

Un sensazionale suicidio, deliberato, sembra, da motivi passionali, è avvenuto iersera presso la stazione ferroviaria di Varazze. La tragica protagonista di esso è la signorina Nella Bettini, d'anni 21, da Firenze, ma da tempo dimorante a Savona. La Bettini che era dattilografa in un ufficio di Genova, si recava spesso a Varazze presso alcuni parenti e pare anche per vedere l'amato, che sarebbe il signor L., persona favorevolmente nota anche a Savona. La signorina Bettini, sempre sorridente il bello, e si vedeva spesso in festa insieme con L. ed altre comitive. Il carattere vivace ed allegro della Bettini non lasciava affatto presagire la sua tragica risoluzione. Ecco come avvenne il suicidio iersera. Di verso le 22, la Bettini aveva baciato a Varazze. Quindi si era accostata consegnando delle carte e tre lettere ad una persona amica a propositi di recapitarle. Le chiavi ed una degli scritti, erano dirette alla sorella dimorante a Savona, e addetta a sua volta all'ufficio del rappresentante signor S. Quanti lasciò vedere la signorina Nella, non notarono in lei alcuna stranezza. Tranquilla e sorridente allo stesso davanto e conversato a lungo. Ha uscita dal ritrovo alla, sotto la pioggia, si recava sulla sorgente della linea ferroviaria, incamminandosi nel senso della galleria. Non vista, la Bettini ragiunse il punto dove ha due il binario d'uscita, a circa duecento metri dalla stazione, in direzione di Celle. Sopraggiungeva in quel momento il diretto N. 148, proveniente da Savona. Con alto fulmineo la Bettini si sdraiava presso il binario collocando la testa proprio sulla rotaia. Il convoglio passò veloce troncando istantaneamente il capo della Bettini, che fu trascinato lontano dal corpo, mentre questo, tenendo sotto la ruota veniva ridotto ad un informe ammasso. Avvertita dal guardiano Stefano Bondo, che fece la macabra scoperta, l'autorità giudiziaria si portò sul luogo. Accorsero pure a Varazze telegraficamente avvertiti, i parenti dell'infelice sventurata. Della due lettere lasciate dalla povera Nella, una diretta al signor L. reca questa frase: «Io ti perdono, e L... di tutto il male che mi hai fatto». Intanto è stata aperta un'inchiesta di cui si attendono i risultati.

## Uccide l'innamorata e si uccide

Milano, 25, sera.

Questo'ogni, alle 14, i vari passanti per il viale dei Giardini Pubblici hanno udito due secche detonazioni. I primi accorsi hanno trovato sul a terra un giovane e una ragazza. Quest'ultima era già cadavere. Il giovanotto respirava penosamente ed attorno a lui perdevano sangue dalla testa. Immediatamente si è provveduto per trasportare il giovanotto alla vicina guardia medica di Porta Venezia, dove i medici non hanno potuto che constatare la morte, avvenuta in seguito, ad un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il giovanotto è stato riconosciuto per Angelo Di Verall, di anni 23, da Roma, impiegato a Milano, e dimorante in via Tadino. Interrogato sul luogo del la tragedia, narrava un medico, che constatava la morte della ragazza, Pierina Bertelli, di anni 18. Il cadavere è stato trasportato al cimitero monumentale, dopo le constatazioni di legge eseguite da un funzionario. Anche il cadavere del Di Verall è stato più tardi trasportato al cimitero. Intanto sulla tragedia, avvenuta poco dopo le 14, si stanno facendo indagini. Pare che si tratti di un amore contrastato.

## A proposito di un arresto

Dall'avv. Ferruccio Gussalla riceviamo:

«Colesto corriere giornale, nel riferire l'arresto del certo Saverio Tiezzi, incorre (come incorrono altri certo per errigere comunicazione) in una menzione di fatto che potrebbe dar luogo ad apprezzamenti poco lusinghieri. Ecco in breve come stanno le cose:

«Nei primi giorni del 1921, essendo io libero professionista, coabitai casualmente il Tiezzi perchè ingaggiato in una vertenza con persona la quale mi aveva scelto come suo patrocinatore. Dopo qualche tempo, esso Tiezzi, mi interessò per la formazione di una Società che avrebbe dovuto esistere al Lido di Venezia un grande «pubblico» ritrovo durante la stagione balneare società nella quale, pertanto, io avrei dovuto essere solo l'esponente legale. Mentre però si conducevano le trattative del caso con altre persone, il Tiezzi riuscì a farmi entrare anche quale cointeressato come praticone, col resto, non privo di professionali. Senonchè, allora, con verbale del 6 maggio da me stesso compilato, io volli fissar bene che il ritrovo fosse a base di «divertimenti famigliari», escludendone in modo assoluto ed esplicito, non solo i giuochi proibiti dalla legge, ma tutto quanto eziandio avesse potuto essere compreso dalla generale e così lata espressione «giuochi», per quanto innocui e consentiti dalla legge.

«Tale condizione fu poscia comunicata ed in particolar modo da me raccomandata al cav. Enrico Bellotti di Venezia, commissario di P. S. a riposo, persona di specchiata onestà e scelta perchè come direttore locale dell'azienda, dopo breve tempo, avrebbe assunto di qualche cosa... non lasciandolo mai il Tiezzi; però a Venezia, ed appunto tutto col concorso di quella R. Questura, gentilmente prestatasi, e del cav. Bellotti predetto, la cosa, cioè, non poteva aver seguito nonostante l'adempimento dato da me e da altri, per solo fatto che non sarebbe stata tollerata la presenza... dell'autore nell'azienda. Ritornato a Milano, mi accorsi alle giuste ragioni dell'autorità di P. S., come si accomodarono poscia gli altri (l'ottimo maestro di musica Adolfo Gola scelto per dirigere l'orchestra e i tre fratelli Mandrin, esperti e laboriosi albergatori di Venezia) non io, per di più, riuscii a salvare un'altra persona che stava per cadere nella rete e perdervi rimanere se il maestro sacrificato. Da ciò, la denuncia contro il Tiezzi e la conseguente perquisizione, piuttosto brutalotta, a mia insaputa e contro ogni mia volontà, in modo a me favorevole. Così è per accidenti successo in casa, quale prego per la cortese pubblicazione ed antecedentemente ringrazio, Ferruccio Gussalla».

Milano, 24, Marzo 923.


POLITEAMA CHIARELLA

Gestione S. A. I. C. ULTIMA SETTIMANA

DA OGGI

MERCOLEDI' 26 MARZO

EUMENIA

L'eterno poema dei popoli

Colosso Cinematografico

in 6 parti

Edito dalla Monumental Film

ATTRAENTISSIMO PROGRAMMA DI VARIETA'

# CRONACA CITTADINA

## Bizzarra truffa col nolo dei pianoforti

**Molto ditto danneggiato — Un commercio che andava a gonfie vele — Una coppia raccomandabile — Una signorina che fa parlare di sè — Il complice fuggito.**

Le truffe sono ancor sempre le operazioni che i mariuoli giudicano, e non a torto, più redditizie e più facili a portarsi a compimento. Per renderle maggiormente sicure bisogna però uscire dalle volgari forme in uso, occorre insomma avere un'idea nuova da mettere in circolazione. In questa trovata si riscontra purtroppo qualche volta della vera genialità. Sono ingegnacci che mettono a servizio del male un'intelligenza che in fusa spesa ad onesta impresa potrebbe ugualmente fruttare e non poco, ma essi alla retta via preferiscono quella tortuosa della delinquenza che presto o tardi finisce di sboccare al carcere. Questione di gusti...

### Il facile congegno

La nuova e diciamo pure geniale truffa della quale oggi ci occupiamo fu attuata in questi giorni a danno di negozianti di pianoforti di Torino e venne scoperta per un vero caso fortuito. Il congegno era quanto mai semplice. Si presentava al negoziante una giovane la quale contrattava l'affitto di un pianoforte, ne stipulava il prezzo, pagava senza discutere un trimestre anticipato, lasciava l'indirizzo al quale doveva essere recapitato, e se ne andava salutata ed ossequiata. Il negoziante si affrettava a far recapitare il pianoforte al luogo indicato e se ne rimaneva tranquillo fino a che il trimestre non stava per scadere, ma alcuni giorni prima che spirasse il termine la stessa signorina, oppure un giovanotto si presentava nuovamente al negozio e pagava un nuovo trimestre. Moltiplicando questa operazione per cento si avrà un'idea del modo semplicissimo col quale i truffatori venivano in possesso dei pianoforti che poi vendevano ad altri clienti. Naturalmente questo movimento di merci fa presumere una regolare e ben tenuta contabilità perchè bastava che un noleggiatore al termine di un trimestre fosse andato a reclamare il prezzo d'affitto in una località da dove quel pianoforte era naturalmente ormai emigrato per altra sede, perchè il truffo fosse scoperto. Invece le cose procedevano molto regolarmente ciò che appunto dimostra che la contabilità era tenuta molto bene.

Ma di questo parleremo dettagliatamente più oltre. Ora è giunto il momento di presentare ai lettori questa audace e... scaltrita signorina: la protagonista. Essa è una antica conoscenza; il pubblico ha già avuto occasione di imparare a conoscerla attraverso il resoconto di un drammatico fatto di sangue avvenuto il 14 ottobre dello scorso anno in una casa di corso Valentino. In quel delitto la ragazza fu dipinta a fosche tinte. Una anormale, viziosa, incorreggibile, aveva gettato nella disperazione i genitori per la sua irregolare condotta ed era stata causa, per quanto indiretta, della morte della pia uccisa con un colpo di forbici dall'amante di lei il serio Manfredini.

### La protagonista

Di questo abbiamo detto il lettore avrà compreso che si tratta della giovane Orsola Casale di 20 anni. La fosca tragedia alla quale essa aveva assistito avrebbe servito a chiunque altri di monito pel restante della vita. Non così per la Casale. Morto lo zio ed il Manfredini in carcere, essa si consolò ben presto e per cancellare completamente dalla sua memoria quel lugubre episodio sembra si cercasse un'altra amante per continuare quella vita disordinata che già aveva iniziata. La ragazza ribelle che era un tempo fuggita da un'istituto dove i genitori avevano ritenuto prudente rinchiuderla, che serrata in casa era scesa dalla finestra nel cortile, dando prova di non comune destrezza acrobatica era realmente indomabile. Chiuse nel sangue quel primo periodo della sua giovinezza, ne aprirà un secondo ancora più tragico, ma non per questo meno movimentato. Quella ragazza dai volto pallido sul quale spiccano mobilissimi due occhietti neri, colle labbra sottili che danno alla sua fisionomia un carattere di esuberante risolutezza, non bella, ma piacente, stranissima ed eccentrica, circondata dall'aureola di quel forte passato, doveva indubbiamente attirare l'attenzione di qualche anormale, di qualche individuo della sua specie. Ed essa fatalmente andando incontro al suo destino, s'imbatte nell'uomo che succedeva a sè, doveva condurla in carcere.

Anche arrestata fi mai indomabile carattere non si piega. Essa mantiene il suo sangue freddo, la sua indifferenza di fronte a tutti gli interrogatori ed il suo animo triste non pure si commuove alle lagrime della madre che anche questa volta disperatamente la prega di dire la verità e di redimersi una volta per sempre. Ma nuvlano intanto delinquentemente come ed in qual modo venivano truffate le truffe dei pianoforti e come questi venivano venduti.

### Il piazzista compiacente

In questa intricata faccenda la Casale aveva il compito di riscuotere la fiducia dei negozianti e fornitori di pianoforti, presentandosi come signora ed assumendo il nome di persona rispettabili e preferibilmente note in un determinato quartiere. Presa però che la ragazza si presentasse ai negozianti per chiedere a nolo un pianoforte, il giovanotto, che è in intimità colle Casale, preparava le basi della truffa. E' questi certo Giovanni Fogliarino di anni 24, già abitante in via Madama Cristina 78. Egli è accordatore di pianoforti: in certo modo si trovò dunque in carattere esplicando l'attività di nuova genere.

Il Fogliarino si attribuiva la qualità di commesso viaggiatore, di piazzista e di persona di fiducia di una azienda di strumenti musicali. Quando, dopo minute e pazienti ricerche, era riuscito a sapere che in una casa abitava una famiglia della quale facevano parte una signorina oppure una giovane signora si presentava alla famiglia stessa a fare l'offerta che poteva sembrare la cosa più innocente di questo mondo. Egli offriva cioè con tutti i riguardi un pianoforte in acquisto oppure a nolo. Per il contratto stabiliva condizioni di grande favore. Se la famiglia presa di mira opponeva qualche rifiuto, il Fogliarino aumentava la insistenze e faceva un ragionamento di questo tipo:

« Un altro questo pianoforte e mi permetto di insistere, perchè sono certo di poterla garantire un buon affare. La nostra casa è sorta da poco, vuole imporsi e si dispone quindi a fare condizioni di assoluta concorrenza. Se la signora o la signorina vorranno provare lo strumento sono certo che non avranno che a lodarsene. Io sono disposto, poi, ad offrirle una condizione di assoluto favore. La mando senz'altro il pianoforte. Lei lo può vedere e provare a suo agio. Per intanto non le chiedo niente: nè prezzo, nè anticipo. Quando avrà avuto il tempo di constatare la bontà dello strumento, lo ripasserò e si vedrà allora di concludere qualche cosa. O lei lo dona a nolo o lo acquista: in ogni modo ho fiducia di strigare l'affare. Se poi proprio il pianoforte non è di suo gradimento lei non ha che a dirmelo ed io senza nessuna uno disturbo lo faccio ritirare a mie spese ».

Tale era il modo di prospettare l'affare. Nel « fare l'articolo » alla bontà della sua merce, il giovanotto si dimostrava di una costanza straordinaria; anzi ove incontrava maggiore difficoltà per il consenso, egli insisteva doppiamente; e quasi sempre riusciva nel suo intento di fare accettare temporaneamente lo strumento in prova. Talvolta se anche la famiglia presa di mira rifiutava decisamente, egli riusciva infine a far ritirare in casa il pianoforte, giustificando questa sua seconda « pressione » col solito argomento della « alta nuova » e della « concorrenza ».

« Mi debbono perdonare — aggiungeva — ma, come ho detto, la nostra casa ha bisogno e vuole ad ogni costo far conoscere la bontà della sua produzione, a prezzo di concorrenza e talvolta anche in perdita. D'altra parte per imporre il genere dapprincipio è necessario fare così ».

### Il trucco

Assicurato il pianoforte in casa del cliente rintracciato il Fogliarino se ne andava con molte scuse e molti rispetti. Mentre egli agiva presso le famiglie, la sua amica, come abbiamo detto, preparava il terreno e concludeva l'affare col negoziante. I due giovani furfanti agivano naturalmente nel massimo accordo e con la più rigorosa precisione di dati e di indirizzi al fine di evitare qualche spiacevole sorpresa. Il giorno dopo lo strumento contrattato dalla ragazza presso il negoziante doveva presentare dei pericoli per il regolare svolgimento della faccenda. Ma i due truffatori avevano pensato ad ogni cosa, curando perfino i minimi particolari. Saputo a quale ora il negoziante avrebbe mandato gli uomini a portare il pianoforte, e la ragazza o il giovanotto si trovavano presso la famiglia. E con la loro presenza riuscivano ad evitare ogni complicazione. Essi infatti nei confronti degli uomini della ditta apparivano come noleggiatori o acquirenti e firmavano la ricevuta con il nome dato dalla « giovane signora » al negoziante: di fronte alla famiglia, che divenivano la depositaria del pianoforte, essi erano in veste di rappresentanti della ditta. Tutto quindi procedeva speditamente: e nel trambusto, che avviene di solito quando vengono estratti e portati gli ingombranti, nessuno pensava sul momento a chiedere spiegazioni su qualche punto rimasto oscuro: o tanto meno i facchini della ditta i quali se ne andavano tranquillamente, avendo la ricevuta regolarmente firmata col nome stabilito. La ditta del canto suo, era ben lungi dal concepire sospetti. Poichè tutto era preparato in modo che riuscisse ai negozianti molto facile cadere nel tranello e nello stesso tempo molto difficile scoprire il trucco. Il giovanotto, come si dissa, decaya famiglie conosciute. Presentandosi al fornitore la « giovane signora » dava il nome di tali famiglie. Il fornitore, poi, allorchè mandava a chiedere informazioni, presso il portinaio od altri, della giovane signora tali dei tali otteneva risposte soddisfacentissime: « Ottima famiglia, gente rispettabilissima, trentanni che abita in questa casa!... ». Per garantire il deposito di un pianoforte ce n'era a sufficienza; ad il negoziante dormiva i suoi sonni tranquilli: mentre i due furfanti si accingevano a raccogliere il frutto delle loro fatiche.

Trascorsi alcuni giorni dalla consegna dello strumento il giovanotto si presentava alla famiglia per sentire le impressioni ed i propositi in merito all'acquisto o al noleggio. Lo scopo che si prefiggeva ora il Fogliarino era di sporgere via ad ogni costo il pianoforte, adottando il sistema costrario di quello usato al momento dell'offerta. Se la famiglia rispondeva di non voler tenere il pianoforte l'affare era molto semplice. Il giovanotto non si mostrava affatto contrariato. « Bene, bene — soggiungeva — non importa. Ognuno, si capisce, fa il proprio interesse. Ad ogni modo loro hanno visto di che si tratta e per qualunque eventualità possono contare di me ». Egli si riportava via il suo strumento e tutto era finito. Se la famiglia invece si mostrava propensa a tenere a nolo il pianoforte o addirittura ad acquistarlo la cosa cambiava aspetto. Il giovanotto cominciava a fare il difficile nelle pretese: a venendo a trattative egli chiedeva, per entrambi i casi, prezzi superiori al giusto: tanto che la famiglia, fatti i suoi calcoli, esaminati i termini del contratto, finiva per rifiutare l'affare. Ed anche in questo caso il Fogliarino si riportava via il pianoforte: raggiungendo sempre il suo scopo di avere finalmente il possesso completo degli strumenti senza che vi fossero di mezzo persone estranee. A questo punto egli si dava d'attorno per vendere — questa volta definitivamente — i pianoforti truffati e realizzare il profitto anche a prezzo inferiore al costo.

### I giochi del caso

La vasta truffa organizzata con tanta cura fu scoperta per una circostanza casuale, che non poteva essere preveduta dai due giovani furfanti. Una famiglia che aveva in deposito uno di tali strumenti ricorse un giorno all'opera di un accordatore per un piccolo guasto. L'operaio venne, fece il suo lavoro e se n'andò, avendo però osservato che il pianoforte da lui rilasciato era della ditta presso la quale egli di solito lavora. Parlando col padrone egli riferì incidentalmente di avere accordato uno strumento della ditta; e fu in grado di indicare oltre l'indirizzo della famiglia, anche il numero dello strumento. Il padrone negò di aver dato il pianoforte a quella famiglia: poichè lo strumento indicato con quel numero era a nolo in un altro recapito. Questo contrattempo fece sorgere qualche vago sospetto: si fecero subito indagini, si chiesero informazioni, ed il proprietario dell'azienda dovette constatare con sua grande sorpresa che presso la famiglia alla quale era stato consegnato il pianoforte non esisteva più. Gli attuali possessori dello strumento d'altra parte dichiararono e furono in grado di dimostrare di averlo comprato ad altra fonte.

Il fatto venne subito denunziato alla Questura. Nello stesso tempo la notizia di questa truffa si diffuse nell'ambiente dei commercianti di strumenti musicali. Tutti i negozianti si preoccuparono della sorte della propria merce: ed assunte sollecite informazioni quasi tutti ebbero la stessa sgradita sorpresa toccata al primo collega. I pianoforti da essi dati a nolo avevano cambiato residenza e questa, sopratutto, non era conosciuta. In pochi giorni le denunzie piovvero. Salvo poche eccezioni, i principali negozianti della città furono così tale sistema truffati di uno o due strumenti. Alcuni decine di pianoforti hanno subito la stessa sorte. Iniziate subito le indagini la squadra mobile, diretta dall'avvocato Rossi, riuscì ad identificare i due furfanti, ricostruendo anche il metodo da loro escogitato.

La Casale è stata arrestata alla Barriera di Nizza: Mentre passava essa fu riconosciuta da un negoziante truffato, indicata agli agenti e condotta in Questura. Nonostante le sue proteste di aver sempre agito in buona fede e per consiglio dell'amico, essa è stata tradotta alle carceri. Il Fogliarino è ancora latitante.

### Tredici pianoforti ricuperati

Prima cura del comandante della Squadra Mobile, non appena la Casale si trovò in luogo sicuro, fu quello di ricercare il complice e contemporaneamente ritrovare i pianoforti truffati. La prima parte del programma di Polizia non potè avere svolgimento perchè la prudente giovanotto avrà con ogni probabilità lasciato Torino, ma la seconda diede subito discreti risultati. Tredici pianoforti venduti dalla coppia truffaldina furono trovati e sequestrati. Dieci presso famiglie grivate alcune delle quali avevano fatto il contratto attraverso gli avvisi dei giornali, gli altri due invece erano stati acquistati da un negoziante il quale in buona fede aveva trovato conveniente di sborsare cinquemila lire per entrambi. Le ricerche non s'arrestano naturalmente a questo primo successo. Esse proseguono perchè ancora molti altri pianoforti debbono saltar fuori.

Particolare non trascurabile in questa strana vicenda è il seguente: la Casale, un mese dopo l'uccisione dello zio era fuggita giovanissima dalla casa dei genitori dove si annoiava non poco, per andare ad abitare con un giovanotto, suo amante, il quale nulla ha a che fare col complice Fogliarino. Ora la polizia nelle sue indagini ha accertato che anche questo giovanotto, che pure sembra non sia per nulla implicato in questa collana di truffe, è anch'egli fuggito. Perchè? Forse la notizia dell'arresto della sua bella lo ha consigliato a non rimanere neppure lontanamente in questa losca faccenda?

I dolori e le noie cominciarono perfanto poi gli acquirenti dei pianoforti i quali si troveranno di fronte ai legittimi proprietari che chiederanno la restituzione dei medesimi mentre essi li hanno pagati per di quattrini. Naturalmente naturalmente della cause e in mezzo a tanti guai c'è il rischio che soltanto gli acquirenti rimangano soonati.

## L'Associazione dei tubercolotici di guerra e le elezioni

La sezione torinese dell'Associazione nazionale dei tubercolotici di guerra — la quale rappresenta così generosa gioventù sacrificatasi per la patria — ci comunica:

« I presidenti dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra e della Cooperativa di produzione e lavoro fra tubercolotici di guerra (via Magenta, 2) si sono riuniti ieri, alle ore 15, nella sede dell'Associazione nazionale, in via Arsenale, 7, per unire le proprie forze (circa 25 mila iscritti) e decidere circa l'indirizzo che i tubercolotici di guerra devranno seguire nella prossime elezioni politiche. — Firmati: Garavelli, Signorelli ».

## La conferenza di Gigi Michelotti

Ricordiamo che stasera alle ore 21, nella Sala Margherita di Savoia, Gigi Michelotti terrà l'annunciata conferenza sulle « Commedie di Vittorio Alfieri », per invito della Società di Cultura, conferenza che per la scelta del tema e la notorietà dell'oratore richiamerà certo un bellissimo pubblico. I biglietti si trovano presso la Società di Cultura (Galleria Nazionale, Scala B) e le principali librerie.

**« Niccolò Machiavelli ed il suo pensiero politico-militare »**

Sabato alle ore 17, nel salone della Scuola di Guerra per invito del Gabinetto di Cultura il colonnello cav. Ettore Basilco terrà una conferenza sul tema: « Niccolò Machiavelli ed il suo pensiero politico militare ». I biglietti si ritirano alla Scuola di Guerra.

**« Il volo ad alta quota »**

Per iniziativa dell' « Associazione di Cultura Tecnica », costituitasi di recente fra ingegneri ed allievi ingegneri del R. Politecnico di Torino, venerdì alle ore 15 nell'Aula magna del Politecnico in via Ospedale 20, il prof. Modesto Panetti terrà una conferenza su « Il volo ad alta quota ». Oltre ai soci sono invitati i cultori dalla aeronautica.

**Una commemorazione di Guido Gozzano**

Emilio Zanzi, per iniziativa dell'Unione Escursionisti, terrà una commemorazione del poeta Guido Gozzano. Al discorso commemorativo seguirà una dizione di versi da « I colloqui » via parte di Carlo Casella.

I biglietti d'invito si ritirano presso l'Unione in Galleria Nazionale o presso la Libreria Fratelli Treves in via S. Teresa. La commemorazione verrà tenuta nel salone della Camera di Commercio, via Ospedale, 29, alle ore 21.

## Attivazione di nuovi treni e variazioni d'orario

*Linea Torino-Milano.* — In considerazione dell'affollamento che si verifica attualmente nei treni di questa linea ed anche per migliorare le comunicazioni col Veneto, l'Alto Commissario delle Ferrovie ha disposto, per il 1.o aprile p. v., i provvedimenti seguenti: sarà istituita una nuova coppia di treni viaggiatori fra Torino e Milano con fermata in tutte le stazioni della linea: Acc. 1215 Torino P. N. part. 7.40; P. S. part. 7.56; Milano C. arr. 11.45 — Acc. 1226 Milano C. part. 16.50; Torino P. S. arr. 23.20; Torino P. N. arr. 23.45. L'attuale accelerato 1208 (Milano part. ore 20.25 - Torino P. N. arr. 0.20) sarà soppresso dal nuovo treno diretto 108 (in coincidenza col treno che parte da Venezia alle 14.05), coi seguenti estremi d'orario: Milano part. 20.30 - Torino P. S. arr. 23.10 - Torino P. N. arr. 23.35.

*Linea Asti-Casale.* — Dalla giorna data (1.o aprile) il treno omnibus 3212 che da Asti parte alle 9.56 con arrivo a Casale M. alle 11.22, verrà ritardato in partenza da Asti alle 10.45 ed arrivo a Casale M. ore 12.14.

*Linea Torino-Modane.* — In dipendenza dell'attivazione dell'ora legale in Francia da domenica 30 corrente andranno in vigore le seguenti variazioni d'orario: Il treno 331, proveniente da Bordeaux ed attualmente in arrivo a Torino P. Nuova alle 8.53, verrà anticipato in partenza da Modane alle 5.45 con arrivo a Torino alle 8.38 anticipando di conseguenza anche il corrispondente da Susa (Susa part. 7.11 - Bussoleno arr. 7.24). Il diretto 101 attualmente in arrivo a Torino alle 0.32 verrà anticipato in partenza da Modane alle ore 20.45 con arrivo a Torino P. N. alle 23.27.

## La Regina e i Principi del Belgio a Milano

La Regina del Belgio ed i figli principessa Maria e principe di Brabante sono stati ieri di passaggio nella nostra città. Gli augusti ospiti sono ripartiti, in forma privatissima, per Milano alle 12.40.

## Concorso per conduttori di caldaie

Il prefetto della provincia di Torino, in seguito ad autorizzazione ministeriale, con decreto in data 15 Marzo 1924, ha indetto una sessione di esami per il conferimento dei certificati di capacità alla conduttà di caldaie a vapore per candidati del Piemonte e della Liguria. Gli esami avranno principio il giorno da destinarsi. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi presso gli uffici di P. S. appure presso i singoli Municipi.

# Movimento economico

## Il trattamento dei lavoratori vetrai secondo il loro Sindacato

Il Sindacato fascista che assiste gli operai del vetro nella vertenza in corso, in risposta alla lettera degli industriali, ci manda un lungo comunicato che, per ragioni di spazio, siamo obbligati a pubblicare solo nella sua parte essenziale. Premesso che le maggiori paghe percepite dai vetrai in confronto ad altre categorie sono un corrispettivo delle sfibrante lavoro che li estenua, il Sindacato prosegue dicendo che sfida gli industriali a negare che le paghe operaie nelle vetrerie di Torino sono inferiori a quelle di tutte le vetrerie d'Italia anche di quelle che sono in piccoli centri.

Dopo questa affermazione la lettera, riferendosi a talune cifre pubblicate dagli industriali, rivolge ad essi alcune domande tendenti a dimostrare l'artificiosità delle asserzioni contenute nella pubblicazione degli industriali. In modo particolare, il Sindacato fa notare che le giornate lavorative annuali sono molto minori alle 300 allegate da parte padronale. In qualche vetreria si è lavorato soltanto cinque mesi. In tutte le vetrerie le giornate lavorative non possono essere superiori alle 285, considerato che si debbono detrarre le domeniche e gli altri giorni festivi, le ferriate e la settimana di ferie. Così stando le cose, dice il Sindacato, le altre ore di lavoro compiute le furono in via straordinaria, in più delle otto ore legali, donde un maggiore logorio fisico dell'operaio ed un conseguente giustificatissimo maggior compenso, sempre minimo in confronto al superiore maggior utile che deriva all'industriale. Perciò è vano artificio polemico sommare la normale paga per le otto ore di lavoro alla retribuzione dovuta per lavoro straordinario, allo scopo di pubblicare delle cifre compiacenti destinate ad impressionare l'opinione pubblica. Infine, chiede il Sindacato, potrebbero gli industriali dire quanti operai hanno lavorato nel 1923 oltre 300 giorni, quanti a 300, e quanti a 290, 280, 270, 260, 250 e meno.

Esaurita così la risposta per quanto riguarda il lato economico della vertenza, che il Sindacato chiama parte secondaria, la lettera si occupa dell'ufficio di collocamento e accusa gli industriali di « perturbare l'ordine pubblico in questo momento ». E così prosegue: « Se noi cediamo all'ufficio di collocamento diamo agli industriali il modo di creare a capriccio numerosi nuovi operai incompetenti e quindi gettare sul mercato una quantità di nuova d'opera concorrente in casa; da questo stato di cose gli industriali potrebbero ottenere operai a minor costo e creare artificialmente un nuovo e dannoso esercito alla disoccupazione ».

La lettera termina con queste parole rivolte agli industriali: « ... e vi ammoniamo che se, con la vostra persistenza capricciosa pospornete ai vostri, gli interessi dei vostri operai e più specialmente della Nazione, noi sapremo ricordarvi con ogni mezzo, con qualunque scuola, il vostro dovere ».

Intanto la vertenza è stazionaria. Ieri l'avvocato Malusardi, segretario generale della Corporazione, ha avuto un colloquio col Prefetto e poi, con l'avv. Codegni della Lega industriale. Nel due abboccamenti il Malusardi ha chiesto una risposta definitiva dichiarando che, ove occorra, gli scioperanti, forti dell'adesione dei colleghi di tutta Italia e della simpatia della cittadinanza affronteranno la lotta in piena, con tutti i mezzi. Queste furono le dichiarazioni fatte dal Malusardi al quotidiano comizio dei pomeriggio, nel quale parlò anche Giaffa mettendo in rilievo l'ostilità della parte industriale contro l'ufficio di collocamento della categoria e annunciando che la Federazione Provinciale fascista è solidale con gli scioperanti.

## Le proposte degli scioperanti per la vertenza alla Tedeschi

Ieri mattina i rappresentanti degli scioperanti ricevevano al Prefetto le loro proposte per comporre lo sciopero in corso presso la ditta Ing. V. Tedeschi e C. Per la parte che riguarda gli impiegati il testo della proposta è il seguente: « Malgrado la ferma convinzione che la chiarezza e la inequivocabilità di applicazione dell'art. 6 dell'organico sia inutile il giudizio di un Collegio arbitrale, il Sindacato fascista impiegati e tecnici metallurgici aderendo alle premure dell'autorità politica ed in considerazione dell'attuale momento, per la concordia di animi e per lo spirito di collaborazione che guida le sue azioni è disposto ad accettarne il giudizio, sempre però che esso sia composto da uno o più membri designati dalle parti, con un presidente, nella persona del Prefetto di Torino. Il giudizio favorevole di detto arbitrato darà diritto agli interessati e competenti agli arretrati dal 1.o gennaio 1923. Nessuna ritenuta sia fatta per le giornate di sciopero. Nessuna rappresaglia agli scioperanti. Nessuna diminuzione degli attuali stipendi globali. A queste condizioni e dopo il giudizio del Collegio arbitrale i tecnici e gli impiegati metallurgici cesseranno l'agitazione e riprenderanno il lavoro e vertenza risolta anche per la parte operaia ».

Per quanto concerne gli operai, i rappresentanti del Sindacato hanno avanzato due proposte costituenti due modi di risolvere la vertenza. Eccole: « Prima proposta. Il Sindacato fascista operai metallurgici, aderendo alle premure dell'autorità politica e in considerazione del momento, che richiede concordia di animi, considera le nuove proposte della ditta come un primo passo verso la conciliazione e propone: 1.o che sia demandata ad una speciale Commissione presieduta dal Prefetto la stipulazione di un nuovo concordato entro il 30 maggio 1924, a condizione che sino a tale data siano mantenute le retribuzioni stabilite dal regolamento scaduto, senza tener conto dei ritocchi apportati dalla ditta d'accordo con la Commissione interna dopo il gennaio 1923, ritocchi non approvati dal Sindacato; 2.o) che le giornate di sciopero siano pagate. Seconda proposta. Il Sindacato fascista operai metallurgici rinuncia alle richieste migliorie e al impegno di sospendere lo sciopero a condizione che la ditta rinunci a qualsiasi riduzione almeno per 7 mesi e che in tale periodo di tempo, con l'assistenza d'un fiduciario del Prefetto, sia studiato un nuovo concordato di lavoro che avrà decorrenza dalla scadenza della presente convenzione, e perchè, s'intende, la ditta paghi tutte le giornate di sciopero ».

Nel pomeriggio ha poi avuto luogo l'annunciato comizio degli scioperanti, riuscito affollato. Parlarono sulle diverse questioni che interessano la massa dei dipendenti dalla ditta Tedeschi l'ing. Burragato per gli operai, il signor Bonzi segretario provinciale dei tecnici ed impiegati, il signor Beuni per la Federazione sindacale. Venne approvato un ordine del giorno nel quale, dopo espressa l'approvazione delle proposte presentate dai dirigenti e detto che gli scioperanti delibe rano di persistere nell'astensione dal lavoro fino a che la ditta abbia riconosciuto in modo sicuro i diritti in nome dei quali l'agitazione si prolunga ».

Questa sera alle 21 nel salone del Pascio avrà luogo il comizio degli impiegati e dei tecnici scioperanti.

## Il Convegno provinciale dell'Unione del lavoro

Alla sede di via del Carmine è stato tenuto l'annunciato Convegno provinciale dell'Unione del lavoro. Intervennero in rappresentanza delle numerose leghe agricoltori, operai, tessili, edili, lavoranti in legno, panettieri, fabbricanti-imballatori, ferrovieri Stato, ferrovieri secondarie, tramviari, Solfix, chimici, ostetriche. I delegati chiamano a presiedere l'assemblea il signor Vedova Leonardo, il quale dà lettura dello adesioni, mettono quella dell'on. Grandi per la C. I. L., degli on. Bertone e Stella, prof. Micheletti, di D. Cantono, per il Comitato provinciale del P. P. I. e del can. Morina, consulente morale nell'Unione del lavoro.

Sono presenti il gen. Bellazzi per la Federazione Diocesana Uomini Cattolici, il rag. Reggiano per il Consiglio federale della C. G. L., la signorina Crivelle per la Gioventù Cattolica femminile, il comm. prof. Pianetti, consulente tecnico, l'avv. Piccioni per la sezione torinese del P. P. I., l'on. Morando, la dott. Pastagli, ecc., il segretario generale Quarello, prende quindi la parola per la relazione morale, che egli espone, accennando alla vicenda dell'organizzazione, alle varie vertenze, alla persistente resistenza morale al tentativi disfattisti di stabilimento, ( successi riportati, ecc. ecc.

Il Convegno si chiude con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « Il Convegno provinciale dell'Unione del lavoro, edita la relazione morale dell'attività svolta nel 1923, mentre prende atto con vivo compiacimento che per in condizioni particolarmente gravi si è avuta una notevole azione sia nel campo strettamente sindacale che nell'opera di studio e di preparazione come pure in quella di formazione sia morale che professionale; dichiara la volontà di proseguire nel lavoro con rinvigorito fervore per affermare ogni giorno più, contro monopoli larvati e palesi, la propria personalità ed attività; e mentre rinnova la fiducia nei postulati proclamati nella dottrina sociale cristiana con l'adesione a l'appello ai superiori insegnamenti della Chiesa Cattolica, invita soci e dirigenti a perseguire con costante sincerità nel lavoro onde compiere la necessaria penetrazione nelle masse lavoratrici e portarle alla loro effettiva elevazione morale ed economica ».

## L'agitazione dei lavoranti sarti

Nel salone dell'Unione del lavoro è stata tenuta una numerosa assemblea di lavoranti sarti, della categoria confezioni per uomo. Zerbo, della Federazione dell'ago, dopo aver manifestato il compiacimento per il risveglio della categoria, cede la parola al segretario generale, Quarello, che riferisce in merito alla presentazione del memoriale. Nota che le tariffe richieste sono il miglior indice dell'equanimità e dell'onestà degli operai, in quanto sono rispondenti ad un minimo necessario per la vita. Accenna alle difficoltà, che finora non sono mai state valutate abbastanza, e che già troppo vennero vessato ingiustamente dagli industriali, che approfittando della situazione odierna di crisi, hanno ridotto in questi ultimi tempi, in modo sensibile, le tariffe. Comunica poi che la Lega industriale ha convocato il Consiglio dell'Associazione interessata, e chiude augurando che gli industriali non vorranno adottare nuovamente la inutile ostruzionistica sperimentata nel passato, per evitare il precipitare della vertenza.

Per ultimo viene approvato un ordine del giorno, col quale si dà mandato alla Commissione di richiedere una risposta definitiva entro la settimana.

### Seguendo la Cronaca

**SUMBERRY a Torino, coi nuovi modelli** si trova dal camiciaio West End House, Agente esclusivo. Tel. 44-124.

**ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI** ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-731.


**Per chi risiede in provincia Viaggio e permanenza a Torino GRATUITI**

Colla *Liquidazione intiziale* della SIRT di tutte le sue magnifiche *stoffe* per uomo e per *signora*, coloro che vengono a Torino per fare acquisti, recandosi alla ben nota

**S. I. R. T.**

(Società Italiana Ritorsile Tessili per la vendita diretta al Consumatore) guadagneranno nelle *differenze di prezzo* il viaggio e la permanenza. La ricchissima scelta, la bellezza di tutti i tessuti e quel che più conta gli *enormi resti ribassi, varianti dal 30 al 70 per cento* fanno accorrere giornalmente in questi grandiosi magazzini una folla di belle compratrici.

Le drapperie, le lanerie, le seterie, le mezzerie, ecc. ecc., vanno a ruba; i prezzi sono così *crisistrofici* che anche i più renitenti sono forzati a fare acquisti.

**Agenzie di vendita in Torino:**
*Via Cernaia*, 38 (*angolo via Manzoni*);
*Via XX Settembre*, 60 (*angolo via Berchet*);
*Via Mazzini*, 10 (*piazza Bodoni*).

**La cura primaverile più efficace e più pronta**

è quella della *Biocpatina* (Mesluzzina)-olio di fegato di merluzzo concentrato da prendersi a gocce. Non ha grassi, nè odore, nè sapore. E' digeribilissima per tutti.

**Dà dei risultati meravigliosi!**

La *Biocpatina* si prende prima dei pasti principali, sciolta in poca acqua. Adulti 20-30 gocce per volta; bambini 15-20 gocce per volta. Un flacone dura quindici giorni; per una cura normale bastano quattro flaconi. Chiedete la *Biocpatina* in tutte le Farmacie. Chi non la trovasse potrà riceverla inviando cartolina vaglia da L. 12 alla *Farmacia S. Giuseppe*, via Genova 21, Torino (3).

**I vantaggi pratici ed economici PER LE FAMIGLIE**

del *Lievito secco vanigliato « Bertolini »*, il più pratico. Elimina gli inconvenienti del lievito di birra perchè infallerabile. Il suo costo è mite: bustina-dose per mezzo kg. di farina (con istruzione relativa): L. 0.30; per un kg. L. 0.60. Il *Lievito secco vanigliato « Bertolini »* serve ottimamente per lievitare ogni specie di dolce: torte, ciambelle, panettoni, tortelli, biscotti, gallette, ecc. Esso dà sempre risultati ottimi con incredibile economia. Fatene richiesta al vostro Droghiere Produzione della *Ditta Cav. Antonio Bertolini*, corso Francia 5, Torino.

**Le migliori stoffe? Da LATTES** che ha ricevuto tutte le novità della stagione in lanerie, seterie, drapperie, mercerie, per uomo e per signora.

**I migliori prezzi? Da LATTES** che non teme alcuna concorrenza e batte la via dei ribassi anche in epoca di rincaro.

**Dove comprerete? Da LATTES** in via *Madama Cristina 19 bis*, il negozio preferito dalle madri di famiglia.

**ADOLFO KORNHAS & C.**
**ha ricevuto le migliori novità**
in lanerie, seterie, vestiti e drapperie per uomo e per signora. Visitate questa Casa di fiducia, i cui magazzini, in via *Cesare Battisti, angolo via Bogino*, 4, sono i preferiti dai conoscitori dell'articolo. Tel. 40-176.

**Gli acquisti più convenienti si fanno " ALLA BABILONIA "**
piazza Emanuele Filiberto 12. Tessuti, confezioni, biancheria, maglierie in ricco assortimento a prezzi ultra-convenienti.
Merce e sconti speciali per dettaglianti.

**I mobili della Ditta LUIGI GATTI**
L'unica esposizione degna di essere visitata per la ricca scelta di mobili artistici eseguiti a perfezione con legnami finissimi a prezzi di concorrenza.
Esposizione-vendita, via Carlo Alberto 38.

**MOBILI COSTRUZIONE SOLIDA**
svariati tipi e stili; prezzi di assoluta concorrenza. Esposizione ovunque - Grappin - Piazza Vittorio Veneto, 1 - Torino.

**Palazzine libere subito?**
Passate dall'Ufficio Edilizio Piazza Vittorio Veneto 1 a chiedere informazioni e dettagli.


**I Divertimenti**

**" FRANCESCA DA RIMINI "**

La tragica e dolente personificazione dell'amore, è stata mirabilmente rievocata in tutta la sua terribile vicenda. La suggestiva visione d'arte, riscuote ogni giorno un clamoroso successo

**al CINEMA AMBROSIO**

nella superba interpretazione di *Mary Baldassini*.

In preparazione, una deliziosa commedia: « *Tre persone per bene* », interpretazione di *Fernanda Negri Pouget* e *Camillo De Riso*.
— Quanto prima: « *Le due orfanelle* ».

**CINEMA TEATRO VITTORIA**
**Un emozionante match di boxe e una corsa di automobili**
sono due eccezionali episodi della interessantissima film di avventure

**" Il maniaco della velocità "**

nei quali episodi acquistano un doppio valore dal fatto che l'eroe di entrambi è il famoso attore Tom Mix. Grande successo al « Vittoria » e grandi risate alla

**comicità di FATTY**

brevissimo brioso e divertentissimo delle sue due atti *Fatty portalettere*.
Apprezzato fi varietà: *Danzes*, attrazione al trapezio, e *Roulette*, altra attrazione.

**Prossimamente PERLA WHITE**
interpretata *L'inappressabile* delle « Fox ».

**HUMANITAS**

l'eterno poema dei popoli, il capolavoro dei capolavori; il colosso cinematografico in sei parti, edito dalla « Monumental Film »

**oggi al " CHIARELLA "**

in tutta la sua drammaticità di azione e nell'imponenza spettacolosa delle masse.

**HUMANITAS**

è la base fondamentale dello spettacolo del « Chiarella » ricco inoltre di un piacevolissimo programma di varietà:
*Balzar*, elegantissimo manipolatore;
*Ebe De Lauro*, cantante italiana;
*Argentinita*, virtuosa di violino;
*Spark Ballet*, sette bellissime danzatrici;
*Due Cavallini*, pantomima comiche.
Ieri la virtuosa di violino *Argentinita*, ottenne un successo notevolissimo.

**" LA BOHÈME "**
**con MARIA JACOBINI**
**al CINEMA ROYAL**

è fatto un seguito di repliche trionfali. Anche ieri grandissima folla, che ammirò l'inarrivabile sposina del delicato poema e profondamente si commosse alla sua malinconica storia avvivata dal raggio dell'arte.

In preparazione: *Il quadrante d'oro*, protagonista Ernito Ghione.

**" La grotta dei tesori "**

ultima serie del *Fabbro del convento* di Ponson du Terrail, si proietta con vivissimo successo al

**CINEMA ITALA**

dove per lunedì 31 si preannuncia *Il cavaliere delle Pampas*, protagonista Luciano Albertini (Sonzogno).

**" Il FILONE D'ORO "**

terza serie de *La belva della Sierra*, film emozionante e

# ULTIME NOTIZIE

## La repubblica in Grecia

### proclamata dall'Assemblea Nazionale

### Il plebiscito al 13 aprile

Servizio speciale della «Stampa»

**ATENE**, 25, notte.

*La Grecia ha scelto la giornata di oggi, che è la tradizionale giornata della sua festa nazionale, per dichiarare decaduta la Dinastia e proclamare la Repubblica.*

*Dopo una solenne cerimonia religiosa, svoltasi stamane nella Cattedrale, in presenza del Reggente, dei Ministri, dei deputati, del Corpo diplomatico e di tutti i dignitari dello Stato, l'Assemblea Nazionale, dinnanzi a un ciatto pubblico, ha dichiarato, tra innarrabili scene di parossismo entusiastico, la fine della Monarchia e l'alba della Repubblica. Il voto fu emesso all'unanimità dei 293 deputati presenti.*

*Si astennero soltanto il Presidente dell'Assemblea ed alcuni Ministri.*

*La mozione consiste in quattro paragrafi. Essa dichiara che, in vista delle disgrazie arrecate al Paese dalla Dinastia dei Glucksburg, e dal fatto che il regime repubblicano, oltre a meglio rispondere al carattere ellenico ed alle tradizioni nazionali, assicurerà al popolo libertà e prosperità, e lo elevera ad un più alto livello di civiltà, la Dinastia dei Glucksburg è deposta. I membri della Dinastia sono privati di tutti i diritti della successione e della cittadinanza ellenica. E' proibito loro di abitare in territorio ellenico. Le loro proprietà sono confiscate e tutte quelle conseguite dalla Dinastia mediante doni di Stato, di Comunità, di Enti pubblici o di pubbliche sottoscrizioni, torneranno ad essere proprietà dello Stato. La Grecia proclama la libera Repubblica. L'ammiraglio Kondouriotis continua a rimanere Reggente, sinchè, in seguito ad un plebiscito, sarà fissato lo Statuto del nuovo regime.*

*Terminata la votazione, il Presidente dell'Assemblea ha dichiarato che allo scopo di dare una prova di sincerità degli intenti governativi e nel desiderio di realizzare una riconciliazione generale colle varie fazioni, ha deciso di elargire una amnistia per tutti i delitti politici, come pure in favore di tutti i militari che parteciparono agli ammutinamenti dello scorso ottobre.*

*L'odierna seduta era stata preparata da un discorso pronunciato ieri da Papanastasiu, il quale espose il programma del Governo, «il cui scopo principale è di condurre il paese alla consacrazione della repubblica, costruendo questa su basi incrollabili». Papanastasiu soggiunse che il plebiscito è necessario soltanto per decidere sulla questione del regime da dare al paese; mentre il problema della dinastia è già risolto con le ultime elezioni.*

*In tema di politica estera egli fece le seguenti dichiarazioni:*

*«Il Governo seguirà la linea di condotta tracciata dai suoi predecessori constatente nell'applicazione dei trattati, nel consolidamento della pace e conseguente intesa amichevole con tutti gli Stati esteri e specialmente nel ristabilimento di stretti rapporti di amicizia e di fiducia con le tre grandi potenze, nel miglioramento delle nostre relazioni amichevoli con lo Stato dei serbo-croato-sloveni, nel rinsaldare più stretti vincoli di amicizia con la Romania e nello sviluppo di rapporti di buon vicinato con gli altri due paesi finitimi e con l'Albania. Il Governo continuerà questa politica con tanto maggiore buon volere e diligenza in quanto che esso corrisponde al suo ardente desiderio di pace ed al suo programma democratico, il quale vuole che le relazioni fra gli Stati tendano ad una reciproca intesa e alla collaborazione nell'interesse della prosperità generale e della civiltà. Animato da questo spirito, il Governo contribuirà con tutte le forze di cui può disporre in Grecia alla riuscita della Società delle Nazioni, grande istituzione pacifica internazionale. Dal contatto con i rappresentanti degli Stati esteri fino a questo momento è stato possibile constatare che anche gli Stati esteri desiderano avere buone relazioni con la Grecia. In ogni modo il Governo ritiene che il successo della Grecia in politica estera dipende, in gran parte, dalla determinazione delle questioni di politica interna».*

*Il plebiscito avrà luogo il 13 aprile. L'Assemblea si riunirà il 5 maggio.*

## Il giro del mondo in aeroplano

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 25, notte.

Sopra un aeroplano metallico, che può funzionare anche da idrovolante, stamane gli aviatori inglesi sono partiti da Se... alla volta di Lione, salutati da ... ma al saluto del Re e degli ... personalità del Ministero dell'Aviazione, è la prima tappa di un tentativo di giro aereo intorno al mondo. La seconda tappa domani dovrebbe portare gli aviatori inglesi in Italia, donde essi proseguiranno per l'Egitto, l'India, la Cina, il Giappone, il Canadà e la Groenlandia per riguadagnare l'Inghilterra superando l'Atlantico: un percorso di oltre 25 mila miglia. Il capo della spedizione è il capitano Alec Lauren che funge da navigatore. Funziona invece da pilota il tenente Plenderleith, mentre il sergente Andrews ha parte di meccanico.

Intanto gli americani in quattro macchine hanno eseguendo le prime tappe del giro del mondo in senso inverso e si trovano a Seattle, sulle coste del Pacifico.

## Il tempio del libero amore... a Zagabria

**Trieste**, 25, sulla.

L'altro giorno la polizia di Zagabria riuscì a scoprire un tempio del libero amore in una villa appartata di Serajevo, ove pingeva da sacerdotessa principale Anna Barac, una maghera venuta da poco tempo a Serajevo. Una spia aveva arcolta la villa secondo l'uso orientale a per mantenervi in carattere altiteva con lusinghe le giovani musulmane della città che vi accorrevano a frotte. In quella villa si davano convegno numerosi ricchi rappresentanti ed altri impiegati e quasi tutti i forestieri che arrivavano a Serajevo. Madama Barac fu arrestata ed il tempio del libero amore fu chiuso per ordine delle autorità. I più compromessi in questa loro faccenda si sono dati alla fuga.

## Si uccide coi fili elettrici

**Susa**, 25, notte.

Un impressionante suicidio è avvenuto a Mompantero. Carlo Pietro Vigna da qualche tempo si era accorto della sottrazione di ingenti quantità di vino dalla propria cantina. In seguito ad indagini risultò colpevole suo figlio Domenico di anni 29. Il Domenico impressionato dal fatto, decise di darsi la morte e fuggito di casa si recò in una località isolata della regione Urpietta, dove si arrampicò su uno degli alti cavalli in ferro che sostengono i fili della conduttura elettrica. Violentemente attratto dalla corrente ad alta tensione, rimaneva con la testa incastrata fra le sbarre di sostegno. Alle sue grida disperate fu dato subito l'allarme. L'opera di soccorso per il pericolo che presentava, fu lunga e laboriosa. Trasportato al nostro ospedale, il Vigna, dopo penosa agonia spirava.

## Le difficoltà di MacDonal

**Lo sciopero dei trasporti londinesi — Un passo dei liberali per conoscere qualche cosa dei colloqui con Di Saint Aulaire.**

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 25, notte.

I pubblici trasporti londinesi sono rimasti per quattro giorni allo *statu quo* scioperaiolo. MacDonald in persona si è provato a rappattumare le parti, ma benchè rimangano oscure le tendenze assunte stasera dai negoziati, sia di fatto che il Governo si è risolto a presentare oggi stesso alla Camera un *bill* inteso a dirimere lo sciopero con movimento aggirante. Il disegno di legge provvede al controllo ed al regolamento del traffico di ogni forma entro la cerchia della metropoli. E' un progetto di centralizzazione il quale praticamente potrà, senza volerlo, costituire un colossale monopolio. Le società che esercitano i vari mezzi di trasporto, ferrovie sotterranee, omnibus, tram elettrici, gradirebbero la nuova misura e anche alle masse del personale non rimarrebbe nulle, giacchè la sola vittima sarebbe soltanto il pubblico.

Oggi la pioggia ha moltiplicato gli inconvenienti dei passeggeri lasciandoli privi del 70 per cento dei loro pubblici veicoli. Spuntano quindi le prime irritazioni, che si rovesciano innanzitutto verso il Governo. Un foglio di opposizione ne approfitta per annunziare stasera che MacDonald, a causa del suo *surmenage* è caduto in balia di fortissime emicranie che limitano le sue attività.

I conservatori, che sono forniti stasera all'attacco parlamentare sul tema di Singapora, si fanno sempre più battaglieri. Sulla piattaforma anti-socialista sembrano trovare un nuovo motivo di unione. Inoltre, spuntano indizi di una certa impazienza da parte dei liberali, al cui appoggio resta subordinata la permanenza dei laburisti al potere. Il gruppo liberale, riunitosi oggi, sotto la presidenza di Asquith, ha deciso che la condotta dei laburisti verso il gruppo deve essere, per una volta tanto ben chiarita, giacchè insidie sembrano segnalate nei Collegi elettorali lontani da Westminster. Ma una decisione assai più immediata e importante è stata presa dal gruppo liberale. Infatti, nella seduta di giovedì alla Camera, cogliendo un appiglio procedurale, Asquith e Lloyd George, a nome dell'intero gruppo, solleveranno le seguenti questioni: 1.o attitudine del Governo circa le garanzie di sicurezza della Francia; 2.o condotta del delegato britannico a Ginevra nei rapporti della Sarre; 3.o vera situazione attuale nella Ruhr e nel Palatinato.

## Scoppio e incendio d'uno stabilimento

### presso Bologna

### 3 feriti - 800.000 lire di danni

**Bologna**, 25, notte.

Verso le ore 17,30 di oggi per cause tuttora ignote si è determinato un violentissimo incendio nello stabilimento per la fabbricazione delle tessine e dei «biberons» appartenente a una società per l'industria della gomma, a Casalecchio di Reno. La miscela per la produzione degli oggetti anzidetti, composta di benzina e di gomma, ha provocato uno scoppio fortissimo, che è stato avvertito in un raggio assai vasto e che ha destato vivo allarme in tutto l'abitato di Casalecchio, data la vicinanza della fabbrica della gomma ai grandissimi depositi della Società italo-americana pel petrolio, nei quali sono conservati moltissimi fusti di benzina. Al momento dello scoppio nella fabbrica si trovavano il direttore ing. Gerardo Bonuzzi e l'operaio Emilio Bartolazzi, intenti a recificare un apparecchio. Per effetto dello spostamento d'aria, l'ingegnere e l'operaio sono stati lanciati a notevolissima distanza contro muraglie e rimanevano al suolo gravemente feriti. Passato il primo momento di sbigottimento, alcuni operai riuscirono a penetrare nello stabilimento in preda alle fiamme, salvando l'ingegnere e l'operaio, i quali su di un'autoambulanza venivano trasportati all'ospedale Maggiore di Bologna. Sul posto si recarono in brevissimo tempo i pompieri di Bologna, i quali insieme alla maestranza dello stabilimento, procedettero con rapidità ammirevole all'opera di estinzione e di isolamento dell'incendio.

I danni sono stati limitati a una parte dei macchinario ed al tetto del salone centrale, dunque una quarantina di metri. La salvezza di una parte notevole di macchinario è stata dovuta al macchinista capo Federico Corazza. Il quale al momento dello scoppio, noncurante delle fiamme che avvolgevano tutte le parti della sala, rimase fermo al suo posto chiudendo le saracinesche che separavano i serbatoi di benzina. Il Corazza riportò ustioni al volto. Per fortuna, oltre ai due gravi tre feriti, non si ha a lamentare altre disgrazie a persone. Alle ore 19 il fuoco era quasi completamente domato. Nello stabilimento lavoravano una quarantina di persone. Fra cui alcuni tedeschi. Nella fabbrica si producono articoli di gomma assolutamente innocui. I danni ascendono a circa 800.000 lire, essendo andati distrutti sei apparecchi e una macchina preziosissima; cioè il ricuperatore della benzina, che faceva parte dell'impianto generale della fabbrica.

## Incidenti e conflitti in Sicilia

### Vittime in una scuffia tra fascisti e combattenti?

**Palermo**, 25 notte.

Giornata movimentata quella d'oggi. In piazza Capo si svolgeva un comizio della lista democratico-sociale, nel quale parlò l'onorevole Reales. Alla fine del comizio alcuni fascisti intonarono il loro inno e provocarono i comizianti. Ne nacque un tafferuglio, durante il quale furono sparate rivoltellate, che fortunatamente non ebbero conseguenze. L'intervento della forza pubblica fece allontanare i fascisti. Un altro incidente avvenne presso la sede dell'Unione siciliana. Passava un corteo di fascisti, al canto di «Giovinezza», quando dai locali dell'Unione, in cui erano raccolti alcuni fautori della lista di tale nome, uscirono parecchie persone che, ritenendosi provocate, investirono i fascisti. Si svolse un breve fuoco di rivoltellate, anche questo però senza conseguenze. In piazza Ballarò stasera, poi, durante un comizio della democrazia, furono scambiate bastonate tra fascisti e comizianti. Alcuni contusi.

Giunge inoltre notizia da Montalbano e Siculo che colà sono avvenuti disordini tra fascisti e combattenti, degenerati in vera e propria battaglia a fucilate. Non si hanno ancora precisi particolari, ma non si esclude che vi siano un morto e parecchi feriti. Sono partiti per Montalbano numerosi rinforzi, anche da Messina. A Nizza Sicilia un *camion* carico di fascisti, in giro di propaganda elettorale, venne affrontato da alcuni sconosciuti, che cominciarono a sparare colpi di rivoltella. Il *camion* si fermò ed i fascisti risposero al fuoco. Gli sconosciuti si sono dati alla fuga. Nessuna vittima.

## "Valli,, occupate da fascisti a Chioggia

**Chioggia**, 25, notte.

Si ha da Rosolina che le «valli» di alcuni signori chioggiotti sono state occupate da operai, guidati da fascisti. Questi dichiararono che i proprietari si rifiutarono di dare lavoro ai disoccupati, e che non tollerano l'ingerenza del Sindacato fascista, il quale reclama il turno di lavoro per gli operai. I proprietari in questi ultimi giorni avevano acconsentito ad occupare un certo numero di disoccupati, ma i fascisti decisero di occupare le «valli» per sollecitare la risoluzione della vertenza.

## TEATRI

### Un nuovo grande successo di Sarment

### "Io sono troppo grande per me,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 25, notte.

Pochi autori drammatici furono tanto discussi, all'inizio della loro carriera, quanto Giovanni Sarment. Il suo *Prestatore d'ombre* fu una così genuina rivelazione, da indurre qualche critico a considerare quello giovanissimo scrittore l'Ibsen di Francia. Ma poi gli entusiasmi si raffreddarono, quando il Sarment fece rappresentare e interpretò egli stesso, poichè è anche un intelligente attore, altri lavori, come ad esempio quel *Matrimonio di Amleto* dato un anno fa all'Odeon e che parve una grossolana parodia di un'opera tendente al sublime. Il Sarment aveva in questi ultimi tempi seminuzzato la sua produzione in brevi commedie, che se avevano qualche lato originale, non contribuivano però a dar ragione a coloro che perseveravano ad aver grande fiducia nel suo ingegno. Ecco che una sua creazione, rappresentata oggi alla *Comédie Française*, viene a mettere fine alle discussioni ed ai dubbi cui ho accennato. E dimostra che il Sarment è dotato di una eccellente tempra di autore drammatico, purtroppo un poco guastata dalla tendenza a far della filosofia inconcludente.

Il lavoro si intitola «*Io sono troppo grande per me*». Nei sette quattro atti il Sarment ha introdotto molta, forse troppa gente. C'è un Virgilio Egrilland, un *boulevardier* dall'aspetto irresistibile, dalla filosofia feroce, arrabbiato contro tutti, in continua ammirazione di se stesso, il quale è deciso a scrivere un'opera filosofica, sociale e religiosa che rivoluzionerà il mondo. C'è il vecchio duca di Montcroix, il quale vive da 17 anni rintanato nella torre del suo castello, poichè la vedovanza lo rese misantropo. Suo figlio Tiburzio, dopo aver assecondato la giovinezza in viaggi, ritorna carico di milioni e di parassiti al castello paterno, per potersi liberare di una piccola amica che gli è affezionata e fedele per sposare una fanciulla bionda e pura. Accanto a questo personaggio si muovono molte curiose figure, magnificamente previste. Gente alla buona e altezzosi eleganti. Prima di tutti Miss Maud, la spassosissima amica di Tiburzio, che si duole di essere stata precipitata e che soffre nel vedere il giovane che lavora a staccarsi da lei violentemente per rifugiarsi in campagna Elena De Lege, la quale vive la sua vita confinante col castello del Duca. Poi una zitella ostessa, che si affeziona a Virgilio e finisce per mantenerlo. Infine un decrepito accattone, che è il solo compagno del Duca. Con tali elementi il Sarment ha costruito quattro soddisfacenti atti pieni di movimento e ricchi di pensiero.

Quando la commedia comincia, Tiburzio scrive nelle vicinanze del castello del Duca dell'amante ed un codazzo di amici, di amiche e di domestici.

Dopo 17 anni vuol rivedere il paese dove nacque, riabbracciare il padre e cercare la cattura ideale di sua moglie. E lì, in una modesta osteria di campagna, egli si incontrerà con Virgilio. Costui fu suo ripetitore al liceo. Fra i due Pamielzia, cementata da molte affinità intellettuali, risorge facendo compiere dal più ricco il bel gesto di offrire all'altro una larga capitalità, affinchè questi possa intraprendere l'opera filosofica che da molto tempo medita. Poco dopo troviamo Tiburzio e l'allegra compagnia ospiti del vecchio duca. La vita comoda che tutti menano induce il filosofo a divertire un fannullone e i giovani eleganti a correggere le amanti dei loro compagni. Uno di essi tenta difatti di tradire Tiburzio con Maud, ma questa non cede. Tiburzio intanto si è invaghito di Elena. Egli vorrebbe conquistare il cuore della signorina e riesce a ottenere da lei un appuntamento di sera, in un padiglione di caccia. Il colloquio avviene, ma non però come il giovane se l'era immaginato. Elena pensa come una piccola borghese e ciò finisce per disgustare Tiburzio, che ad un certo punto si indispone e congeda la ragazza, non senza averle consigliato di sposare il suo tutore. Mentre Elena sta per andarsene, il tutore, ingelosito, sopraggiunge. Fra i due uomini avviene una scena vivacissima alla quale pongono fine due domestici, trascinando lontano l'intruso. Rimasto solo con Elena Tiburzio si mostra improvvisamente quello che fu sempre, un sensuale, cioè un egoista. Ora vorrebbe che la ragazza gli appartenesse, ma essa gli sfugge, mentre lontano nel parco si ode un colpo di rivoltella. Chi ha ucciso e contro chi?

La spiegazione si ha nell'ultimo atto. Maud sperando di conquistare Tiburzio, ha voluto uccidere il giovanotto che la corteggiava e del quale crede che Tiburzio sia geloso. Tutta la scena drammatica è stata una specie di scena finale della commedia e si svolgeva al castello. Dopo di essa difatti gli ospiti se ne sono andati. Perfino il vecchio duca ha deciso di uscire dal suo rifugio e di mettersi in viaggio per il mondo. Non rimane più che Virgilio, al quale l'ostessa ha aperto il cuore, la borsa e la casa. Maud è convalescente in una crisi nervosa. E Tiburzio? Costui ora si sente stranamente solo; molto triste, ma se ne compiace. L'addio di Maud rimonta la sua malinconia. Quello che Virgilio gli dice lo amareggia ancora più, poichè l'amico che maggiormente stimava, il filosofo che si proponeva di diventare l'apostolo di una nuova civiltà, si è dato alla politica. L'isolamento nel quale Tiburzio è rimasto gli fa dire: «Io che sono stato considerato dai miei amici il più ricco della terra, ora mi sento miseramente il più povero». Ma gli è conservata una consolazione. Maud è ritornata sui propri passi e si offre di nuovo al suo compagno.

Ecco le linee principali della nuova commedia. Il grande lavoro non è scevro di difetti, poichè l'autore ancora una volta si è abbandonato a frequenti disquisizioni filosofiche che interessano pochino e a fortunate parabole, che disorientano il pubblico. Ma è una bellissima creazione, piena di idee, ricca di pensiero, animata da figure magistralmente concepite. Il lavoro ha avuto un successo immenso.

**Ridens.**

## La gran fortuna londinese de "La maschera e il volto,, di Chiarelli

**Londra**, 25, notte.

Può darsi quest'oggi una data storica per l'espansione del teatro italiano moderno in Inghilterra. Denyse Eadie, che è uno dei più popolari attori inglesi e tiene personalmente l'impresa di uno dei più frequentati teatri drammatici nel centro di Londra, il *Royalty Theatre*, ha acquistato il diritto di rappresentarvi la versione inglese della *Maschera e il volto* di Luigi Chiarelli. Questo lavoro, offerto recentemente al pubblico inglese in un piccolo teatro intellettuale suburbano, attirò immediatamente l'attenzione della metropoli. Ebbe un successo dei più strepitosi e che si ricordino da qualche tempo in qua; riscosse senza riserve gli applausi della critica e incidentalmente risollevò le fortune finanziarie del teatro d'occasione, che seppe procacciarsi la primizia. Era inevitabile che il centro di Londra facesse presto a gara per impossessarsi del lavoro. Denyse Eadie, che tiene al suo attivo i grossi fondi del maggiori successi teatrali dell'ultimo anno, batté i concorrenti.

La completa del lavoro italiano e il relativo trasloco dal teatrino suburbano al grande teatro del West End, sono stati solennizzati oggi in un *lunch* che l'impresa suburbana ha imbandito al *Piccadilly Hôtel*, in onore di Luigi Chiarelli. Presiedeva il nostro ambasciatore, marchese Della Torretta, e oltre all'autore Eadie, erano presenti anche i maggiori critici teatrali di Londra. Luigi Chiarelli, che sta per ripartire per l'Italia, fu estremamente complimentato. Egli, al *dessert*, in mezzo a considerazioni sull'arte moderna del teatro e sul posto che quello italiano sta conquistando, rivelò come per due anni il copione de *La maschera e il volto* avesse battuto invano alle porte dei nostri impresari. Una sola poca dissimile rapsò alla versione inglese. Il traduttore offerse a ben 16 teatri londinesi il lavoro italiano. Tutti lo respinsero. Soltanto l'impresario del teatrino suburbano capì subito che c'era la stoffa di una bellissima affermazione.

Subito dopo il successo, 14 tra gli impresari che avevano respinto il lavoro si arrabbattarono per procurarsi il diritto di rappresentarlo. Tutto il mondo è paese. Da per tutto accade che i grandi tecnici siano spesso gli ultimi a capire, come certi mariti gli ultimi a sapere.

**M. P.**

## Il primo Concerto orchestrale al Regio

Lietissimo inizio ebbe iersera la serie dei concerti orchestrali organizzata dalla rinnovata Società di concerti, l'antica istituzione culturale, che merita il più cordiale appoggio d'ogni classe di cittadini. Le gallerie e la platea erano assai popolate; scarseggiava, purtroppo, il pubblico dei palchi e delle poltrone.

L'orchestra, opportunamente rinforzata, eseguì, sotto la direzione del maestro Baroni, la «Patetica» di Ciaikowski, che ebbe efficace rilievo; il maestro Baroni evitò, nella sua interpretazione, quel che d'esuberante, talvolta di triganesco, altri interpreti sogliono imporre alla non sempre composizione, preferendo esporla nella sua elegiaca melodiosità, nella sua accademica struttura, nelle sue reboriche ed enfatiche perorazioni; in tale semplicità veste la trentenne sinfonia appare forse meno brillosa e travolgente, ma più chiara nei suoi pregi e nei suoi difetti. Gli ascoltatori fecero una lunga ovazione al concertatore e direttore, che chiamò l'orchestra a ringraziare, con lui.

Seguì «Bianco e Nero», scherzo sinfonico di Renzo Bossi (nato a Como, nel 1883, insegnante di composizione nel Conservatorio di Milano); questa, che è fra le minori composizioni del Bossi, consente di conoscerlo solo in quanto bizzarro dipintore di modernistiche macchie orchestrali; o almeno è sotto questo aspetto che meglio lo lumeggia, poichè l'orioso melodico iniziale, l'episodio organistico dalle «voci lontane» appaiono come frammenti d'una sensibilità non puramente impressionista. Vivaci sono i contrasti dinamici e coloristici, dei quali qualcuno è nuovo ed ingegnoso. La maggior parte degli ascoltatori accolse ostilmente la composizione. Nel terzo «Concerto per piano ed orchestra» di Beethoven ottenne un grande successo personale la pianista Clara Sansoni, una fra le più elette concertiste italiane. Nel giro di pochi anni gli amici della musica da camera hanno potuto notare la significativa evoluzione della pianistica della Sansoni, pervenuta ormai ad una vigoria di espressione assai pregevole; ella rese Beethoven con drammatico fraseggio nelle espansioni melodiche, con elegante nitidezza nei frammenti virtuosistici. L'orchestra l'accompagnò accuratamente. La Sansoni fu entusiasticamente applaudita alla fine del Concerto, e chiamata numerose volte sul palco. Concluse la serata il «Don Giovanni» straussiano, diretto vigorosamente dal Baroni, il quale aveva ottenuto dall'orchestra scatti impetuosi e lievi sfumature, rilevando parsimoniosamente le linee principali del complesso poema. Il Baroni fu lungamente acclamato alla fine dell'audizione.

**a. a. c.**

***

**La Direzione della Società di concerti comunica:**

«Il secondo concerto della stagione primaverile del Regio, diretto dal maestro Giuseppe Baroni, è fissato per domani giovedì, alle ore 21.15 precise. Il programma contiene due novità: la prima del postro Ravasenga con due brani della Suite «Un giorno di festa», l'altra del Bloch con «Scelomò» (Salomone), rapsodia su temi ebraici, violoncello solista Onorina Semino. Completano il programma il prologo sinfonico di Ero e Leandro del Mancinelli, solista il cantante Anna Gramegna, ed il Notturno del Martucci (omaggio reso a due compositori e direttori in cui memoria è cara ai torinesi), lo Scherzo del *Sogno di una notte d'estate* del Mendelssohn, ed il *Don Giovanni* dello Strauss. La vendita dei posti, dalle poltrone e dei palchi, è aperta da stamane alle ore 10 alla segreteria del teatro».

## La proposta di concordato

### per la fallita Cassa rurale di Bagnolo

**Cuneo**, 25 notte.

La proposta di concordato del fallimento Cassa Rurale di Bagnolo e soci, presentata dal curatore rag. Bollino e dagli avv. Savio e Rola, è stata approvata dal giudice delegato. Tale proposta, che sembra vantaggiosa per i soci, dispone che i soci accettanti pagheranno solidalmente il contributo di due rullioni entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza omologatrice del concordato e patto che il contributo dei creditori stessi sia regolarmente garantito da uno o più enti banceri. La predetta proposta di concordato deve ora raccogliere almeno le firme di tre quarti dei soci falliti, cosa che in questi giorni si sta facendo. Il contributo in denaro da corrispondere da ogni socio verrebbe stabilito da un collegio arbitrale composto di cinque persone, una delle quali sarebbe il curatore, due verrebbero nominate dal Presidente del Tribunale di Torino e le altre due dai soci firmatari. Tale Collegio arbitrale dovrebbe tenere le sue sedute nella sede della Cassa Rurale di Bagnolo e sarebbe nominato entro 15 giorni dalla data in cui i soci avranno firmata la proposta di concordato.

## L'arresto dei due feraliteri di cocaina al Circolo delle Libellule

**Cremona**, 25, notte.

In seguito alla scoperta fatta dalla locale Questura alcuni giorni fa in un circolo privato, dove indosso ad alcuni frequentatori sequestrava delle cartine di cocaina, il Questore ha ordinato oggi la chiusura di quel circolo, anche quella di altri ritrovi privati, perchè invece di essere circoli ricreativi, erano luoghi di convegno accessibili anche ai non soci ed erano frequentati da pericolose malviventi. Anche relativamente ai fatti succennati, la locale Questura è riuscita a identificare i due milanesi che fornivano la cocaina al Club delle Libellule. I due fornitori sono stati arrestati a Milano e saranno tradotti a Cremona a disposizione dell'autorità giudiziaria. Essi sono Luigi Ferrario, d'anni 31, e Luigi Pagani, d'anni 35.

## Le accaloramento di un proprietario di casa

### perchè la commissione gli ha dato torto

**Cremona**, 25, notte.

Un fatto spiacevole è avvenuto alla pretura del primo mandamento. Il proprietario di casa Bodo Mario, d'anni 29, chiamato dinanzi alla Commissione arbitrale per dirimere una vertenza che egli aveva con un inquilino, dopo udito il verdetto della Commissione non rispondente al suo desiderio, inveiva contro il pretore che presiedeva la Commissione stessa e contro i due membri di essa. Il pretore fu ha fatto trarre immediatamente in arresto.

# CRONACA

## Il Sindacato fascista dei proprietari di case

In seguito ad una numerosa assemblea tenutasi ieri sera nel salone della Camera di Commercio i proprietari di casa hanno costituito il proprio sindacato aderente al fascismo. Il Sindacato si propone di «tutelare la proprietà edilizia, pur mantenendo con la categoria degli inquilini quell'armonia di rapporti che è essenza del sindacalismo fascista». L'assemblea, presieduta dal comm. Grassi, ha votato un telegramma di saluto e di plauso all'on. Mussolini; ha nominato il direttorio del Sindacato ed ha espresso un invito ai proprietari di casa a dare la propria adesione al sodalizio. Recapito per le adesioni, presso il membro del direttorio avv. Vaudano, via Arsenale, 6.

## Bollettino Meteorico

21 marzo 1924

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 18 | 10 | ¼ coperto | |
| Milano | 15 | 11 | piove | |
| Genova | 16 | 12 | piove | legg. m. |
| Venezia | 14 | 10 | nebbia | legg. m. |
| Firenze | 16 | 11 | coperto | |
| Ancona | 15 | 10 | coperto | calmo |
| Bologna | 14 | 10 | nebbia | |
| Napoli | 15 | 14 | coperto | calmo |
| Taranto | 17 | 11 | ¼ coperto | calmo |
| Palermo | 19 | 11 | nebbia | calmo |
| Catania | 21 | 12 | ¼ coperto | calmo |
| Tripoli | 22 | 20 | ¼ coperto | calmo |
| Messina | 17 | 11 | ¾ coperto | calmo |
| Trieste | 13 | 11 | coperto | calmo |
| Trento | 14 | 10 | coperto | |
| Bengasi | 30 | 11 | ¾ coperto | |
| Piuma | 11 | 10 | piove | legg. m. |

**TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO**

Massima + 14
Minima + 4

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 734.
Temperatura massima del giorno 24: + 15
Temp. minima della notte dal 24 al 25: + 10

## Stato Civile di Torino

25 marzo 1924.

**NASCITE** 23: maschi 9; femmine 14.

**MATRIMONI**: Lagone Pietro con Rena Antonina.

**MORTI**: Sturla Pietro Corrado fu Pietro, di anni 77, di Voghera, pensionato, via Montecuccoli, 7. — Vulata Lucrezia ved. Tofalloni, di 87, di Chieri, agiata, via Torricelli, 42. — Vani Michele fu Donato, di 63, di Pontechianti, pensionato, via S. Chiara, 5. — Alessandri Antonia fu Pietro, di 56, di Torino, casalinga, via Bava, 43. — Valente Teresa in Agagliati, di 55, di Caprigno d'Asti, tessitrice, via Oropa, 53. — Ferrero Bernardino fu Carlo, di 58, di Torino, tassatore, corso Moncalieri, 55. — Panera Anna di Tom. di 61, di Casale, casalinga, via Villa Regina, 17 bis. — Girardi Luigia fu Giuseppe, di 75, di Torino, casalinga, via Carlo Alberto, 14. — Bellino Giuseppina in Rosetto, di 45, di Pianezza, casalinga, via Villafranca, 22. — Alessio Vittoria di Giovanni, di 22, di Torino, incaricatore, via Nizza, 20. — Battistino Adele in Zaffio, di 35, di Avigliana, casalinga, corso Re Umberto, 38. — Torco Giovanna ved. Grivi, di 83, di Settimo, casalinga, via S. Anselmo, 25. — Turco Enrichetta in Pestelli, di 66, di Villanova d'Asti, casalinga, via Principi d'Acaia, 3. — Guglielminetti Cecilia in Martelli, di 46, di Torino, rasainga, via Stellone, 3. — Lombardi Lombardo di Attilio, di 39, di Monterotondo, soldato. — Perino Angelo fu Ignazio, di 72, di Torino, facchino. — Audenino Maria fu Francesco, di 76, di Pinerolo, religiosa.

Minori d'anni sei: 5. Totale 32, di cui 4 domiciliati in ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Donna Giovanni, gerente.

Il 25 corr., dopo una vita tutta dedita al lavoro, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 77.

**ALLOATI Comm. Avv. ENRICO**

Angosciati ne danno il mesto annunzio: la moglie Nob. CLOTILDE LAGARD; i figli EMMA col marito PIERO DELGROSSO, Avv. Cav. LUIGI colla moglie AMELIA ROLANDO, GIANNINA, VITTORIA, MARIA col marito CARLO SACCHI; i nipoti e congiunti.

I funerali avranno luogo giovedì, 27 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, via Cernaia, 7.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Casalegno - Telef. N. 3 - Fr. Imp. Pompe Funebri

A soli 27 anni spirava santamente l'anima buona e mite del

**Geom. Francesco Parini**

**Sergente d'Artiglieria, minorato di guerra**

Angosciati ne danno il triste annunzio: il padre GIUSEPPE; i fratelli LINA, ANNA col marito Ing. COSTA e piccola MARIA FRANCESCA, VINCENZO e GIOVANNI; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ovigile, giovedì, 27 corr., alle ore 10.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Alessandria, 23 marzo 1924. 000

Stamane, dopo breve malattia, munita dei Carismi della Nostra Santa Religione, rendeva l'anima a Dio,

**LUCREZIA VILLATA ved. TOFFALONI**

Partecipano la dolorosa notizia: le sorelle CLARA VILLATA ved. PICH e figli DOMENICO e FELICINA; Signorina ERNESTINA VILLATA; il cognato TOFFALONI; le cognate; i nipoti, e la fedele persona di servizio ADULI GIUSEPPINA.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le persone che interverranno ai funerali, che avranno luogo giovedì, 27 corr., alle ore 9, partendo da via Torricelli, 43.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 marzo 1924.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta E. TOFFALONI annunzia la morte della Signora

**LUCREZIA VILLATA ved. TOFFALONI**

cognata del Comproprietario Alessandro Toffaloni, avvenuta il 23 corr., dopo breve malattia.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve malattia, ieri, munita dei conforti religiosi, spirava

**Cecilia Miglietti n. Guglielminetti**

Ne danno il doloroso annunzio il marito ANTONIO, i fratelli CARLO, ANGELO, LUIGI, Prof. PIETRO, la sorella MADDALENA in RIBOLA e rispettive famiglie.

La salma sarà tumulata mercoledì 26 corr., alle ore 15, partendo da via Scalenghe n. 3 (Barr. S. Paolo).

Torino, 24 marzo 1924.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Colpita da fulminea morbo, decedeva ieri, alle ore 5,30, l'anima cara di

**Baietto Giuseppina n. Bellino**

**d'anni 40**

Angosciati partecipano la dolorosa perdita il marito FEDERICO, la sorella CAROLINA col consorte BRUSA GIOVANNI, i cognati ERNESTO con la consorte PIERINA, i nipoti SECONDO, ANTONIO, ENRICO e RINA, zie, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 26 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Villafranca 22.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

PASTA GIOVANNI, chimico farmacista, partecipa con dolore la perdita di suo cugino

**G. B. FERRERO**

padre del suo socio dottor Felice.

(Farmacia Piazza Savoia 1) 000

La mamma, lo zio, la zia ed i congiunti tutti dell'amata e compianta

**ADELE NICCOLINI**

vivamente ringraziano e serbano viva riconoscenza ai parenti ed amici, che vollero condividere il loro grande dolore.

Rivoli, 25 marzo 1924.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

†

**Corinna Matthieu**

**Nobile dei Conti di Pian Villar**

**Vedova del Comm.**

**Colonnello dei Carabinieri Carlo Sozzani**

alle 11,45, oggi, rendeva a Dio la sua anima buona e religiosissima.

Attorno al dolore si partecipano la ripartita:

Il fratello Conte Ingegnere GAETANO MATTHIEU DI PIAN VILLAR e consorte contessa FLAMINIA PALMIA DI BORGOFRANCO;

La Nobile sorella VITALINA col marito Grand'Uff. Comm. CARLO TROSSI e famiglia;

La Nobile sorella MARIA col marito S. E. Generale di Corpo d'Armata Grand'Uff. EZIO REISOLI e famiglia;

La cognata GIUSEPPINA SOZZANI;

Nipoti, pronipoti, parenti tutti, e la fedele cameriera ANGELINA.

Torino, 23 marzo 1924.

**UNA PREGHIERA**

La sepoltura avrà luogo giovedì, 27 corr., alle ore 10.15, partendo dall'abitaz